

Ottaviani lascia il Sant'Uffizio



(A pagina 2)

E' in condizioni gravissime Kasperak l'americano con il cuore trapiantato

(A pagina 5)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziata la visita in Italia del Primo ministro Spiljak e del ministro degli Esteri Nikezic

Positivo accordo italo-jugoslavo per l'Adriatico

Roma, Belgrado e l'Europa

FIN DALLE primissime battute, ci sembra, la visita in Italia del presidente del Consiglio esecutivo federale jugoslavo Spiljak e del ministro degli Esteri Nikezic si è piazzata sul binario giusto. Sbrigativa e realistica, infatti, sono state le dichiarazioni rese all'aeroporto di Ciampino, all'arrivo degli ospiti, dal presidente del Consiglio italiano Moro e dal presidente del Consiglio jugoslavo. E la firma, nel pomeriggio, apposta dal ministro degli Esteri italiano Fanfani e dal collega jugoslavo Nikezic all'accordo per la delimitazione della piattaforma continentale adriatica non ha fatto che confermare le buone intenzioni reciproche espresse al mattino. Ci auguriamo dunque che ad un inizio così felice seguano giornate altrettanto positive in modo che questa visita segni, alla fine, un nuovo miglioramento, sul terreno della quantità come su quello della qualità, nei rapporti tra le due repubbliche vicine. Ciò è nell'interesse dell'Italia, della Jugoslavia, del continente europeo di cui tutti e due i paesi fanno parte, e, perciò stesso, del mondo intero.

CERTO — come ricordava ieri la *Borba* — non sempre, e anche recentemente, i rapporti tra Italia e Jugoslavia sono stati tra i migliori. E' nella natura delle cose. Difficoltà, problemi, divergenze possono sempre sorgere tra paesi vicini, tanto più quando si è usciti da poco da un periodo buio, tempestoso durante il quale la classe dirigente italiana, al tempo del fascismo, aveva addirittura tentato di cancellare la Jugoslavia dalla carta geografica. Ma è un fatto — e l'esperienza lo ha dimostrato — che le difficoltà possono essere superate, i problemi risolti, le divergenze composte quando si parte da una visione corretta dei rapporti che devono intercorrere tra paesi confinanti, esaltando, come è giusto, ciò che unisce o che deve unire al di là della differenza di regime sociale e politico e collocando quindi nella sua proporzione reale ciò che può dividere e che talvolta divide. Tra l'Italia e la Jugoslavia — e siamo ancora una volta d'accordo con la *Borba* — si è seguita, negli ultimi anni, questa strada e il risultato è largamente positivo. Al punto da far apparire come al passato remoto il tempo in cui un presidente del consiglio italiano annunciava di aver ordinato spostamenti di truppe alla frontiera.

ITALIA e Jugoslavia — abbiamo ricordato — sono in Europa, in questo nostro vecchio e nuovissimo continente diviso. E' dunque prima di tutto su questo terreno, sul terreno, cioè, del superamento delle divisioni in Europa che i loro dirigenti devono impegnare tutta la intelligenza e tutta la buona volontà necessarie. Viviamo tempi di svolta. La recente decisione americana di procedere alla famosa « angosciosa revisione », di cui parlava Foster Dulles, della politica di Washington verso l'Europa occidentale, impone ai dirigenti di questa parte del vecchio continente di rivedere tutta la loro politica europea. Piangere sull'abbandono, o sulla minaccia di abbandono, non serve a nulla. Venuto è invece il momento di tessere davvero le fila di un dialogo europeo che metta l'Europa occidentale al riparo dai pericoli che vengono d'oltre Atlantico per effetto di una troppo supina e troppo prolunga accettazione della egemonia di Washington.

Italia e Jugoslavia, ovviamente, non possono, da sole, risolvere i problemi del continente. Ma non sarebbe affatto male — e anzi sarebbe salutare — che i dirigenti italiani guardassero ai rapporti con la Jugoslavia da questo angolo visuale. Dall'angolo visuale, cioè, di chi si rende conto che nessuna « protezione » americana, in armi o in dollari, può valere quanto vale, invece, il superamento delle divisioni e la sicurezza dell'Europa.

Alberto Jacoviello

A una superflua professione di atlantismo dell'on. Moro, il Premier jugoslavo risponde difendendo il non allineamento e sottolineando l'urgenza della fine dei bombardamenti sul Nord Vietnam e della ricerca di una soluzione politica del conflitto

E' cominciata ieri, in un clima improntato a grande cordialità, la visita ufficiale in Italia del Presidente del Consiglio jugoslavo Mika Spiljak, alla quale i governi di Roma e di Belgrado annesso notevole importanza per il consolidamento e lo sviluppo dei buoni rapporti fra i due Paesi. La prima giornata degli ospiti ha visto, quasi premessa di buona volontà, la firma alla Farnesina di un atto ufficiale, precisamente l'accordo sulla delimitazione della « piattaforma continentale » fra Italia e Jugoslavia, che dovrà eliminare le controversie fra i due Paesi sullo sfruttamento delle risorse minerarie dell'Adriatico.

Spiljak (che restituisce la visita di Moro a Belgrado nel 1965) è arrivato alle 11.45 all'aeroporto di Ciampino. Era accompagnato dal segretario di Stato per gli affari esteri Marko Nikezic, dal segretario di Stato aggiunto Milica Vojniak, dal segretario federale aggiunto per il commercio estero Petar Tomic, dall'ambasciatore a Roma Srdja Prica e da diversi alti funzionari. La delegazione jugoslava è stata accolta all'aeroporto dagli onorevoli Moro e Fanfani e dai sottosegretari Lupis e Zagari. Nello scambio delle dichiarazioni di saluto, i due Primi ministri hanno insistito sul reciproco interesse a migliorare ulteriormente le relazioni fra i due Paesi.

Moro: « Ancora una volta sarà consentito che, nel contatto diretto dei suoi uomini di governo, Italia e Jugoslavia si incontrino con sincera volontà di cooperare nel reciproco interesse. Mossi da tali intendimenti potremo affrontare i problemi che ci stanno a cuore, sia quelli internazionali che tengono desta l'attenzione di nazioni e governi ansiosi di stabilità e di pace, sia quelli bilaterali che la vicinanza rende così comuni e la comune buona volontà tramuta in altrettanti solidi legami fra i due Paesi ».

Spiljak ha risposto dicendo che i suoi colloqui in Italia incrementeranno la collaborazione in tutti i campi fra i due Paesi e contribuiranno alla collaborazione internazionale in genere. Ha aggiunto: « La strada percorsa nello sviluppo dei rapporti italo-jugoslavi ha dato risultati positivi di interesse e utilità reciproca, ed ha dimostrato allo stesso tempo che le differenze nel sistema politico-sociale e le diverse posizioni relative ai nostri rapporti non costituiscono un ostacolo... Una visione realistica degli interessi del popolo di Jugoslavia e dell'Italia esige che i governi dei nostri Paesi continuino ad adoperarsi per favorire la fiducia, il rispetto reciproco e lo sviluppo ».

(Segue in ultima pagina)

Dopo la nuova iniziativa di pace di Hanoi

PAOLO VI PER LA TRATTATIVA Washington Post: per gli USA difficoltà senza precedenti

Johnson sconta le conseguenze della sua demagogia pseudo pacifista — Il senatore Percy di ritorno dal Vietnam dichiara: « Non possiamo vincere »



SAIGON — Nel Vietnam occupato dagli americani, migliaia di bambini muoiono di fame e di malattie provocate da malnutrizione o denutrizione. Questa bambina, che si chiama Kiem, è stata abbandonata in un mercato e raccolta da una vecchia pietosa, che ora la tiene in braccio e la cura nell'ospedale Nui Dong, l'unico per bambini di tutto il Vietnam del Sud. La bambina ha perso la vista a causa della fame.

Partitissima

A due giovani fiorentini i 150 milioni?

FIRENZE, 8. I 150 milioni della Lotteria di Capodanno sono stati, forse, vinti da due giovani impiegati fiorentini. Si tratta di Salvatore Minolfi, di 29 anni e Graziano Margani, di 30 anni. La notizia, comunque, è ancora dubbia. Anzi, uno dei due presunti vincitori avrebbe dichiarato di non avere addirittura mai acquistato un biglietto della Lotteria di Capodanno. Salvatore Minolfi, invece, avrebbe confermato la vincita anche in una intervista concessa alla televisione. Molti suoi amici, però, sostengono che il giovane è noto per aver tentato, più volte, di farsi inquadare in qualche modo dalle telecamere. La notizia della vincita, quindi, potrebbe essere stata un puro e semplice scherzo. Il Minolfi avrebbe dichiarato in un primo momento di aver acquistato il biglietto (era a Roma per la partita Roma-Fiorentina) a Termini mentre il biglietto vincente (i 150 milioni della Lotteria di Capodanno) è stato venduto, come è noto, in una torrefazione di via Trionfaliana.

In trappola Nino Cherchi il n. 2 dei banditi sardi

CAGLIARI, 8. Nino Cherchi, il latitante sardo più pericoloso dopo Graziano Mesina, è stato catturato a Meina da poliziotti e carabinieri che sono riusciti a bloccarlo in una abitazione. L'arresto sarebbe avvenuto in seguito ad una segnalazione giunta alla Questura di Nuoro. Su Nino Cherchi, il ministro dell'Interno aveva posto una taglia di 10 milioni di lire, la più alta mai fissata per la cattura di un fuorilegge. Il Cherchi, al momento della cattura, aveva in mano tre pistole, quattro bombe a mano e numerose cartucce. Nella casa dove è avvenuta la cattura (di proprietà del pastore Cosimo Crispini) è stato, più tardi, rinvenuto anche un fucile. Nino Cherchi è nato nel 1941. Da anni si trovava alla macchia. E' accusato di omicidio, di rapina, di sequestro di persona. Secondo la polizia fu proprio il Cherchi ad uccidere, a raffiche di mitra, l'agente Giovanni Maria Tamponi. Le circostanze di quell'episodio sono, in una torrefazione di via Trionfaliana.

(Segue in ultima pagina)

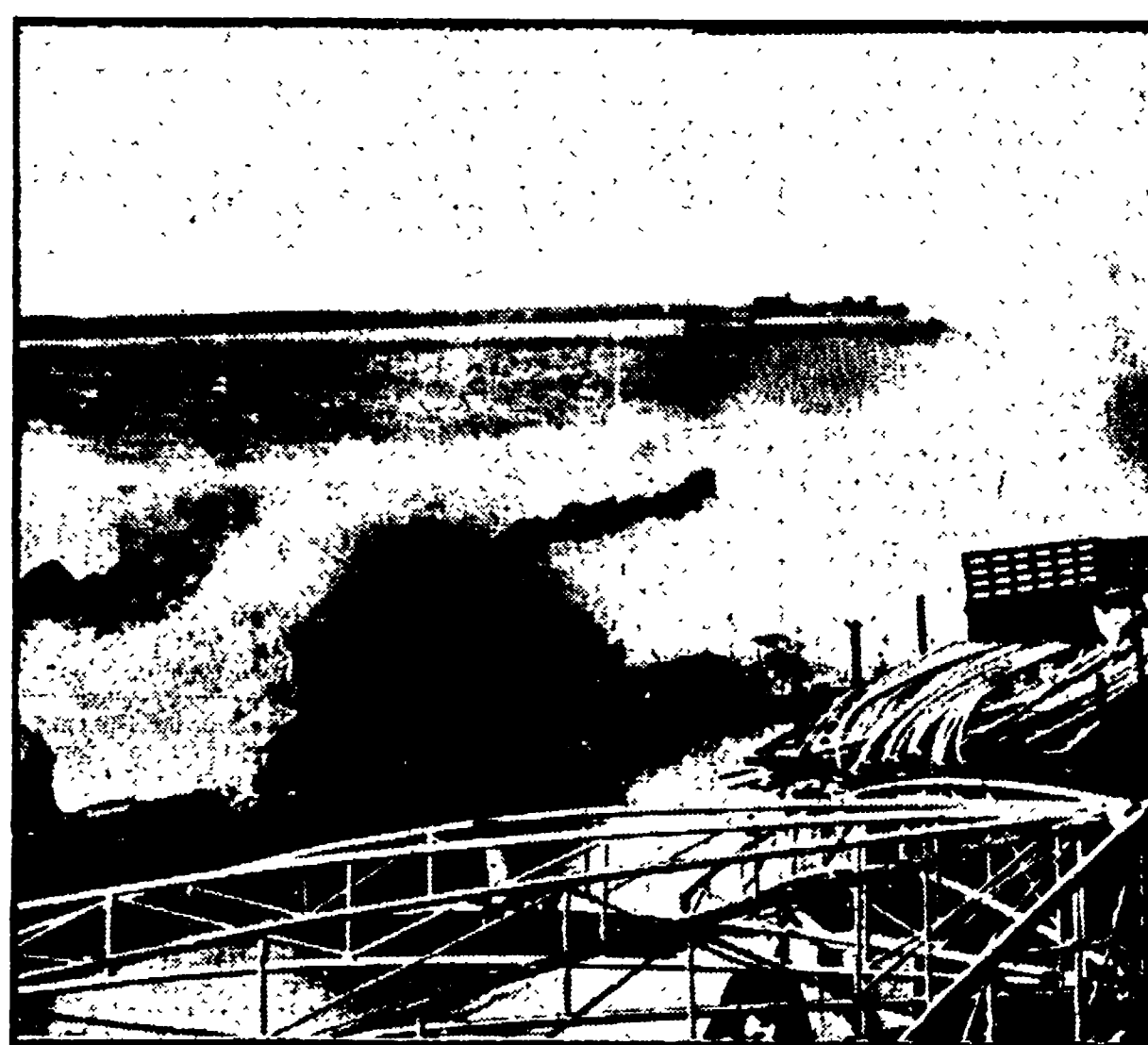


Sofia Bassi de Celorio, a sinistra, dietro le sbarre del carcere di Acapulco. A destra sua figlia Claire, moglie di Cesare d'Acquaron

Acapulco: forse a una svolta il giallo di lusso

Ha sparato la moglie?

(A pagina 5)



L'ONDATA DI MALTEMPO Neve, grandine e bufera di vento si sono abbattute su tutte le regioni. Numerose le vittime di incidenti stradali causati dalle intemperie. Danni alle navi in Liguria e sull'Adriatico. Ventisette sciatori romani hanno dovuto ricorrere, in Abruzzo, a squadre di soccorso. (Nella foto: la mareggiata a Genova)

PAGINA 11

Ingrao sollecita la risposta in Parlamento

Che cosa farà il governo con il generale Ciglieri?

Lombardi attacca Nenni alla Direzione del PSU

OGGI

il precoce

UNA VOLTA Brummel ricevette un invito a cena da un borghese arricchito, il quale, per farsi un nome in società, teneva molto a ricevere in casa sua il celebre dandy e i suoi aristocraticissimi amici. Brummel, accompagnato da duché e marchesi, andò, e la sera dopo, al club, raccontava agli amici: « Ieri sera siamo stati a cena da X. Bella casa, ottima cucina, vini squisiti. Una piacevole serata, insomma. Soltanto che il padrone di casa deve essere un po' matto: figuratevi che ha preteso di sedersi a tavola con noi ».

Questo episodio ci è venuto in mente domenica, quando, in un articolo del direttore del Resto del Carlino, Giovanni Spadolini, che è un novantenne precoce, abbiamo letto, tra l'altro, le seguenti parole: « Dovremmo rimproverare tutti le maniche: senza contare troppo sullo "zio

d'America". Io zio dalla infinita pazienza, dalla sopportazione illimitata ». Aveva capito? Questi americani stanno in casa nostra come padroni, vanno e vengono in elicottero, in macchina, in motocicletta e a piedi. Fanno la spesa in mercati istituiti apposta per loro, mandano a scuola i bambini in scuole portacolari, si bagnano sulle nostre spiagge come se fossero in stanza da bagno, non si degnano neanche di dire « si » in italiano per paura di contaminarsi, ed ecco che pensiamo a sapere che hanno, nei nostri confronti, una « infinita pazienza » e una « sopportazione illimitata ».

Forlombardo

Il compagno Ingrao, presidente del gruppo comunista, ha sollecitato ieri alla Camera, la risposta del governo alle interrogazioni del nostro partito sull'atteggiamento che intende assumere il governo italiano di fronte alla confermata volontà di Hanoi di iniziare trattative dopo la sospensione incondizionata dei bombardamenti e dopo i provvedimenti assunti dal governo americano a difesa del dollaro. Ingrao ha poi chiesto che il governo risponda entro i termini prescritti dal regolamento della Camera (dieci giorni) all'interrogazione comunista sui provvedimenti che si intendono prendere nei confronti del generale Ciglieri, comandante generale dell'arma dei carabinieri, il quale in base alle testimonianze rese al processo De Lorenzo-Elpisso, non solo ha tenuto nascosto il rapporto Manes al ministro Tremelloni ma l'ha addirittura falsificato.

Il presidente di turno, on. Gozzelino, ha assicurato il compagno Ingrao che solleciterà il governo a dichiarare stasera se e quando vuole rispondere alle interrogazioni sul Vietnam e sul dollaro e lo solleciterà a rispondere entro i termini regolamentari alla interrogazione sul generale Ciglieri.

Del Sifar si è occupata ieri anche la Direzione del PSU, alla quale Nenni ha tenuto una relazione fissa e sostanzialmente elusiva. In polemica con le tesi della destra Lombardi ha sostenuto che nel luglio '64 si è ceduto al ricatto.

(A pagina 2 altre notizie)

TEMI
DEL GIORNO

I comunisti
in Emilia-
Romagna

SI RIUNISCONO oggi a Bologna, nella II Conferenza regionale del Partito comunista italiano, i rappresentanti di oltre 400 mila comunisti dell'Emilia-Romagna: una regione avanzata, e le cui forze democratiche e socialiste, in questi vent'anni di vita della Repubblica italiana, hanno saputo non solo respingere, con il loro potenziale unitario, l'attacco della Democrazia cristiana, dalla politica di Scelba a quella di centro-sinistra, ma hanno saputo creare condizioni favorevoli allo sviluppo civile della società regionale e hanno contribuito decisamente all'avanzata democratica del Paese. E' da questa nostra regione che si è levata in ogni momento una forte mobilitazione di popolo nelle grandi lotte per salvare la pace. Più forte e possente è stata in questi giorni la decisione di lotta contro le tragiche minacce alla pace per la barbara aggressione americana al Vietnam.

L'Emilia è decisa a difendere con la pace le sue prospettive di sviluppo economico e sociale e gli interessi più generali del Paese. C'è una linea politica e ideale della lotta di tutti questi anni che ricomincia la seconda alla prima Conferenza emiliana del Partito comunista italiano: l'impegno dei comunisti di questa regione alla elaborazione e realizzazione della linea politica del partito, lo sviluppo delle lotte di massa su grandi temi della pace, della democrazia e del progresso economico-sociale, la promozione di una politica di unità delle forze di sinistra per mutare profondamente gli indirizzi politici del Paese. Il partito, in Emilia-Romagna, ha così arricchito il patrimonio ideale delle antiche tradizioni socialiste, collocandosi come una grande forza politica e democratica capace, nella unità e nella collaborazione con altre forze socialiste, di orientare e dirigere la vita sociale, economica e amministrativa di una grande regione.

La realtà unitaria che il Partito comunista ha promosso in questa regione ha sconfitto il disegno politico della Democrazia cristiana di operare, con il centro-sinistra, uno sfondamento dell'unità popolare democratica. Nel complesso della regione la politica dell'unità ha creato le sue esperienze diverse, di nuova unità e di nuove forme di collaborazione, tra le varie forze socialiste del PCI, del PSU, del PSIUP, del MAS, sviluppando l'autonomia e l'unità delle grandi organizzazioni di massa dei lavoratori e garantendo la vita unitaria delle amministrazioni popolari.

Al contrario, laddove il centro-sinistra ha fatto la prova nella regione, è stato battuto — come in Romagna — sul piano politico ed elettorale, ed ha messo in crisi i comunisti e le province, come è avvenuto in questi giorni anche a Piacenza, ove per uscire si ripropone oggi un nuovo rapporto di unità e di collaborazione fra le forze di orientamento socialista e democratiche di sinistra.

E il disagio profondo che oggi pervade notevoli forze alla base del Partito socialista nel mondo cattolico e in mezzo ai repubblicani della Romagna, può essere superato soltanto dall'affermarsi della politica unitaria che i comunisti dell'Emilia-Romagna pongono come primo obiettivo della loro ricerca e della loro lotta.

I comunisti emiliani, nella loro seconda Conferenza, pongono al centro del loro dibattito il compito essenziale di dare un contributo a far mutare profondamente gli indirizzi politici del Paese, mutando l'attuale equilibrio dominato dalla Democrazia cristiana e creando le condizioni di un'alternativa democratica, di profondo mutamento della politica estera e interna del Paese. Questo è possibile solo attraverso una dura sconfitta della Democrazia cristiana e della sua politica conservatrice.

Sergio Cavina

Si apre stamani
la conferenza
regionale del
PCI dell'Emilia

Un telegramma di Longo

Si apre stamani a Bologna la 2. Conferenza regionale del PCI che prenderà parte oltre 400 delegati. I lavori, aperti da una relazione del segretario regionale compagno Sergio Cavina, avranno dovuto essere conclusi dal compagno Longo, il quale però non sarà presente a causa di una lieve indisposizione.

Il proposito il compagno Longo ha inviato al Comitato regionale del PCI dell'Emilia il seguente telegramma: « Mi è purtroppo impossibile, a causa di una lieve indisposizione, partecipare, come mi ero impegnato, ai lavori della seconda Conferenza regionale, e mi scuso vivamente con voi. Il compagno Napolitano con cui ho seguito la preparazione della conferenza, si porterà, con il mio saluto d'apprezzamento della direzione del partito per le iniziative e le lotte dei comunisti emiliani e il nostro contributo al vostro dibattito, a preparare nuove affermazioni in tutta la regione, del partito e della sua politica di unità di tutte le forze progressiste. Fraternalmente ».

Vivace polemica alla Direzione del PSU

Lombardi a Nenni: nel luglio '64 avete ceduto al ricatto moderato

« Il governo che uscì dalla crisi si era trasformato in un governo centrista » — Elusivo sul SIFAR il rapporto di Nenni — A metà marzo lo scioglimento delle Camere? — Polemica Brodolini-Cariglia sul Vietnam

Censurato il compagno Boldrini

Alla TV proibito parlare della CIA

La censura politica televisiva continua a intensificarsi e a aggravarsi. L'ultimo episodio chiaramente documentabile, riguarda la rubrica « Cronache dei partiti » di domenica scorsa (una trasmissione con la quale la Rai-TV finge di darci una patina di oggettività). E si riferisce, naturalmente, al discorso di un comunista, il compagno Arrigo Boldrini. Il brevissimo resoconto del discorso pronunciato ai primi due giorni prima è stato ulteriormente ridotto in trasmissione, senza nemmeno curarsi che il tempo complessivamente assegnato risultava inferiore a quello di altri oratori. Perché? Perché Boldrini aveva osato citare, mettendolo sotto accusa, il sacro nome della Cia, l'organizzazione spionistica americana che è uno dei tabù televisivi. In partico-

lare Boldrini, denunciando le responsabilità del tentativo colpo di stato del luglio '64, precisava: « Tutto questo avviene in un contesto atlantico » cui la preminenza americana e il ruolo della Cia sono pesanti ». E più avanti un richiamo al « messaggio della Resistenza » e all'« atlantismo » che « compromette seriamente l'indipendenza nazionale » è stato puramente censurato. Come se non bastasse questo clamoroso taglio per sottolineare la fasziosa della Rai-TV anche nei rarissimi programmi aperti a tutte le forze politiche, lo stesso numero di « Cronache » del discorso di Rumor. Ma niente paura: al leader di era stato riservato, in esclusiva, l'onore del Telegiornale che vanta, com'è noto, un ascolto enormemente superiore.

Sotto inchiesta Manes, Zinza e Gaspari?

Con le minacce la DC vuol chiudere la bocca ai generali

All'inizio di una settimana nel corso della quale potrebbero venire al pettine molti nodi relativi alla questione del complotto del '64, hanno trovato nuove conferme le indiscrezioni dei giorni scorsi sulle pressioni e sulle minacce contro gli alti ufficiali che in Tribunale hanno fatto conoscere qualcosa sulle misure « eccezionali » prese in concomitanza con la crisi del primo governo Moro. Dopo il discorso del direttore della « Voce repubblicana », Pasquale Bandiera, che aveva denunciato il tentativo di coinvolgere nella stessa condanna « coloro che si sono resi responsabili delle deviazioni e coloro che hanno combattuto » (confermando nel modo le indiscrezioni sulle intenzioni di Moro e del dc), il « Paese Sera » ha rivelato l'esistenza di un pro-memoria del gen. Vedovato, capo di stato maggiore dell'Esercito, con il quale egli chiede al ministro della Difesa, Trevisani, una richiesta disciplinare nei confronti dei generali Gaspari, Zinza e Manes, i quali hanno deposto, nel corso del processo De Lorenzo-« Espresso », confermando l'esistenza delle liste di proscrizione preparate dal SIFAR e rivelando fatti che, visti sotto gli aspetti tecnico-militari della preparazione del complotto, ciò rientra, com'è evidente nel quadro della manovra messa in atto dalla DC per bloccare tutto, e per chiudere la bocca a chi ha ancora da dire qualcosa.

Il gen. Zinza, che aprì la serie delle più sensazionali dichiarazioni al processo, subito dopo la sua deposizione venne minacciato di rappresaglie per quanto riguarda la carriera. Egli è attualmente generale di brigata addetto al stato maggiore dell'Armata dei carabinieri e dovrebbe essere promosso tra breve generale di divisione. Dopo la deposizione, venne chiamato da un alto ufficiale dell'Armata, il quale gli disse chiaro e tondo che egli rischiava di vedersi bocciato davanti alla Commissione di avanzamento col voto di « non idoneo » (che, nella pratica, non ha mai trovato modo di essere espresso in tale sede).

Tutto questo dice in quale clima si stiano svolgendo le trattative all'interno della maggioranza. Ieri, anche a questo proposito, è stata una giornata ricca di fatti. Nella mattinata il ministro della Difesa Tremelloni si è incontrato al Quirinale con Saragat, il quale, evidentemente, ha voluto avere elementi di raffronto su tutta la vicenda ancora in corso, attraverso il canale del ministro della Difesa, dopo aver ascoltato Moro sabato scorso. Si è svolta poi l'annunciata riunione della Direzione socialista, come riferiamo in altra parte del giornale.

In discussione all'interno della coalizione di governo verte su numerose questioni collegate al complotto e al

SIFAR. Eccone in sintesi alcune: 1) per il rapporto Manes, il governo deve annunciare, alla ripresa del processo, fissata per sabato, se esso debba essere vincolato dal segreto di Stato (a questo proposito, tengono in facoltà possibilità di soluzioni di come proprie minacce contro gli alti ufficiali che in Tribunale hanno fatto conoscere qualcosa sulle misure « eccezionali » prese in concomitanza con la crisi del primo governo Moro. Dopo il discorso del direttore della « Voce repubblicana », Pasquale Bandiera, che aveva denunciato il tentativo di coinvolgere nella stessa condanna « coloro che si sono resi responsabili delle deviazioni e coloro che hanno combattuto » (confermando nel modo le indiscrezioni sulle intenzioni di Moro e del dc), il « Paese Sera » ha rivelato l'esistenza di un pro-memoria del gen. Vedovato, capo di stato maggiore dell'Esercito, con il quale egli chiede al ministro della Difesa, Trevisani, una richiesta disciplinare nei confronti dei generali Gaspari, Zinza e Manes, i quali hanno deposto, nel corso del processo De Lorenzo-« Espresso », confermando l'esistenza delle liste di proscrizione preparate dal SIFAR e rivelando fatti che, visti sotto gli aspetti tecnico-militari della preparazione del complotto, ciò rientra, com'è evidente nel quadro della manovra messa in atto dalla DC per bloccare tutto, e per chiudere la bocca a chi ha ancora da dire qualcosa).

2) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

3) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

4) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

5) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

6) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

7) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

8) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

9) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

10) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

11) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

12) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

13) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

14) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

15) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

16) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

17) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

18) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

19) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

20) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

21) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

22) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

23) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

24) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

25) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

26) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

27) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

28) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

29) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

30) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

31) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

32) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

33) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

34) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

35) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

36) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

37) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

38) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

39) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

40) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

41) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

42) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

43) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

44) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

45) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

46) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

47) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

48) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

49) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

50) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

51) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

52) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

53) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

54) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

55) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

56) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

57) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

58) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

59) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

60) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

61) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

62) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

63) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

64) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

65) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

66) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

67) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

68) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

69) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

70) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

71) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

72) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

73) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

74) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

75) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

76) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

77) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

78) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

79) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

80) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

81) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

82) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

83) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

84) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

85) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

86) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

87) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

88) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

89) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

90) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

91) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

92) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

93) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

94) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

95) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

96) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

97) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

98) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

99) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

100) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

101) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

102) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

103) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

104) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

105) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

106) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

107) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

108) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

109) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

110) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

111) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

112) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

113) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

114) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

115) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

116) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

117) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

118) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

119) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

120) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

121) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

122) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

123) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

124) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

125) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

126) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

127) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

128) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

129) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

130) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

131) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del suo nome.

132) per il caso Cigliari, occorre prendere una decisione sulla posizione attuale del comandante del carabinieri e sullo scudo aperto a favore del

L'ORDINE NUOVO e i suoi abbonati

UN GIORNALE COMUNISTA PER UOMINI «IN CARNE ED OSSA»

Un insegnamento che, dopo quasi mezzo secolo, vale oggi come allora

In un giornale comunista come *L'Ordine Nuovo* c'è qualcosa che dopo quasi mezzo secolo troviamo ancora vivo e che vale oggi, a ripercorrerne i numeri, come valeva allora. Vale per i redattori, come per i lettori di oggi, per tutti coloro che vogliono essere davvero dei militanti operai. E, insieme allo sforzo di elaborazione dell'esperienza e della definizione di una politica rivoluzionaria, l'attenzione al giornale come strumento di organizzazione, vale a dire la ricerca di un contatto diretto e permanente con i lavoratori.

Nelle Cronache dell'Ordine Nuovo, che aprivano la prima pagina di ogni numero, il 21 giugno 1919 Gramsci scriveva: «siamo profondamente democratici nella concezione dei rapporti interni tra le istituzioni e gli individui nel movimento operaio e socialista». E spiegava come fosse essenziale aiutarli, sorreggerli, controllarli, consigliarli reciprocamente.

Erano questa passione e questa consapevolezza democratica che facevano considerare il rapporto con i lettori come essenziale, spingevano alla ricerca minuta e tenace di lettori nuovi, stimolavano a vincolarli organizzativamente attraverso lo abbonamento, a chiedere loro di maturare se stessi e, al tempo stesso, di aiutare il giornale collaborando. Così quasi ogni numero si apriva dando conto della situazione degli abbonamenti, delle copie vendute, indicando anche soltanto con una annotazione il significato delle cifre, suggerendo la strada da percorrere ancora. Siamo arrivati ai 300 abbonati e alle 3.000 copie di vendita, dopo sei numeri.

Responsabili del giornale

Gli abbonati sono sparsi in tutta Italia; la vendita invece è limitata essenzialmente alla regione piemontese, alla Liguria e alle due grandi città di Milano e di Firenze. La rassegna vive, ma non è riuscita ancora a creare le condizioni di sviluppo e di espansione. E più avanti: «Ogni lettore, ogni abbonato deve considerarsi non come un cliente, ma come un collaboratore attivo e responsabile, come una parte viva di quell'organismo vivente che deve essere un giornale comunista. Ogni lettore e abbonato ha l'interezza e che il giornale si diffonda, si sviluppi, si completi, diventi lo specchio fedele di tutto un movimento: perché la sua ideologia si sviluppi, perché la sua azione si espande con l'allargarsi della sfera d'azione del giornale».

Ed era Togliatti che, nella stessa rubrica, quattro numeri dopo, tirava le somme dei primi due mesi di lavoro. Si rivolgeva ai lettori perché si sentissero i padroni veri, i responsabili del giornale; perché rifiutassero di accoglierlo come una sorta di catechismo e concludeva dicendo loro: «Noi siamo dei collaboratori; portateci il frutto della vostra esperienza e credete, ciò sarà, anche per noi, una illuminazione e un'ammostramento».

E rileggendo le cronache che si intendono, sotto un angolo che può parere limitato, non trascurando anche i dettagli minuti fino a sembrare insignificanti, che cosa volesse dire per gli uomini dell'Ordine Nuovo considerare i lavoratori i protagonisti reali del processo rivoluzionario. Non si ha in mente un proletariato astratto, o una fabbrica che appare con un termine di gergo politico o sociologico. Si guarda agli operai, agli uomini in carne e ossa, come li chiamerà Gramsci.

Le cronache del 28 luglio 1919 raccontano infatti un gruppo di 14 soldati, dal Veneto, ci ha inviato un vaglia di 22 lire, modesto ma doveroso contributo per un sempre maggiore incremento del giornale. Questi buoni compagni non ci conoscono, sono lontani dalle sedi del loro lavoro, non possono, per la loro condizione, abbonarsi all'Ordine Nuovo, il quale inoltre nel Veneto ha una diffusione scarsa o quasi nulla. Probabilmente essi sono venuti a conoscerlo per via di qualche nostro abbonato: il foglio è passato dall'uno all'altro, è stato oggetto di

discussioni, di commento. Oggi, parlando di esso, scrivono a noi, essi dicono il nostro giornale; hanno giudicato l'opera che noi compiamo, ci danno una concreta manifestazione del loro compiacimento. Un ringraziamento, crediamo noi, in questo caso, è superfluo; così avevamo pensato l'opera nostra. Lavorare e sentirsi approvare, questo affetto, ecco il premio migliore che potevamo sperare al nostro lavoro».

E più avanti l'indicazione della tappa raggiunta, la cifra, che oggi ci appare incredibilmente modesta ma che proprio per questo ricorda l'impegno e la responsabilità dell'avanguardia e anche dei singoli militanti: «Gli abbonati sono oggi circa 400; vogliamo giungere, nel più breve tempo possibile, al migliaio. Anzitutto ci rivolgiamo ai lettori: lo acquisto dei numeri separati se è una nota per loro, rappresenta per noi una diminuzione notevole di entrate, perché del prezzo che viene pagato, solo una piccola parte giunge all'amministrazione. Ma, oltre a ciò, ogni abbonato attuale si propaga di trovarne almeno un altro, tra i suoi conoscenti. Sarà un grande balzo in avanti, e, quel che più conta, sarà una spontanea estensione della nostra famiglia, dovuta alle stesse sue forze».

Ma non bastava il dato quantitativo, il totale degli abbonati. Pareva che, insieme al desiderio, quasi all'ansia di «scrivere dove fossimo, di cose, se fosse così, del sen. del vuoto e di un compito n.», adempiuto appieno là dov'è la cifra indicava che la rete era troppo rada o non esisteva affatto. Così, il 2 agosto del 1919 i 400 abbonati ormai raggiunti vengono elencati: «Piemonte 291, così distribuiti...» e si danno le indicazioni precise persino per Pinerolo, per Saluzzo, per Trinità, per Lombrina, 31, Liguria 17... e, via via, fino alla Campania, alla Calabria, alla Sardegna che ne hanno due soltanto, alla Sicilia che ne ha uno. E si continua dando i dati della vendita nelle edicole, delle copie che si diffondono attraverso i circoli giovanili e le sezioni, per concludere che c'è la persuasione che è possibile moltiplicare il numero degli abbonati, a condizione che i risultati raggiunti quasi spontaneamente, vengano integrati da una azione organizzata, dalle iniziative dei compagni e delle sezioni.

Il 26 giugno del 1920 le Cronache scrivono: «In tutti questi mesi la tiratura dell'Ordine Nuovo si è mantenuta stazionaria: 4.500 copie. Anche il numero degli abbonati non è cresciuto: 1.000-1.100; i nuovi appena sono bastati a compensare le disdette e gli allontanamenti senza preavviso». E, dopo aver considerato — come siamo portati ancor oggi a considerare dopo ogni esat-

me dei dati elettorali, dopo ogni movimento di massa che testimonia la partecipazione di nuove forze — lo squilibrio fra l'influsso che il partito dimostra di esercitare nel movimento operaio e i dati organizzativi, ecco il richiamo pressante: «Troppi si dicono amici dell'Ordine Nuovo; ognuno di essi dovrebbe porsi queste domande: — Cosa ho fatto io per l'Ordine Nuovo? Ho fatto solo un piccolissimo sforzo per procurargli un nuovo abbonato, per ottenere che la mia sezione di partito o il mio Circolo si abboni e ne curi la rivendita? Ognuno di questi lettori dovrebbe pensare che è un suo dovere di amico militante fare un piccolo sacrificio, e che gli scrittori dell'Ordine Nuovo pensano sia un loro dovere perdere anche qualche ora di tempo per lavorare alla compilazione della rassegna; e non lo pensano solamente, ma anche attuano questo dovere che liberamente si sono assunti...».

Un commento commosso

Allora l'appello, l'incitamento servivano, se è vero che qualche numero dopo le Cronache dell'Ordine Nuovo si aprivano con questa lettera: «Cari compagni, il Consiglio di Fabbrica della Spa preoccupato della situazione finanziaria del giornale e riconoscendo la necessità assoluta del continuo sviluppo di esso, particolarmente per l'opera veramente comunista che esplica facendo propaganda per i Consigli di Fabbrica, ha deliberato di contribuire con due abbonamenti sostenitori. Nel contempo ha aperto una sottoscrizione interna tra gli operai che ha fruttato lire 200 (duecento)».

Il commento a questa lettera, alla notizia sulla sottoscrizione, che aveva fruttato ormai settemila lire, era commosso, ma non lasciava certo intravedere nessuna intenzione di «fermarsi» o di dar quiete agli altri. «Proviamo la gioia di aver trattato tanta gente a lavorare con noi, l'orgoglio di sentirci in contatto con un'elita schiera di lavoratori pieni di entusiasmo». «Noi non ci fermeremo, vogliamo che nessuno dei nostri amici si fermi». «Aumentano gli abbonati, aumentano le quote di sottoscrizione, non certo col ritmo dei giornali clamorosi, ma tuttavia confortevole: e noi sappiamo che un nuovo lettore dell'Ordine Nuovo non è solo un curioso di letteratura ma un militante che lotta per diffondere il programma e le idee che sono diventate le sue...».

L'incitamento, l'appello, avevano trovato i compagni pronti a rispondere. Anche questo non può essere soltanto qualcosa della storia di mezzo secolo fa.

Gian Carlo Pajetta

CIA Lo spionaggio USA nel mondo

Gli universitari del Michigan trasformati in agenti segreti

Ciò che l'americano medio conosce e ciò che non conosce - Dollari a milioni ad organizzazioni private che servono da paravento - Il grosso scandalo degli studenti - I sindacati e le spie - I «duri» di Irving Brown

Sul «New York Times» del 20 febbraio 1967 si poteva leggere: «Il mistero che circonda la CIA è assai preoccupante. L'americano medio conosce poco i metodi dell'agenzia, lo stato delle sue finanze e l'estensione delle sue attività. Ora, fin dalla fondazione avvenuta nel 1947 come strumento di guerra fredda la CIA è nota per aver aiutato a rovesciare governi per aver organizzato eserciti, orchestrate l'invasione di Cuba, stabilito linee

aeree, stazioni di radiodiffusione e scuole». Quattro giorni dopo, il celebre editorialista Walter Lippman, scriveva sul «New York Herald Tribune»: «La leggenda che circonda la CIA è sostenuta dal fatto che l'agenzia ha fatto da qualche parte qualcosa di quelle cose per le quali viene accusata da tutti e sempre. Ha rovesciato i governi dell'Iran e del Guatemala. Ha organizzato la invasione di un paese straniero (Cuba) nella Baia dei Por-

ci. In altri casi, è intervenuta a forza di quattrini, nelle elezioni in Francia ed in Italia. Ha sovvenzionato le attività internazionali degli studenti, degli intellettuali, degli studiosi, degli uomini di Chiesa, dei dirigenti sindacali — ha pagato stazioni di radiodiffusione e riviste straniere...».

La maschera stava per essere strappata? Si stava per sollevare il velo? Stava per essere detto ciò che si nasconde dietro il complicato schema della CIA, dominato da una

testa d'aquila americana? Si voleva rivelare in che modo le duemila persone che lavorano al «Palazzo del ghiaccio» di Langley in Virginia (luogo dove si è sistemata la CIA dall'autunno '61) contribuiscono ogni giorno a mettere in pericolo la pace mondiale?

No, certamente. Gli Stati Uniti non erano mai stati e il governo americano non aveva intenzione di lasciarli mai tutto quel che si voleva sui suoi servizi segreti. E, soprattutto, negli USA, lo scandalo fu

grande. D'altra parte quando lo stesso assunto proporzionale potevano toccare alla CIA chi diede il segnale di arresto?

Nel «New York Herald Tribune» del 24 febbraio 1967, si poteva leggere questo dispendioso, invitato il giorno prima da Washington.

«Il presidente Johnson ha approvato oggi la condotta della «Central Intelligence Agency» che ha fornito milioni di dollari a organizzazioni private USA che esercitano all'estero la loro attività».

«Il presidente ha approvato i risultati di una inchiesta preliminare condotta dal sottosegretario di Stato, Nicholas B. Katzenbach, nel quale si fa l'elogio del sostegno offerto dalla CIA al gruppo privati e si afferma che la CIA ha fornito un considerevole contributo finanziario alla NSA per dieci anni e che questa sovvenzione era stata approvata ai gradi più elevati del governo...».

«Il Dipartimento di Stato ha riconosciuto oggi che la CIA ha fornito un considerevole contributo finanziario alla NSA per dieci anni e che questa sovvenzione era stata approvata ai gradi più elevati del governo...».

«L'associazione nazionale degli studenti, il più importante organismo di questo genere negli Stati Uniti, ha riconosciuto di aver attinto ai fondi della CIA dal 1950 circa, fino all'anno scorso. Eugenio Grove, il suo presidente, ha dichiarato ieri che questi fondi dovevano essere utilizzati per finanziare le attività internazionali degli studenti, compresi i viaggi all'estero dei suoi rappresentanti ed i programmi di scambio fra studenti».

«Il Dipartimento di Stato ha riconosciuto oggi che la CIA ha fornito un considerevole contributo finanziario alla NSA per dieci anni e che questa sovvenzione era stata approvata ai gradi più elevati del governo...».

«Non si è potuto stabilire se tutte le organizzazioni ricevevano ancora aiuto o quante organizzazioni o intermedie continuino ancora ad esistere...».

«Seguiva una lista di una dozzina di organizzazioni, fra le più conosciute e le più diverse».

Questa sorta di euforia del confessione che si era così creata, non si era ancora a qualcuno l'idea di regattare qualche conto. L'8 maggio 1967 apparve, sul «Saturday Evening Post», una lunga confessione firmata da Thomas W. Braden. Vecchio dirigente della CIA, dove in particolare, dal 1951 al 1954 era stato responsabile delle «Organizzazioni Internazionali». Braden vent'anni prima aveva scritto, insieme ad un giornalista, un libro glorioso sull'OSV, presso la quale aveva servito durante la guerra. Questa volta non furono i miraggi della celebrità a spingere Braden: aveva deciso di cucinare il sacco e dire, molto semplicemente, la verità nella speranza che ne sarebbe rimasto infamato qualcuno di quei personaggi con i quali non era più in buoni rapporti.

Ma lasciamogli la parola: «Sulla mia scrivania, davanti a me, mentre scrivevo queste righe, c'è un pezzo di carta ingiallita su cui ho scritto a matita: «Ricevuto da Warren G. Haskins 15 mila dollari». Ed è firmato: «Norris A. Grambo». Sono andato a cercarlo questo pezzo di carta il giorno in cui i giornali hanno rivelato lo scandalo dei legami che uniscono la CIA ai dirigenti degli studenti e dei sindacati americani. Cercandolo, riflettevo. Quando l'ho trovato, mi sono sentito triste e in realtà, Warren G. Haskins era io e Norris A. Grambo era Irving Brown dell'AFL (American Federation of Labor, Federazione Americana del Lavoro, n.d.a.). I 15.000 dollari venivano dalle casse della CIA e questo pezzo di carta giallo è l'ultimo ricordo di una operazione segreta che persone rancorose e meschine non hanno fatto fallire.

«Ero stato io ad avere la lettera di dare i 15.000 dollari a Irving Brown; ne aveva bisogno per pagare le sue spese di «duri» nei porti del Mediterraneo, affinché le mazzette americane potessero essere scaricate malgrado l'opposizione dei portuali comunisti...».

I porti del Mediterraneo, Marsiglia, per esempio. E le provocazioni dei crumiri. E i veri e propri sabotaggi dello sciopero alla fine degli anni 40 ed agli inizi degli anni 50. Ma Thomas Braden continua: «Victor Reuther, per esempio, assistente di suo fratello Walter, il presidente del sindacato dell'automobile. Con il giornalista Drew Pearson, Victor Reuther s'è lamentato che l'AFL abbia ricevuto denaro dalla CIA e l'abbia speso per «clandestinità».

Victor Reuther, per esempio, assistente di suo fratello Walter, il presidente del sindacato dell'automobile. Con il giornalista Drew Pearson, Victor Reuther s'è lamentato che l'AFL abbia ricevuto denaro dalla CIA e l'abbia speso per «clandestinità».

Alain Guérin (2 - continua)



Alcuni mercenari bianchi del famigerato Schramme fotografati durante l'occupazione di Bukavu. Si giocano a poker — con le pistole sul tavolo — il bottino depredato in città. Anche dietro a Schramme ed ai suoi killer c'è l'onnipotente ombra della CIA.

Conseguenze

Se, evidentemente, lo scandalo in tre parti CIA-organizzazioni studentesche, CIA-Università, e CIA-dirigenti sindacali non ha avuto né l'effetto sensazionale né la struttura d'insieme del servizio segreto americano; se è stato pretesto per tentativi di acciuffamento della responsabilità del potere politico — del quale abbiamo visto il carattere fallace, come lo scandalo della prima metà del '67 non è stato tuttavia privo di conseguenze.

Apriamo, innanzi tutto, il dossier studenti. Cronologicamente l'affare sembra iniziare in questa data: circa un anno prima, la stessa rivista aveva pubblicato, nel suo numero dell'aprile 1966, altre rivelazioni, mostruose come ai tempi di Ngo Dinh Diem e agenti della CIA avevano operato nel Sud Vietnam sotto la copertura di una missione di studenti professori dell'Università del Michigan.

Nello stesso senso, nel 1964 e dunque tre anni prima David Wise e Thomas B. Ross avevano potuto scrivere: «Gli uffici della CIA sono utili nei paesi stranieri di cui la CIA ha interesse. Ma le loro relazioni con gli universitari sono a doppio senso, la CIA finanzia certi programmi nel mondo, e il mondo, a sua volta, aiuta la CIA a reclutare personale. Ma, forse, ancora più importante è il fondo di studi specializzati della CIA nei paesi stranieri di cui la CIA ha interesse. Malgrado la possibile perdita di libertà accademica, non sono ben pochi universitari e pochi professori che abbiano rifiutato di lavorare per la CIA. Questa ha potuto ottenere i servizi di quasi tutte le istituzioni universitarie con le quali è entrata in contatto, ed anche del loro personale...».

In realtà, le rivelazioni di Ramparts furono rivelazioni soltanto per coloro che, fino ad allora, avevano visto restar ciechi. Ma allora, perché ebbero un'eco particolare? Perché? Perché provocheranno una valanga di compromessi? Soltanto tra i giorni dopo che la pubblicità di Ramparts era stata pubblicata, e cioè il 17 febbraio, il «New York Times» scriveva:

I motivi che hanno spinto tanti socialisti piemontesi ad aderire all'appello

PINEROLO: NELLA TERRA DI FERRUCCIO PARRI VASTI CONSENSI AL SUO RICHIAMO UNITARIO

Dal nostro inviato

TORINO, gennaio. Gianni Agnelli, che oltre ad essere presidente della FIAT è anche sindaco di Villar Perosa, per partecipare alle sedute della Giunta o del Consiglio comunale si serve, mi dicono, dell'elicottero, fortunatamente non tutti i valligiani si possono servire di un tale velocissimo mezzo.

Nella Valle, per esempio, grazie alla crisi economica che ha assunto forme drammatiche con chiusura di fabbriche e licenziamenti, si sono oggi circa 4.000 pendolari. Ogni giorno si alzano alle tre e mezzo del mattino per prendere il treno o l'autobus e ritornano alle loro case per l'ora di cena: giusto il tempo per ingoiare un boccone e gettarsi sul letto, per ricominciare il giorno dopo la solita storia. Da un'inchiesta svolta recentemente fra i pendolari è risultato che quelli che prendono il treno stanno fuori dalle loro abitazioni dalle 14 alle 15 ore;

quelli che si servono del pullman dalle 12 alle 13 ore. Proprio da queste amare considerazioni parte il nostro discorso col compagno Bert, consigliere provinciale, presidente del Consiglio della Valle del Pellice, dimessosi recentemente dal PSU.

Bert è un giovane avvocato che è stato capogruppo consigliere alla Provincia di Torino e che ha ricoperto la carica di segretario della sezione di Torre Pellice, il grazioso paese sede di importanti istituzioni culturali, punto di riferimento culturale e spirituale di tutti i Valdesi la cui comunità raggruppa quasi 15.000 persone. «Come presidente della Valle — mi dice Bert, ricordando i 2.000 licenziamenti che si sono operati nella zona nel giro di 4-5 anni — ho vissuto minuto per minuto il dramma di questa gente. Le conseguenze più immediate sono state quelle di un impoverimento culturale e di un generale avvilitamento della vita pubblica.

Ciò è tanto più grave, giacché questa è una zona di rilevanti tradizioni civiche e culturali. Si pensi, per esempio, che a Torre Pellice, i cui abitanti sono meno di 5.000, funziona un liceo classico fin dalla fine del secolo scorso; vi ha sede una biblioteca che comprende 50.000 volumi. Nel Museo locale è custodita la famosa Bibbia di Oliveterna che risale al 1537. Ebbene, nonostante tutti gli sforzi tesi a far superare questa situazione di progressivo abbandono, gli esponenti del centro-sinistra non si sono mostrati molto preoccupati. Estremamente tolleranti verso ogni forma di critica avanzata dagli esponenti della sinistra («Questo sì — mi dice Bert — io potrei dire tutto, criticare la Direzione, il segretario, l'organo del partito, a condizione però di non essere ascoltato, di non essere preso sul serio») i dirigenti provinciali del PSU non hanno mosso praticamente un dito per smuovere questa situazione di immobilismo.

«Già da un anno — mi dice Bert — maturava la mia crisi. Nel settembre del 1966, io votai per la giunta di centro-sinistra per discipline il partito, e lo dissi pubblicamente. Sono rimasto nel PSU, ma con un crescente stato di disagio. Mi hanno offerto la carica di assessore e ho rifiutato. Se avessi abbozzato avrei avuto forse offerto anche la carica di vice-presidente della Provincia. Ma come era possibile, di fronte al deterioramento continuo del partito, di fronte agli attacchi mossi alle autonomie locali, di fronte alle scelte antieconomiche operate dal PSU? Ho capito che restare nel PSU significava offrire una robusta copertura di sinistra. Per questo io e molti altri compagni abbiamo deciso di rompere con una situazione francamente inaccettabile. Assieme a Bert, come si ricorda, si sono dimessi dal PSU Giovanni Baridon, sindaco di Bobbio Pellice; Riccardo Cay, vice-sindaco di Lucente; e San Giovanni; Battista

Cocca, del Direttivo provinciale; Cesare Baudrino, segretario della sezione di Pinerolo. «La nostra decisione — mi dice Bert — ha prima di tutto avuto il significato di un chiarimento politico. Gli esponenti della sinistra non sono più nel PSU: l'iscrizione e l'elettorato sono ora chiamati a scegliere. A Pinerolo, intanto, non esiste più né il segretario né il Direttivo. La preoccupazione dei dirigenti provinciali è fortissima, e basti un esempio: qui a Pinerolo era stata convocata un'assemblea di tutti gli iscritti, dopo le nostre dimissioni. I dirigenti della Federazione si sono precipitati qui per annullare la convocazione, minacciando in caso contrario, di inviare un commissario. Dopo l'appello di Parri, la preoccupazione si è trasformata in allarme».

La cosa non è difficile da capire. Qui Ferruccio Parri è molto popolare. A Pinerolo ci è nato 78 anni fa; vi ha studiato e insegnato. Ma soprattutto vi ha combattuto, formando qui i primi nuclei della Resistenza. Qui, infatti, negli anni della lotta di liberazione, il movimento del G. L. fu molto forte. Quando Parri dovette scegliere un nome di battaglia, adottò, come si sa, quello di Maurizio. E Maurizio è il santo patrono di Pinerolo.

Il suo appello, qui — mi dice Bert — ha avuto una straordinaria risonanza, specialmente fra gli ex combattenti della Resistenza. L'ostinato silenzio della Stampa riflette la preoccupazione e la paura. Ma se il giornale della FIAT, tanto entusiasta oggi del centro-sinistra, tace, penseremo noi a diffondere l'appello di Parri. Ma soprattutto agiamo. La cosa più urgente oggi, anche in vista della prossima scadenza elettorale, è infatti quella di operare nel solco dell'appello unitario di Parri, per richiamare tutte le forze che credono davvero nel socialismo».

Iblio Paolucci

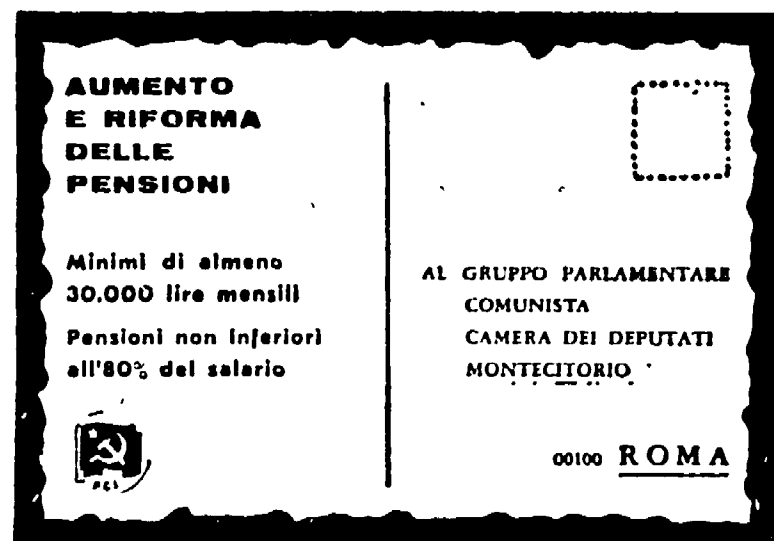
SUCCESSO DELLA CAMPAGNA DEL PCI PER IL DIBATTITO IN PARLAMENTO

ALLE STRETTE PER LE PENSIONI

Col 1968 è iniziato il terzo anno di blocco mentre i ministri danno fiato alle trombe sull'aumento del reddito nazionale - Le manifestazioni di domenica a Firenze, Livorno e Reggio Calabria - Sabato prossimo comizi a Terni e Piombino

Il 1968, terzo anno da quando il governo prese di fronte al Parlamento un solenne impegno di riforma della previdenza, è iniziato senza che sia stata discussa la legge per l'aumento delle pensioni. I ministri non hanno perduto occasione per far sapere che l'anno passato è andato bene: il reddito nazionale è aumentato quasi del 6%, la produzione industriale quasi del 9%. Ma le pensioni non sono state aumentate. Nel 1967 sono stati rinnovati 64 contratti di categoria, milioni di lavoratori hanno avuto aumenti più o meno soddisfacenti, ma i 7 milioni di pensionati dell'INPS hanno dovuto assistere - sia pure nei segugi di manifestazioni - al logorismo delle loro misere pensioni di 22.500 lire in media, a causa dello aumento del costo della vita.

La questione dei pensionati in tutta la sua rilevanza politica, è quindi al centro dell'attenzione dei lavoratori in questo scorcio di legislatura. Se c'è qualcuno che parla di elezioni politiche anticipate, come si sa, ne parla soprattutto



«giornata di lotta per le pensioni» indetta dai gruppi parlamentari del PCI per il 14 gennaio ha dato il via a una iniziativa politica. Già domenica scorsa a Livorno, dove ha parlato l'on. Mauro Tognoni, e nel rione fiorentino di Colonnata dove ha parlato l'on. Guido Mazzoni, a Campocarlo (Reggio Calabria) e in numerosi altri centri. Due manifestazioni sono state annunciate per sabato prossimo:

«giornata di lotta per le pensioni» indetta dai gruppi parlamentari del PCI per il 14 gennaio ha dato il via a una iniziativa politica. Già domenica scorsa a Livorno, dove ha parlato l'on. Mauro Tognoni, e nel rione fiorentino di Colonnata dove ha parlato l'on. Guido Mazzoni, a Campocarlo (Reggio Calabria) e in numerosi altri centri. Due manifestazioni sono state annunciate per sabato prossimo:

a Piombino, con un comizio dell'on. Laura Diaz, e a Terni con l'on. Alberto Guidi. Per domenica 14 è tuttavia previsto il grosso delle manifestazioni.

La posizione dei gruppi parlamentari comunisti è chiara: il governo deve togliere il velo all'immediata discussione dei progetti di legge sulle pensioni. La trattativa governativa, lungi dall'essere un ostacolo a questo dibattito, può essere un'occasione propizia di chiarimento. In questa trattativa, per ovvie ragioni, non sono in discussione le pensioni dei contadini, degli artigiani, dei commercianti. Non è in discussione, con i sindacati, il ruolo che deve svolgere la «pensione sociale» che il nostro sistema previdenziale fa di estendere a tutti gli anziani, anche a quelli privi di qualsiasi forma di assicurazione. I sindacati, giustamente, non intendono entrare nel merito dei problemi di finanza statale che sono connessi a una riforma generale delle pensioni, e battono su un tasto preciso: quello della ricostituzione di un preciso rapporto

fra retribuzioni in atto e pensioni, fra contributi e prestazioni, per tutto il settore dei lavoratori dipendenti.

Il fatto che restituire agli operai ciò che è degli operai, un pilastro della riforma è solo un elemento oggettivo della situazione attuale. Dal lato degli indirizzi generali del bilancio statale, nella sua componente previdenziale, il governo deve rispondere interamente al Parlamento. Il governo di centro-sinistra ha respinto una alla volta le proposte del PCI per modifiche negli stanziamenti del bilancio statale: un bilancio, quello di quest'anno, dove ci sono centinaia di miliardi per il padronato, dalle restituzioni sulle esportazioni ai contributi alle società petrolifere, alle esenzioni d'imposta sui filati e sulla fusione delle società.

Ma non per questo può sfuggire alla richiesta di dare una precisa risposta ai pensionati e alle proposte di aumento delle pensioni del 30% per tutti i minimi e del 25% delle altre, come ha chiesto il PCI.

Una crisi che aggrava il caos dell'assistenza

Migliaia di Comuni sono ancora privi di farmacia

Nelle zone di montagna chi s'ammala può crepare - Disagio anche nella periferia urbana - Una legge vecchia di 50 anni - Un settore pubblico dominato da antichi privilegi e dall'invasione dei monopoli farmaceutici - Gravi interrogativi sul compromesso DC-PSU che mira ad affossare una vera riforma

Il mondo dei farmacisti è inquieto. Preoccupati sono i cittadini, milioni di lavoratori e le loro famiglie che, ripetutamente in questi anni, si sono trovati a subire le conseguenze della «serrata» dei farmacisti. Le mutue fanno debiti? E allora niente medicine. Se il mutuo le vuole le deve pagare di tasca propria.

Ma c'è di più. Il maggiore disagio è quello della gente che abita nei quartieri di periferia e delle popolazioni che vivono nei 3 mila Comuni agricoli. I contatti con i farmacisti sono pochi, e spesso sono a lungo di distanza. In questi casi chi s'ammala può anche crepare: nella migliore delle ipotesi la prima farmacia la trova a 30-40 chilometri. E d'inverno, quando la neve blocca ogni collegamento, non c'è che da affidarsi alla buona sorte.

Insomma, siamo nel 1968 ma la legge che regola l'assistenza sanitaria, la legge risalente al 1913. Da allora i centri urbani sono profondamente cambiati, si sono estesi a macchia d'olio, ma le farmacie sono rimaste concentrate nell'area «storica». Interi quartieri di periferia, densi di 20-30 mila abitanti, non hanno una farmacia o hanno in misura molto inferiore alle necessità, persino al di sotto del rapporto di una ogni 5 mila abitanti (che andrebbe abbassato a una ogni 3 mila) fissato dalla stessa legge Giolitti cinquant'anni fa.

A Bologna, ad esempio, nel quartiere Saffi, che comprende oltre 40 mila abitanti, vi sono solo tre farmacie. Situazioni analoghe, e forse anche più gravi, si riscontrano a Milano, a Roma, a Napoli e in tutte le grandi città. Per quanto riguarda le zone agricole e di montagna basti dire che in questo ultimo anno e mezzo sono state chiuse ben 600 farmacie rurali perché antieconomiche.

Accentramento nei centri urbani, emorragia crescente nelle zone rurali, difficoltà per il cittadino di poter usufruire di un servizio rapido e a basso costo, impossibilità per il giovane laureato in farmacia di succedere al titolare anziano: questa la situazione. Il fatto è che nei centri urbani una farmacia costituisce un grande affare, specie dopo lo sviluppo della mutualità che garantisce una clientela vasta quanto mai. Per il proprietario di una farmacia «privilegiata» cerca di tenerla finché è in vita e poi di farla ereditare alla moglie o al figlio o al nipote farmacista, oppure di venderla a caro prezzo. Il caso limite di questo immorale mercato è quello di un professore universitario che dopo aver agevolmente vinto il concorso per diventare titolare di una farmacia s'è venduto la licenza per la bella cifra di 80 milioni!

Il Parlamento da 15 anni discute la questione senza venire a capo di nulla. In questa ultima legislatura la Commissione Sanità della Camera ha dedicato alla legge di riforma decine e decine di riunioni ma senza poter giungere ad una conclusione positiva. Sempre le forze di sinistra, socialisti e comunisti, si sono trovate di fronte alla cocciuta pretesa della DC di barattare l'accoglimento di una delle esigenze più pressanti rivendicate dai comunisti e dalle altre forze di sinistra, cioè l'intervento finanziario dello Stato a sostegno delle farmacie rurali, con lo inserimento nella nuova legge degli antichi privilegi.

C'è, ad esempio, la questione del diritto di «trasferibilità» della farmacia a scopo di lucro o in eredità. Ebbene la DC chiede addirittura l'estensione di questo privilegio, che la legge Giolitti aveva riservato ad un numero ristretto di antiche farmacie (oggi sono 1.777 su un totale di 12.416), a tutti indistintamente i proprietari di farmacia. Per contro la DC vuol negare ai Comuni il potere di programmare la nuova rete di farmacie, anzi pretende di limitare il diritto degli enti locali ad avere la precedenza nella gestione delle nuove farmacie e di abolire la possibilità per essi di crearne in soprannumero, e ciò per favorire le grandi aziende farmaceutiche che, sia direttamente, sia servendosi di complicanti prestanome, vogliono penetrare in modo ancora più massiccio nella rete distributiva dei farmaci.

Comunisti, socialisti proletari, socialisti unitari, richiamandosi al Piano quinquennale che impegna il governo a modificare il rapporto numerico tra rete privata e rete pubblica a vantaggio di

quest'ultima, hanno sempre respinto il principio della «trasferibilità», sostenendo che la farmacia non è una bottega ma un servizio pubblico che lo Stato delega in primo luogo agli enti locali ed anche al farmacista privato a condizione che esso vinca un concorso che deve essere pubblico e imparziale, per titoli ed esami, in modo da qualificare la professione e rendere possibile l'immersione dei giovani laureati.

Improvvisamente, nell'ultima seduta della Commissione Sanità, è stata annunciata un accordo di compromesso che è stato raggiunto tra

DC e PSU. Il fatto, clamoroso, ha colto di sorpresa la Commissione e lo stesso ministro della Sanità, Mariotti, il quale ad una delegazione di farmacisti non titolari guidata dal presidente dell'Ordine dei Medici, dott. Ranzani, ha detto chiaro e tondo di non saperne nulla. In base a tale accordo l'art. 13 della legge che introduce in modo generalizzato il principio della «trasferibilità» è stato approvato dai dc, dalle destre e dai pochi deputati socialisti presenti. La notizia ha fatto precipitare a Roma numerose delegazioni di farmacisti che hanno protestato.

Ora corre la voce che l'accordo di compromesso abbia avuto come contrappartita un «consistente appoggio elettorale» ai due partiti farmacisti e da parte della più forte associazione delle aziende farmaceutiche. Si tratta di una voce insistente e gravissima che pone seri interrogativi e fa gravare una ombra ancora più scura su una legge che doveva essere riformatrice e che invece rischia di diventare un vergognoso affare alle spalle e ai danni dei cittadini.

Concetto Testai

Trattativa governo-sindacati sulle pensioni

I braccianti rifiutano previdenze discriminate

Per l'inquadramento nei ruoli

Compatta astensione dei salariati C.R.I.

Al cento per cento hanno scioperato anche gli amministrativi dell'Avvocatura di Stato

Altissime percentuali di astensione durante l'incontro con i sindacati del 23 scorso. Non è soltanto quella dei salariati tra cui Milano, Piacenza, Reggio, lo sciopero è stato al cento per cento. A Roma si sono registrati i seguenti dati: autotrasporti: 99 per cento; preventori: 94 per cento; centri motori (spastici): 99 per cento. I 2.500 salariati della C.R.I. - che hanno programmato 14 ore di sciopero a giorni alterni a partire da ieri - sono stati costretti alla lotta dal rifiuto della amministrazione di garantire e dare attuazione alle ripetute promesse del loro inquadramento nei ruoli organici. L'addizionale del 15 per cento, il presidente della C.R.I., Potenza, aveva emesso un'ordinanza con la quale si decretava il passaggio nei ruoli tecnici dei lavoratori salariati. Da quel tempo, il presidente e l'amministrazione della C.R.I. hanno fatto di tutto l'ufficio un abito.

disconoscimento di tutti gli impegni durante l'incontro con i sindacati del 23 scorso. Non è soltanto quella dei salariati tra cui Milano, Piacenza, Reggio, lo sciopero è stato al cento per cento. A Roma si sono registrati i seguenti dati: autotrasporti: 99 per cento; preventori: 94 per cento; centri motori (spastici): 99 per cento. I 2.500 salariati della C.R.I. - che hanno programmato 14 ore di sciopero a giorni alterni a partire da ieri - sono stati costretti alla lotta dal rifiuto della amministrazione di garantire e dare attuazione alle ripetute promesse del loro inquadramento nei ruoli organici. L'addizionale del 15 per cento, il presidente della C.R.I., Potenza, aveva emesso un'ordinanza con la quale si decretava il passaggio nei ruoli tecnici dei lavoratori salariati. Da quel tempo, il presidente e l'amministrazione della C.R.I. hanno fatto di tutto l'ufficio un abito.

Una nota Federbraccianti-CGIL: la parità deve essere effettiva, non formale - Si prepara una giornata di lotta

La Federbraccianti-CGIL ha invitato le proprie organizzazioni ad un'azione di protesta per una «giornata di lotta» nazionale dei coloni e braccianti. Il Comitato esecutivo ha dichiarato infatti che «pur valutando positivamente i risultati conseguiti, rileva la persistenza di posizioni negative nel governo che ostacolano una giusta e rapida attuazione dell'articolo 9 della legge n. 903, denuncia la inadempienza del governo in rapporto agli impegni assunti in relazione alla riforma della previdenza agricola, inoltre mette in evidenza che il governo ancora non ha dato una risposta alla richiesta di revisione dei aumenti per il piano casa».

Il C.E. della Federbraccianti-CGIL ha deciso pertanto la ripresa dell'iniziativa di lotta nelle province e la proposta di una giornata nazionale di lotta per rivendicare «una rapida conclusione della trattativa sindacale con il governo, la riforma del sistema pensionistico che tenga conto della necessità di garantire ai lavoratori agricoli, al di là del loro livello di occupazione, pensioni pari a quelle delle altre categorie, b) la definitiva approvazione da parte del Senato del disegno di legge n. 435 sull'accertamento, respingendo ogni tentativo di insabbiamento e di peggioramento della legge; c) la immediata presentazione da parte del governo del disegno di legge sulla riforma della previdenza in agricoltura, affinché sia discussa e approvata entro l'attuale legislatura».

La ripresa dell'iniziativa della Federbraccianti-CGIL è di particolare interesse per la continuità che stabilisce, rispetto ai limiti miglioramenti introdotti alla Camera nella legge sugli effetti previdenziali, i lavoratori in 28 province, nella lotta per una effettiva riforma, un contributo e accreditamento dei contributi in agricoltura. Altrimenti, infatti, il governo fa pagare caro ai braccianti le esenzioni concesse al padronato agrario: quasi tutti i braccianti sono in pensione, ma non hanno «non avendo contribuito per una vera pensione» in particolare condizioni non ci sarà «qualificazione» vera fra operai agricoli e altri settori e non avendo da nuovi sistemi di accertamento, dai riscossi e di p. elevati contributi e dall'accertamento dei contributi anche per i periodi di forzosa disoccupazione.

STUDI STORICI

- S. Mazzarino: Sulla funzione degli studi classici nella società contemporanea
- R. Zangheri: Gli studi di storia dell'agricoltura nell'ultimo ventennio
- M. Reiman: La rivoluzione russa ad una svolta
- G. Donati Torricelli: La rivoluzione russa e i socialisti italiani nel 1917-18

IL PRESENTE COME STORIA

- J. Tepicht: L'agricoltura e il finanziamento dell'industrializzazione socialista in Polonia

OPINIONI E DIBATTITI

- R.V. - R.Z.: Sul congresso nazionale di scienze storiche

NOTE CRITICHE

- F. Bosi: Le società antiche dell'Eurasia. Cinquanta anni di archeologia in U.R.S.S.
- A. Zanardo: Il primo Marx e Hegel
- L. Foa: I contadini e il potere sovietico
- M. D'Amelia: Il Sistan e la religione di Zarathustra
- R. Davico: «Rivoluzioni agricole»: la frontiera del mais

Abbonamento L. 4.000 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzata a:

S.G.R.A. - Via delle Zoccolette, 30 - 00186 Roma

Gli abbonati riceveranno in omaggio una elegante cartella con 8 litografie tratte da opere di Picasso.

Dopo la determinazione della Corte dei Conti

I sindacati dei parastatali per una libera contrattazione

Nota della FIDEP - Dichiarazioni dei segretari delle Federazioni aderenti alla CGIL e alla CISL - Ferma opposizione ad ogni attacco contro le retribuzioni della categoria

La Segreteria nazionale della Federazione parastatali aderente alla CGIL si è rifiutata per esaminare la determinazione n. 807 della Corte dei Conti del 19 dicembre 1967.

«Di fronte a questa ulteriore presa di posizione contro i parastatali - dice un comunicato - la FIDEP sottoli-

nea ai lavoratori la giustizia della linea rivendicata sostenuta un anno fa, nel corso della battaglia parlamentare, e cioè la sua opposizione a norme di legge che, mentre negano ogni potere contrattuale alla categoria, mortificano le altre del settore del pubblico impiego, a comparazioni e rapporti artificiali. La FIDEP

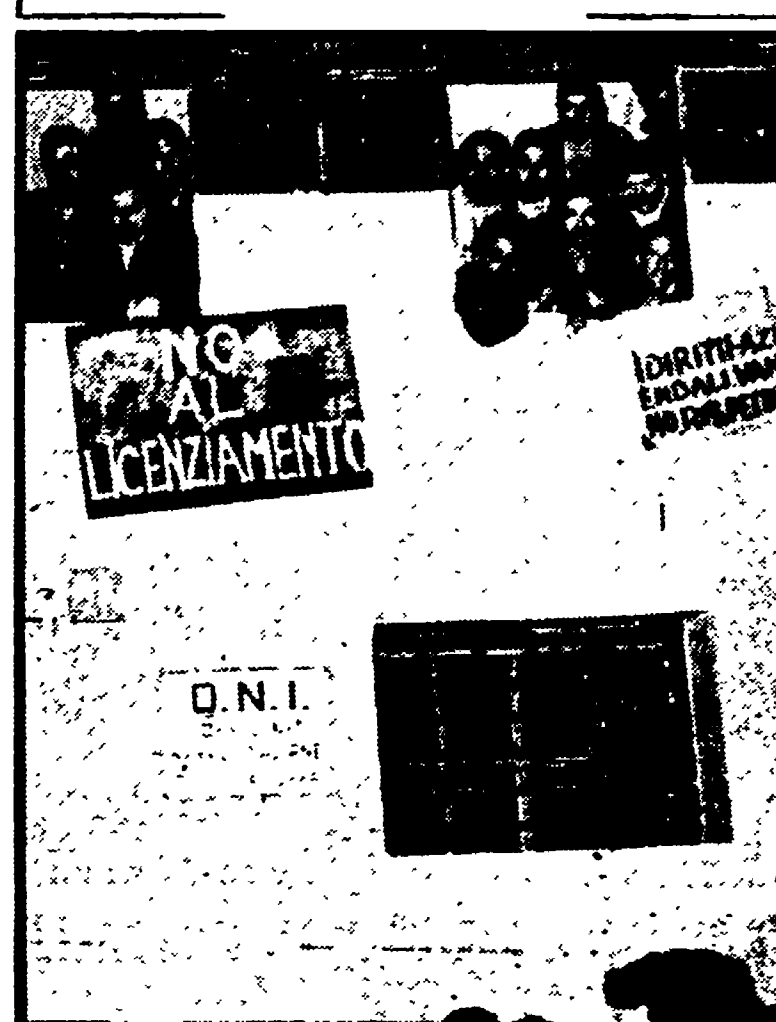
esprime ancora una volta il giudizio che per uscire dall'attuale situazione, è necessario abrogare tutte le norme di legge limitative dell'autonomia contrattuale e superare il blocco salariale da anni in atto. Solo così sarà possibile conseguire un equo rapporto di valori economici fra le diverse qualifiche dei parastatali nel quadro delle modifiche strutturali e del miglioramento dei servizi sociali degli enti parastatali».

«La FIDEP - conclude il comunicato - porterà avanti iniziative unitarie con le altre federazioni della categoria e imporrà i sindacati aderenti a riportare ogni istanza rivendicativa nel quadro sopra delineato».

«Noi - ha dichiarato fra l'altro il segretario della FIDEP CGIL, Benedetti - chiederemo l'immediata abrogazione della legge 722 e di ottenere un trattamento autonomo del parastatale nei confronti dello Stato, disciplinato da leggi o da contratti collettivi. Se il governo dovesse prendere provvedimenti, il ricorso all'azione sindacale sarebbe inevitabile».

NAPOLI: sesto giorno d'occupazione

100 mila lire del PCI agli operai dell'ONI



Questo pomeriggio, una delegazione di dirigenti della Federazione comunista si è recata fuori del cancelli del cantiere navale ONI occupato da sei giorni dai lavoratori licenziati dalla direzione per portare la solidarietà del PCI. I dirigenti della Federazione hanno consegnato ai lavoratori presenti, la somma di centomila lire inviate dalla Direzione del partito. I parlamentari comunisti, insieme ad Avolio del PSIUP, hanno presentato una interrogazione sul problema dell'ONI, ai ministri del Lavoro e della Marina mercantile.

Nella foto, gli operai occupano da sei giorni il cantiere.

Occupato il feudo Montone in Sicilia

Un migliaio di braccianti e di contadini senza terra di Vallungaro (Caltanissetta) hanno marciato stamane sul feudo Montone occupando simbolicamente. Già altre due volte, nell'ultimo triennio, il feudo era stato occupato dai lavoratori in lotta per imporre all'Ente di sviluppo e all'Assessorato regionale all'agricoltura di estromettere dalle terre gli agrari assenteisti e di assegnare Montone alle cooperative coltivatrici che ne hanno fatto richiesta. La manifestazione di oggi era stata organizzata dall'Alleanza, dalla CGIL e dalla Lega delle cooperative.

5 sindacalisti spagnoli sotto processo a Madrid

Sono «colpevoli» di aver lottato per le libertà sindacali - Solidarietà della CGIL e della Fiom

Inizia stamani, presso il Tribunale dell'ordine pubblico di Madrid, un processo contro cinque dirigenti del movimento sindacale spagnolo, accusati di attentare al regime franchista. Solo questo tipo di «reati» viene giudicato dal Tribunale madrileño, la cui competenza è paragonabile in tutto a quella del famigerato tribunale speciale fascista.

In realtà le ragioni della persecuzione dei cinque militanti sindacali discendono direttamente dall'aspirazione della classe lavoratrice spagnola, che sempre maggiormente assume forme di lotta aperta, per la libertà sindacale, per la conquista della democrazia e per raggiungere più elevate condizioni di vita. Di queste aspirazioni da tempo si sono fatte

portatrici le Commissioni operaie le quali hanno guidato le manifestazioni e gli scioperi ed hanno elaborato proposte attraverso un organico progetto di legge - per un ordinamento sindacale realmente democratico.

Oltre alla CGIL, numerosi sindacati provinciali e organismi di fabbrica hanno inviato attestazioni di solidarietà e di condanna dei sistemi repressivi franchisti. «La Fiom nazionale - dice un comunicato - fa su questa protesta così come le attestazioni di solidarietà, ed esprime l'aumento che il movimento sindacale assume forme di lotta aperta, per la libertà sindacale, per la conquista della democrazia e per raggiungere più elevate condizioni di vita. Di queste aspirazioni da tempo si sono fatte

Accelerare la conclusione della campagna abbonamenti

Con il mese di Gennaio la campagna abbonamenti all'Unità è entrata nella sua fase più intensa. La spedizione del libro omaggio agli abbonati, iniziata in questi giorni, la valutazione dei risultati ottenuti al 31 Dicembre, positivi per molte Federazioni, l'azione per la raccolta dei nuovi abbonamenti (che sono più di duemila), il rinnovo dei «vecchi» che stanno scadendo. In questi giorni richiediamo l'impegno di tutte le organizzazioni. Quest'anno, inoltre, c'è l'assoluta esigenza di accelerare i tempi. Al primo di febbraio infatti si inizierà il lavoro per la raccolta degli abbonamenti elettorali. E' pertanto necessario che, nei prossimi giorni, il lavoro venga intensificato affinché, entro la fine del mese, la campagna sia praticamente conclusa, salvo l'intenzione la normale attività in relazione alle scadenze di abbonamenti nei prossimi mesi.

Rivolghiamo pertanto un appello alle Federazioni, ai Comitati di zona, alle Sezioni, ai Comitati Amici dell'Unità, agli ispettori perché vengano rinnovati subito tutti i vecchi abbonamenti e si moltiplichino le iniziative per la conquista di nuovi.

Mike Kasperak ha avuto una emorragia allo stomaco e all'intestino

E' in condizioni gravissime l'americano col cuore nuovo

L'indice di coagulabilità del sangue è sceso al 25 per cento - Scarse anche le funzioni epatiche
Il paziente ha dormito per brevi periodi - La signora White è stata donatrice anche di un rene



STANFORD — Il prof. Shumway (secondo da sinistra) e la sua équipe durante l'operazione del trapianto cardiaco.

(Telefoto AP-L'Unità)

Sempre migliori le condizioni generali

Ora Blaiberg senza la tenda a ossigeno

Nostro servizio

CITTA' DEL CAPO, 8. Da oggi il dottor Philip Blaiberg non è più sotto la tenda a ossigeno. I medici hanno giudicato ormai superata questa precauzione, viste le condizioni generali del paziente che vengono definite ottime. Resta invece sempre valida l'ordine di sterilizzare tutto ciò che giunge a contatto con l'uomo dal cuore nuovo, confinato in una stanza dove sono ridotti al minimo i rischi di infezione. Perfino il cuoco, che prepara i cibi per Blaiberg, si serve di stoviglie sottoposte a un trattamento immunizzante.

L'isolamento in cui il malato viene tenuto, per timore di con-

tagi portati dall'esterno, è rispettato anche per le visite dei familiari. La signora Ellen Blaiberg ha potuto infatti vedere oggi per la seconda volta il marito, ma attraverso una lastra di vetro.

Il delista cinquantottenne si siede per qualche minuto sul letto, appoggiato ai cuscini, si nutre con dieta normale, riceve visite sia pure limitate alla moglie e disturbate dal vetro divisorio. Il bollettino medico afferma che le condizioni del cuore trapiantato restano soddisfacenti e che finora non si sono rilevati sintomi d'infezione o di rigetto.

Nonostante queste notizie che indurrebbero all'ottimismo, comincia proprio adesso, a sette giorni dall'operazione, la fase

più delicata e pericolosa. Tutti gli specialisti sono concordi infatti nel giudicare questo periodo come decisivo.

Nelle aspre polemiche suscitate dall'audace operazione del cardiologo sudaficano, si inserisce un articolo dell'«Observer» con l'affermazione che la morte clinica della Darval, la prima donatrice del cuore, fu anticipata. Documentandosi con la descrizione del trapianto apparsa sul «South African Medical Journal», il giornale inglese fa rilevare che la respirazione artificiale che teneva ancora legata alla vita la giovane donna, venne a un certo punto interrotta.

C. W.

Nostro servizio

PALO ALTO (California), 8.

Mike Kasperak, l'operaio metalurgico sottoposto al trapianto del cuore (il quarto, nella storia della medicina), è ora gravissimo. E' stato colpito da emorragia allo stomaco e agli intestini.

Il conteggio delle piastine (uno dei fattori principali della coagulabilità del sangue) è estremamente basso e il limite di coagulabilità è sceso al 25 per cento. Anche le funzioni epatiche sono pericolosamente scarse. La crisi ha provocato sconcerto perché le notizie fin qui erano favorevoli. Il cardiologo Harrison, durante un'affollata conferenza stampa, aveva detto che la pressione, il polso e le temperature del paziente erano soddisfacenti. Ha inoltre spiegato che il cuore nuovo pompava 5,3 litri di sangue al minuto, una quantità quasi normale a poche ore dal delicatissimo intervento per un uomo dalla corporatura esile. Kasperak pesa 65 chili. Sembrava che la lieve differenza con i 54 chili della signora White, l'infezione donatrice, rappresentasse un elemento di vantaggio per le funzioni che il nuovo organo è chiamato ad assolvere.

A tarda notte i medici hanno riferito che l'emorragia apparentemente è stata fermata. Il paziente è cosciente e il cuore sembra funzionare «molto bene».

Il professor Norman Shumway, che ha diretto l'operazione di trapianto, aveva già voluto mettere in guardia contro i facili entusiasmi. La fase più delicata — ha detto — è proprio quella della convalescenza, quando l'inferno corre i massimi rischi. Questi sono rappresentati dal rigetto del cuore trapiantato da parte dell'organismo che non accetta elementi estranei, e dalle possibili infezioni causate dall'indebolimento delle difese organiche.

Anche se il paziente sta abbastanza bene — ha spiegato il chirurgo — non è possibile per ora definire l'operazione un vero successo, mentre si può dire che il vero lavoro comincia da questo momento. Abbiamo appena raggiunto la prima tappa — egli ha ancora insistito — ed ha aggiunto: «Il paziente sarà sorvegliato minuto per minuto e rimarrà sotto osservazione in ospedale per alcuni mesi». Shumway aveva infine espresso la sua preoccupazione per il fatto che la dimensione del nuovo cuore è ridotta di un terzo rispetto a quello vecchio, in parte «gonfiato» dalla malattia.

Gli fu risposto che era necessario un biglietto di invito.

A quanto pare, il Minolfi non si perde di coraggio e sabato mattina partirà per Roma e nella serata telefonerà agli amici del bar fiorentino facendo loro sapere che stava parlando proprio dal Teatro Delle Vittorie dove era in corso lo spettacolo finale di Partitissima.

Questa circostanza potrebbe avvalorare la tesi che il Minolfi va vendendo, di essere, cioè, uno dei due vincitori del primo premio: avrebbe voluto seguire da vicino le fasi finali di Partitissima per assistere alla estrazione e pregustare la sensazione della vittoria. Alcuni suoi amici del bar di via Ponte alle Mosse però non sono molto convinti delle affermazioni del Minolfi. Il giovane è considerato come un ragazzo a cui piace far parlare molto di sé. Per l'ultimo dell'anno, si era recato a Rimini dove si svolgeva in un locale nota una trasmissione ripresa dalla Tv, per farsi vedere attraverso le telecamere. In quella occasione fu sfortunato perché le telecamere non lo inquadrarono. Ritornato a Firenze, ribadì che sarebbe capitata anche a lui la volta di apparire sul video. Forse il desiderio di farsi vedere in Tv lo può avere spinto ad inventare di sana pianta la storia della vincita.

la signora White, la donatrice del cuore per Mike Kasperak, è stata anche donatrice di un rene per un altro malato. Il secondo trapianto è riuscito nella sua fase iniziale: i medici non hanno comunicato altro.

s. b.

60' di fuoco: falciati due spacciatori di marijuana

La selvaggia sparatoria è avvenuta in California

SOUTH GATE (California), 8. Un'ora di fuoco per una valigia di droga: i due trafficanti, asserragliati nel loro covo, hanno tenuto testa a trentacinque poliziotti, grazie a un ricco arsenale; poi sono stati sopraffatti e uccisi. Le foto scattate dai tecnici della polizia mostrano la borsa sfarfallata, da cui esce un filo di polverina bianca; e, sulla droga versata, grosse gocce del sangue dei gangster.

Thomas Waston, 41 anni, è stato ucciso da una raffica nel corso del combattimento. Il suo complice, il ventiduenne Thomas Rudel, è morto all'ospedale poco dopo il ricovero. Anche un agente di polizia è rimasto ferito nel lungo combattimento a fuoco. La droga in questione era cocaina e marijuana.

Sabato notte, ore due: l'agente speciale Gordon Easterly riceve una telefonata anonima nel suo ufficio di South Gate: due uomini, «segnati» dall'informante — stanno armeggiando intorno a un'automobile, in un parcheggio. Sembra che vogliano togliere le gomme della vettura.

Easterly chiama l'agente Davis, che è di turno con lui, insieme raggiungono il parcheggio. Nessuno: e neppure automobili. Stanno per andarsene quando una Limousine attraversa il parcheggio e si va a fermare in un angolo appartato. Siccome ci sono, gli agenti pensano di eseguire un controllo. Avvicinano le persone a bordo dell'auto, chiedono i documenti. Si tratta di Waston e Rudel.

Improvvisamente, i due aprono il fuoco. Gli agenti ne escono indenni ma riescono a estrarre le pistole e sparare a loro volta soltanto quando l'auto è già ripartita e si sta allontanando. Nelle mani degli agenti resta il libretto di circolazione dove è scritto l'indirizzo dei Waston. Easterly, Davis e altri dieci poliziotti, chiamati in aiuto, si dirigono a quell'isolato. Sotto c'è l'automobile. Li accoglie una raffica di mitra che ferisce un agente. Ha inizio la spettacolare sparatoria. La gente si sveglia, assiste allo spettacolo dalle finestre e con molto pericolo, perché le pallottole vaganti volano dappertutto.

Arriva lo sceriffo con altri uomini, intima la resa ma Waston e Rudel non se ne danno per intesi. Alla fine i poliziotti sono ventacinque. E, dopo un'ora di lotta, i banditi cadono, a pochi minuti l'uno dall'altro. Fatta irruzione nell'appartamento, appare il perché della lunga battaglia: la valigia di droga.



SOUTH GATE (California) — Due immagini del drammatico conflitto a fuoco: poliziotti rispondono ai colpi dei due trafficanti di droga (sopra) e avanzano verso l'abitazione dopo il lancio delle bombe lacrimogene. (Telefoto AP-L'Unità)

Il giallo di lusso per l'uccisione di Cesare d'Acquarone

Sospetti più gravi sulla moglie

Claire Derix si è recata a Città del Messico per evitare la prova del guanto di paraffina
Sofia Bassi di fronte al giudice istruttore
Sarà difesa da due celebri penalisti locali

Nostro servizio

ACAPULCO, 8. Sofia Bassi de Celorio, la suocera sparitrice, comparirà questo pomeriggio dinanzi al magistrato incaricato per omicidio premeditato; il giudice istruttore dovrà o confermare definitivamente l'imputazione (stabilita dal vice-procuratore distrettuale Ramon Palacios), o rimettere in libertà la detenuta. Terzi, la donna accusata di omicidio è comparita davanti al magistrato solo per una udienza preliminare.

Nel corso dell'interrogatorio, Sofia Bassi de Celorio è svenuta ben sei volte. Quasi nella stessa ora in cui la donna entrerà nell'aula del tribunale di Acapulco, il furore mortuario con la salma di Cesare d'Acquarone starà per raggiungere Verona. Prima di essere inumato nella cripta di famiglia, il corpo dell'industriale veronese verrà sottoposto ad una terza autopsia, questa volta su richiesta dei familiari.

Per quanto riguarda la prima notizia, la cosa non sorprende. E' anzi logico che la enorme ricchezza della famiglia Bassi venga mobilitata per difendere l'imputata; gli onorari di Aguilar y Quevedo, secondo indiscrezioni, si aggirano normalmente attorno ai 200 milioni di lire.

Per la seconda notizia, invece, c'è stato molto scalpore. L'ipotesi che «a sparo» sia il giovane miliardario veronese si fa strada; e l'improvvisa — e illegale — fuga di Claire sembra portarne una prova ulteriore. A Città del Messico, affermano alcuni esperti, non è difficile sottoporre ad un rapido procedimento chimico grazie al quale la prova del guanto di paraffina, dopo, risulterebbe negativa. Ricordiamo a questo punto che della prova serve a stabilire le tracce di polvere da sparo sulle mani di un indiziato; in altre parole, serve a stabilire se uno ha usato un'arma da fuoco o no.

Per cercare di diradare le pesanti ombre che si stanno addensando sul capo di Claire, gli avvocati difensori di Sofia Bassi sono passati oggi all'attacco, compilando un dossier di presunte irregolarità commesse dalla polizia di Acapulco contro la loro cliente; in particolare, si denuncia il fatto che non sia stata eseguita la prova della paraffina sulla mano di Cesare d'Acquarone, per stabilire una sua eventuale partecipazione alla sparatoria; e che la polizia non ha messo agli atti alcune interrogatori rilasciati dagli investigatori.

Angelo Mataricchia

Miguel Mesa



ACAPULCO — Sofia Bassi Celorio, suocera di Cesare d'Acquarone, dietro le sbarre dell'interrogatorio del carcere. (Telefoto AP-L'Unità)

Aperto a Verona il testamento del patrizio assassinato ad Acapulco

Dieci miliardi d'eredità alla figliuola Chantal

Dal nostro inviato

VERONA, 8. Alle 16 i cancelli della Muesella si sono aperti per accogliere le spoglie di Cesare d'Acquarone, ucciso nella piscina della villa di Acapulco con cinque colpi di rivoltella, secondo l'accusa della polizia messicana, dalla suocera Sofia Bassi Celorio. I funerali avranno luogo domenica. All'ingresso principale della tenuta che si apre sulla strada nazionale, si era ammassata una piccola folla composta soprattutto da giornalisti, da fotografi e da qualche curioso. All'interno, lungo il muro perimetrale e agli ingressi secondari, c'erano ancora i guardascocca, i cordaim, i numerosi domestici che avevano protetto la privacy della signora Maddalena Trezza d'Acquarone. Dopo pochi istanti — una rapida scansia di flicke e qualche occhiata all'interno delle vetture che avevano seguito il furgone funebre dall'aeroporto milanese della Malpensa, dove la salma era giunta in matti-

nata da New York — i cancelli si sono nuovamente chiusi. Il feretro era accompagnato da alcuni dirigenti della «Trezza», la società che ha l'apporto della esazione dei tributi e che costituisce la massima fortuna della famiglia, e dai legati, avvocato Giuseppe Ungaro che ne è diventato presidente. La signora Trezza d'Acquarone, madre dell'ucciso, l'ha attesa sull'ala della villa di Acapulco con una madre che piange il figlio assassinato ma di una decina di miliardi, più le azioni che Cesare d'Acquarone aveva in ciascuna delle imprese familiari, come la società Trezza, e l'Aerpal. Amministratrice di tale patrimonio diventerà la vedova per conto della bimba. La piccola Chantal diviene così il fulcro degli aspetti finanziari della vicenda. Pare associato che gli Acquarone non si costituiranno parte civile contro Sofia Bassi Celorio; o lo faranno soltanto se vi saranno costretti dagli sviluppi della inchiesta nel Messico. In fondo la tesi della disgrazia, propugnata dai figli, non viene qui

contestata. Perché non ci sarebbe vantaggio a contestarla. La Celorio è pur sempre la madre della vedova cui per legge verrà affidata la amministrazione del patrimonio. Perché inimicarsi oltre il limite stesso della tragedia? La tutela del patrimonio ha una logica imprescindibile. Nella sua solitudine alla Muesella la signora Maddalena Trezza d'Acquarone non è soltanto una madre che piange il figlio assassinato ma una donna che ha preso in mano con energia le redini della situazione. Così la descrive un giornale milanese della sera. E le donne energiche nella vicenda non fanno difetto. In conclusione, al magistrato veronese, nessun aiuto verrà questa volta dalla parte civile, dai familiari della vittima, per dirla col linguaggio abusato della cronaca, perché i loro interessi questa volta coincidono con un finale sdrattizzato il più possibile.

Per la seconda notizia, invece, c'è stato molto scalpore. L'ipotesi che «a sparo» sia il giovane miliardario veronese si fa strada; e l'improvvisa — e illegale — fuga di Claire sembra portarne una prova ulteriore. A Città del Messico, affermano alcuni esperti, non è difficile sottoporre ad un rapido procedimento chimico grazie al quale la prova del guanto di paraffina, dopo, risulterebbe negativa. Ricordiamo a questo punto che della prova serve a stabilire le tracce di polvere da sparo sulle mani di un indiziato; in altre parole, serve a stabilire se uno ha usato un'arma da fuoco o no.

Angelo Mataricchia

Miguel Mesa

Hanno comperato i biglietti durante una gita a Roma

A due fiorentini i 150 milioni di Partitissima?

Dei presunti fortunatissimi solo uno dei due sostiene di aver vinto

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8. I 150 milioni di Partitissima dovrebbero essere caduti su Firenze. Il biglietto del primo premio, venduto a Roma, avrebbe stato acquistato infatti da due giovani — Salvatore Minolfi, 29 anni, originario di Roma (Reggio) e Graziano Margan, 30 anni, originario di Pola — che abitano nella nostra città e che si erano recati nella capitale al seguito di una comitiva «viola» per seguire l'incanto di calcio Roma-Fiorentina.

Sulla via del ritorno il Margan, che lavora presso l'ufficio personale dell'ENEL di Firenze e Salvatore Minolfi, che lavora per l'amministrazione comunale di Firenze, si sarebbero fermati ad una delle rivendite della stazione Termini e insieme ad alcuni giornali e alle sigarette avrebbero acquistato il biglietto da 150 milioni.

Questa è perlomeno la versione data da Salvatore Minolfi intervistato questa sera a Roma da un radiocronista della T.V. Graziano Margan invece, ha negato recisamente di essere il vincitore o per lo meno di possedere il biglietto vincente i 150 milioni.

Il Margan è stato avvicinato sul posto di lavoro e ha dichiarato di aver acquistato sì un biglietto della lotteria di Capodanno, ma di averlo comprato a Firenze e che naturalmente non è quello che ha vinto il primo premio. «Anzi — ha soggiunto — i giornalisti che gli chiedevano di mostrargli il biglietto — l'ho gettato via ieri mattina quando ho visto sui giornali i numeri dei biglietti vincenti». La versione del giovane è abbastanza convincente ma in serata si è saputo che in effetti il Margan aveva acquistato un biglietto a Roma. Di nuovo avvicinato, il giovane ha ancora una volta negato, affermando che, nel caso avesse comperato un biglietto, non lo

avrebbe certamente fatto in società col Minolfi, data la pochezza del prezzo della cartella. Di tutt'altro avviso è invece il Minolfi, il giovane impiegato comunale che insiste nella sua versione, ha ribadito che il biglietto è stato acquistato dal suo amico in società con lui a Roma e che il biglietto è fortunato dei 150 milioni.

Il Minolfi si trova attualmente

Villaggio Olimpico: l'incriminato è parente di Giulio Togni

L'on. Giuseppe Togni, ministro dei Lavori pubblici in un tempo lontano ma non dimenticato per svariate ragioni, non ha niente a che fare con lo scandalo del Villaggio Olimpico. Ce lo ha sottolineato egli stesso in una lettera e non abbiamo davvero difficoltà a darne atto.

Il nostro cronista giudiziario aveva scritto infatti che uno degli incriminati, l'ingegner Giulio Togni, è cugino del deputato di Giulio Togni. Si tratta di un ex parlamentare che in verità ha anche un secondo nome, Bruno. Trattandosi di uno scandalo nel settore appunto dei lavori pubblici, un correttore di bozze ha pensato ad un refuso ed ha corretto in Giuseppe.

Tutto qui come possono dimostrare alcune nostre edizioni diffuse nell'Italia settentrionale. D'altro canto, l'interessato può essere certo che se si fosse trattato di lui non ci saremmo limitati ad un richiamo di sfuggita nell'articolo, ma gli avremmo dedicato un titolo. Di rilievo anche.



La «piova» del traffico. Non si tratta di uno scioglimento, è invece il montaggio fotografico dell'elaborato sulle classi di volumi di traffico contenuto nello studio del «Placido Martini»

Traffico: una piovra sulla città UN ANNO DI PAROLE

Metropolitana e itinerari riservati ai mezzi pubblici: molti progetti ma pochi fatti — Come la pensa il presidente dell'ATAC e come la pensa il governo che ha decurtato di cinque miliardi di lire il bilancio dell'azienda per quest'anno

Anna nuovo ormai inoltrato, l'una trascorsa, l'altro fine, tutto sommato, niente di cambiato in questa via della capitale che offre l'immagine caotica di sempre, con a simbolo ormai perenne la questione del traffico. Una questione che, al punto in cui ci si trova, rischia di entrare a far parte del panorama romano come una dimensione stabile, al pari del Colosseo o di piazza Navona.

Lo sappiamo, il discorso può apparire monotono, perché la vicenda del traffico ripete un ciclo che a ben guardare non muta mai: da una parte il problema che impuntisce e dall'altra, errori, promesse non mantenute, gioco dello scaricabarile.

Come stanno i fatti, ormai tutti lo sanno. Diecimila auto in più ogni mese, autobus pubblici come lumache, metrò di là da venire con tutto quel che segue che può ben sintetizzare nelle ore impiegate dai romani per raggiungere il luogo di lavoro e delle pesanti difficoltà finanziarie dell'ATAC, chiaramente testimoniato dallo stato del bilancio.

Del resto la coscienza che ormai giunti ad un punto di estrema difficoltà, ormai pressoché unanime, ecco come proprio in questi giorni, il presidente dell'ATAC Giorgio La Morgia si è espresso rispetto al servizio e ai problemi della azienda: «I programmi orari oggi sono assai difficili da mantenere. Le vetture passano senza sosta, ma le fermate e non è più possibile stabilire il tempo di corsa. Ricordiamoci che nel centro storico le vetture nelle ore di punta marcano ad una andatura che non supera i cinque chilometri orari quando la velocità commerciale dovrebbe essere di 18-20 km/h».

I procedimenti che indicano La Morgia per tentare di risolvere il problema sono ragionevoli, anche se non ci sono molte speranze che possano diventare realtà entro breve tempo. Ecco comunque l'opinione del

presidente dell'ATAC: «Il problema di Roma è risolto in parte il problema, o per lo meno per creare i presupposti alla sua soluzione, non v'è altra strada che l'istituzione dei percorsi preferenziali per i mezzi di pubblico trasporto. Con ciò si produrrebbe un doppio beneficio: uno a favore della Azienda e l'altro, più direttamente, a favore della comunità».

«Se lo spazio è poco, in sostanza, si deve distribuire equamente fra tutti gli utenti della strada. Si badi bene che con questo non voglio fare il pubblico ministero contro gli automobilisti, perché anch'io personalmente sono uno di essi e mi rendo conto di persona della situazione partendo da casa la mattina (abitò a Monte Sacro alto) per giungere all'ATAC. Ma la realtà è quella che è ed è giunta l'ora veramente di decidere se vogliamo mantenere le strade di Roma o finire come in quel film di Fellini, che mi pare si intitolò: "Otto e mezzo"».

Ma i fatti? Ecco. Per il metrò l'unica notizia nuova (si fa per dire) è questa: che la commissione trasporti della Camera concluderà domani l'esame del disegno di legge che autorizza un'ulteriore spesa di 14 miliardi per il finanziamento del tronco ferroviario metropolitana da piazza Risorgimento a Termini e Osteria del Curato con diramazione per Torrefrattosa.

Insomma i quattro dovrebbero essere, ma i tempi di realizzazione sono ancora fra le nuvole.

Per i percorsi riservati per mezzi pubblici, l'annuncio capitale di piani e contropiani e la «vitalizzazione» (a suon di multe) della zona disco, si attende che il Consiglio superiore della ricerca sui trasporti itinerari già approvati e che, secondo gli ultimi impegni, dovrebbero entrare in funzione in questo mese. Chi guardi, però, in fondo, insomma, l'unica notizia certa, e purtroppo cattiva, è che fra le spese che l'azienda ha tagliato del bilancio di precisione del Comune (23 miliardi in tutto) vi sono 72 milioni in meno per la disciplina del traffico e 5 miliardi in meno per il bilancio dell'ATAC. Ecco come il centro-sinistra, al livello governativo concettuale lo sviluppo del mezzo di trasporto pubblico.

Così il 1968 comincia con il solito ritornello: parole, tante e belle, fatti, pochi e negativi.

g. be.

SETTE GIOVANI: hanno vagato tutta la notte nella tormenta

Assiderati sul Gran Sasso

Stavano scendendo dal rifugio Duca degli Abruzzi a Campo Imperatore: uno di essi è rotolato per cinquanta metri nella neve e per soccorrerlo gli altri hanno perduto la pista — Vento ad oltre 100 chilometri all'ora, nebbia impenetrabile, 23 gradi sotto zero, i giovani salvi per miracolo — Per liberarli dagli abiti congelati, i soccorritori hanno usato coltelli e forbici — Ancora in vetta alla montagna perché la funivia è ferma per un guasto

Quattro dei sette protagonisti della tremenda avventura (da sinistra a destra): Ernesto Stasi, nipote adottivo del Presidente della Corte d'Appello Giallombardo, Sergio Gualandri, Francesco Giampieri e Gianmaria Corchini.



Una notte intera all'addiaccio, in mezzo alla neve alta, sotto una bufera spaventosa, con un vento gelido che feriva i volti e passava sotto le pesanti giacche a vento, i pantaloni di fustagno impermeabilizzati, a circa venticinque gradi sotto zero: per ore ed ore, sette giovani alpinisti hanno visto, sul Gran Sasso, la morte in faccia. Stretti l'uno

grazie a loro, i sette sono salvi. A quel che si sa, perché la funivia non ha ancora ripreso il servizio e nessun giornalista ha potuto raggiungere l'hotel, nessuno di essi dovrà subire mutilazioni.

I sette si conoscono da anni. Sono Ezio Bonfiglioli (22 anni, via Pustiana 24), Gianmaria Carchini (20 anni, via Torrefrattosa 85), Vittorio Castellani (30 anni, via Leonida 113), Walter Dragoni (22 anni, via Tarso 27), Ernesto Stasi (24 anni, via Paulucci de' Calboli 9), Sergio Gualandri (19 anni, via Casetta Mattei 42) e Francesco Giampieri, un insegnante di 42 anni, abitante in via Monti 29: tutti grandi appassionati di sci, d'alpinismo, anche di speleologia e di caccia subacquea, hanno fondato tempo fa, in polemica con il Gruppo Spele ed alpinistico romano, una loro associazione, l'URRI.

«Avevamo organizzato una gita in montagna, per fare esercitazioni di sci, per il 5, 6 e 7 gennaio — racconta ora l'ingegner De Angelis, che è uno dei direttori dell'URRI — avevamo deciso di andare a Riva, per fare poi escursioni sul Velino, ma quando siamo arrivati nella cittadina, io sono stato colpito dall'influenza e so no stato costretto a tornare a Roma...».

Allora, i sette hanno raggiunto il Gran Sasso. Sono saliti con la funivia fino a Campo Imperatore e, infine, domenica mattina hanno deciso di fare una escursione fino al Rifugio Duca degli Abruzzi, quota 2550. «E' niente altro che una passeggiata in condizioni normali — ha spiegato ieri telefonatamente alla madre uno dei sette, Gianmaria Carchini — non era brutto il tempo quando, sci ai piedi, siamo partiti. E' peggiorato improvvisamente quando siamo arrivati in vetta...». Erano ca le 14 e i sette, esperti tutti di alta montagna, hanno capito che le cose si stavano male, che si preparava una bufera. Avevano deciso prima di passare la notte nel rifugio ma hanno rinunciato temendo di dover passare una notte disagiata nel piccolo, disadorno locale, riscaldato solo da una stufetta.

«Eravamo convinti di farcela — ha spiegato ancora Carchini — ma non ci si sarebbe mossi...».

Usciti dal rifugio, in testa lo ingegner Giampieri che fungeva un po' da capocorrente, i sette amici si sono divisi in due gruppi. La bufera è scoppiata subito, in tutta la sua violenza: neve, tanta neve, un vento sempre più forte, con raffiche oltre i cento chilometri all'ora, un nebbione impenetrabile.

Ed è stata notte, una notte terribile, con la neve che veniva giù sempre con maggior violenza, con il vento sempre più forte, con un freddo sempre più intenso. A questo punto, uno dei giovani è scivolato, è rotolato per almeno cinquanta metri, fuori della pista per Campo Imperatore: nessuno ricorda l'ora, quando è successo, come è successo. Tutti si sono lanciati dietro l'amico, sono riusciti, a prezzo di grandi sacrifici, a raggiungerlo: lo hanno trovato disteso sulla neve, svenuto. Con una bottiglietta di cognac, sono riusciti a farlo riprendere, quindi a farlo risalire. Da quel momento per ore hanno girovagato per i costoni della montagna, cercando invano di ritrovare la pista. «Non ce l'abbiamo fatta, non potevamo farcela in quell'inferno» è tutto quello che dicono ora.

Una notte intera all'addiaccio, in mezzo alla neve alta, sotto una bufera spaventosa, con un vento gelido che feriva i volti e passava sotto le pesanti giacche a vento, i pantaloni di fustagno impermeabilizzati, a circa venticinque gradi sotto zero: per ore ed ore, sette giovani alpinisti hanno visto, sul Gran Sasso, la morte in faccia. Stretti l'uno

grazie a loro, i sette sono salvi. A quel che si sa, perché la funivia non ha ancora ripreso il servizio e nessun giornalista ha potuto raggiungere l'hotel, nessuno di essi dovrà subire mutilazioni.

I sette si conoscono da anni. Sono Ezio Bonfiglioli (22 anni, via Pustiana 24), Gianmaria Carchini (20 anni, via Torrefrattosa 85), Vittorio Castellani (30 anni, via Leonida 113), Walter Dragoni (22 anni, via Tarso 27), Ernesto Stasi (24 anni, via Paulucci de' Calboli 9), Sergio Gualandri (19 anni, via Casetta Mattei 42) e Francesco Giampieri, un insegnante di 42 anni, abitante in via Monti 29: tutti grandi appassionati di sci, d'alpinismo, anche di speleologia e di caccia subacquea, hanno fondato tempo fa, in polemica con il Gruppo Spele ed alpinistico romano, una loro associazione, l'URRI.

«Avevamo organizzato una gita in montagna, per fare esercitazioni di sci, per il 5, 6 e 7 gennaio — racconta ora l'ingegner De Angelis, che è uno dei direttori dell'URRI — avevamo deciso di andare a Riva, per fare poi escursioni sul Velino, ma quando siamo arrivati nella cittadina, io sono stato colpito dall'influenza e so no stato costretto a tornare a Roma...».

Allora, i sette hanno raggiunto il Gran Sasso. Sono saliti con la funivia fino a Campo Imperatore e, infine, domenica mattina hanno deciso di fare una escursione fino al Rifugio Duca degli Abruzzi, quota 2550. «E' niente altro che una passeggiata in condizioni normali — ha spiegato ieri telefonatamente alla madre uno dei sette, Gianmaria Carchini — non era brutto il tempo quando, sci ai piedi, siamo partiti. E' peggiorato improvvisamente quando siamo arrivati in vetta...». Erano ca le 14 e i sette, esperti tutti di alta montagna, hanno capito che le cose si stavano male, che si preparava una bufera. Avevano deciso prima di passare la notte nel rifugio ma hanno rinunciato temendo di dover passare una notte disagiata nel piccolo, disadorno locale, riscaldato solo da una stufetta.

«Eravamo convinti di farcela — ha spiegato ancora Carchini — ma non ci si sarebbe mossi...».

Usciti dal rifugio, in testa lo ingegner Giampieri che fungeva un po' da capocorrente, i sette amici si sono divisi in due gruppi. La bufera è scoppiata subito, in tutta la sua violenza: neve, tanta neve, un vento sempre più forte, con raffiche oltre i cento chilometri all'ora, un nebbione impenetrabile.

Gravi danni negli uffici di segreteria e di presidenza

Di notte appiccano il fuoco alla scuola di Torrevecchia

L'incendio riporta drammaticamente alla ribalta la caotica situazione scolastica della zona: dodici aule per 36 classi e centinaia di ragazzi costretti a stare ore sui pullman



L'atrio della scuola elementare: in terra i documenti bruciati

In tutta la zona industriale di Pomezia

Le commissioni interne proclamano lo sciopero generale per la Stifer

Oggi 27° giorno di occupazione dell'azienda - Finalmente il ministero ha convocato le parti - Solidarietà dei giovani comunisti e dei lavoratori della GATE

Si fermerà tutta la zona industriale di Pomezia in appoggio alla lotta dei lavoratori della Stifer. Lo ha deciso ieri sera l'assemblea delle commissioni interne di tutti gli stabilimenti industriali di Pomezia (membri della CGIL e della UIL) e l'attivo sindacato dei due sindacati. Le due organizzazioni sindacali sono state invitate a fissare giorno e modalità per lo sciopero. Da quel momento per ore hanno girovagato per i costoni della montagna, cercando invano di ritrovare la pista. «Non ce l'abbiamo fatta, non potevamo farcela in quell'inferno» è tutto quello che dicono ora.

Alla fine, stremati, i sette si sono arresi. Si sono fermati, si sono rifugiati nei sacchi a pelo completamente congelati, si sono stretti l'uno all'altro: ed hanno cominciato ad attendere l'alba, il giorno, i soccorsi. Hanno visto, in un'ora di angoscia e di terrore crescente, in un freddo sempre più polare che ha raggiunto e superato anche i 23 gradi sotto zero. Solo all'alba la tempesta si è placata, ma nebbia ha cominciato a levarsi: allora uno dei giovani si è mosso, ha deciso di andarsene a cercar soccorsi.

C'ha fatta, a prezzo di enormi sacrifici, impegnando tanto tempo per percorrere poche centinaia di metri. «I miei amici, sulla montagna», è tutto quello che ha saputo dire, che ha avuto la forza di dire. I soccorsi sono partiti subito, hanno ritrovato gli escursionisti, li hanno trasportati sino all'albergo: hanno dovuto letteralmente tagliare addosso ai sette con le forbici le tute, le giacche a vento, i pantaloni che il freddo aveva ridotto ad una lastra di ghiaccio.

Si fermerà tutta la zona industriale di Pomezia in appoggio alla lotta dei lavoratori della Stifer. Lo ha deciso ieri sera l'assemblea delle commissioni interne di tutti gli stabilimenti industriali di Pomezia (membri della CGIL e della UIL) e l'attivo sindacato dei due sindacati. Le due organizzazioni sindacali sono state invitate a fissare giorno e modalità per lo sciopero. Da quel momento per ore hanno girovagato per i costoni della montagna, cercando invano di ritrovare la pista. «Non ce l'abbiamo fatta, non potevamo farcela in quell'inferno» è tutto quello che dicono ora.

Alla fine, stremati, i sette si sono arresi. Si sono fermati, si sono rifugiati nei sacchi a pelo completamente congelati, si sono stretti l'uno all'altro: ed hanno cominciato ad attendere l'alba, il giorno, i soccorsi. Hanno visto, in un'ora di angoscia e di terrore crescente, in un freddo sempre più polare che ha raggiunto e superato anche i 23 gradi sotto zero. Solo all'alba la tempesta si è placata, ma nebbia ha cominciato a levarsi: allora uno dei giovani si è mosso, ha deciso di andarsene a cercar soccorsi.

Domani alla Casa della Cultura

«Perché le regioni»

Interverranno al dibattito Cabras, Palleschi e Trivelli

«Perché le regioni», su questo tema si svolgerà domani mercoledì 10 gennaio, alle ore 21, un dibattito alla Casa della Cultura (via della Colonna Antonina 52). Interverranno Paolo Cabras, assessore comunale democristiano all'Igiene, Roberto Palleschi, consigliere della federazione romana del PSU, e Renzo Trivelli, segretario della federazione romana del PCI.

Un primo lusinghiero bilancio

Sangue per il Vietnam: centinaia di donazioni

I dirigenti della Federazione comunista romana stanno al centro trasfusionale del Policlinico

La raccolta di sangue per il martoriato popolo del Vietnam prosegue con slancio: centinaia di romani, rispondendo all'appello del comitato per l'assistenza sanitaria al Vietnam, si sono presentati ai centri trasfusionali dell'AVIS e della CRI. Altre iniziative sono in programma dei prossimi giorni per la raccolta di plasma.

La situazione è dunque insostenibile. Ora l'ATAC, questa è la giusta richiesta degli abitanti della zona, deve rimediare immediatamente.

Gioielleria svaligiata all'EUR

Gioielleria svaligiata all'EUR, in via dei Corazzieri 10. I ladri sono penetrati in una lavanderia e quindi con il sistema del buco, sono finiti nel negozio adiacente di Annunziata Mercati. Non sono riusciti a forzare la cassaforte ma in compenso hanno portato via l'argenteria e gli altri oggetti preziosi che erano esposti: il bottino è di due milioni.

Scivola sul ghiaccio e muore

Un uomo di 87 anni è morto, a Monte Flavio, nei pressi di Tivoli, battendo la testa contro il selciato, dopo essere scivolato su uno strato di ghiaccio. L'uomo, Domenico Jazani, stava rientrando nella sua abitazione, in via Marconi, quando è rimasto vittima della disgrazia.

« Non sono i rapinatori — dice la polizia — ma uno potrebbe essere il basista dell'assalto di Capodanno »

Tre arresti alle Poste di via Marsala

Gli impiegati accusati di essersi impadroniti di pacchi e denaro — I furti sarebbero avvenuti tempo fa — Gli investigatori: « Avevano preparato insieme a dei complici un piano per assaltare furgoni postali... » — Uno avrebbe « parlato » della rapina

Tre dipendenti delle Poste di via Marsala sono stati arrestati e accusati di essersi impadroniti in passato di pacchi e di valuta pregiata. I loro nomi (e quindi i reati di cui sono accusati) sono saltati fuori durante le indagini per la rapina di Capodanno ai danni degli stessi uffici postali. Ma, su questo non vi sono dubbi, non sono certo loro i tre banditi che, con le pistole spianate in pugno, razziarono tredici plichi bancari per un valore di oltre trentamila milioni. Tuttavia gli investigatori pensano, e lo hanno chiaramente fatto capire, che uno dei tre arrestati può benissimo essere stato il « basista » del colpo, quello che ha fornito ai banditi le informazioni necessarie. A questo proposito sembra che uno dei tre abbia « parlato » sulla rapina di Capodanno.

« Erano in contatto con altre persone — hanno detto ieri i poliziotti — e insieme a loro avevano studiato un vasto piano per dare l'assalto ad altri uffici postali, avevano preparato una serie di furti e scippi, avevano studiato anche rapine ai danni di furgoni delle P.P.T.T. ». Queste comunque potrebbero benissimo essere soltanto illusioni dei poliziotti, che comunque, almeno ufficialmente, non hanno collegato i tre arresti alla rapina di Capodanno.

Tre impiegati, Sergio Bertoli di 28 anni, che abita in via Filippo Meli 179, Aldo Chiapparelli, 28 anni, piazzale Tiburtino 12, Pietro Sibillano, 29 anni, via Mario de' Fiori 76, sono stati arrestati la notte scorsa dagli agenti del nucleo di polizia postale, su mandato di cattura emesso dal giudice Cecere, accusati, nei loro confronti sono di reiterate sottrazioni, distruzione e manomissione di valuta, e di sottrazione di pacchi contenenti valori. Questi reati sarebbero stati commessi tempo fa.

I poliziotti sono stati quanto mai attenti e precisi nell'illustrare l'arresto dei tre dipendenti delle Poste di via Marsala: hanno soltanto detto che le prove contro i tre erano venute fuori durante le indagini per la rapina di Capodanno. Sembra comunque che gli investigatori continui di riuscire, attraverso i tre impiegati arrestati, a risolvere ancora la rapina del 1. gennaio, o perlomeno partendo da loro a giungere fino a delle nuove piste.

Infatti durante gli interrogatori, sembra che uno degli arrestati abbia fatto delle ammissioni, o quanto meno abbia fornito agli investigatori informazioni utili sul lavoro verso i furti di Capodanno. Anche la presunta « confessione » non è stata però ufficialmente confermata.

il partito

COMMISSIONE CITTÀ E AERODROMI: domani alle 17.30 è convocata in Federazione con Claudio Verdini. O.d.g.: « Questioni del decentramento ».

COMMISSIONE PROVINCIALE: in Federazione venerdì 12 alle 18 con Freduzzi.

OGGI ALLE 18 si riuniscono in Federazione tutti i compagni che hanno partecipato al lavoro verso i furti di Capodanno, con Marcello Lelli.

ATAC: domani alle 17 in via Varallo, attività sezione con Vitale e Freduzzi.

CONFERENZA NORD: domani alle 17 in via Varallo, attività sezione con Vitale e Freduzzi.

ASSEMBLEE: San Basilio ore 19 con Claudio e Famuli per parlare ore 18.30 con Javelli.

GIROVITA' 11 gennaio alle 18 sono convocati in federazione i segretari delle seguenti sezioni: Esquilino, Teatralco, Tufello, Torre Maura, Tor de' Schiavi, Quarcialico, Villa Gordiani, Torpignattara, Appio Nuovo, Prenatalco, Tufello, M. Mario, Ponte Milvio. O.d.g.: « Esame e sviluppo della campagna di fessuramento 1968 », con Claudio Verdini.

ATTIVO DONNE: COMUNISTE. Promossa dalla Commissione femminile della Federazione e dalla Commissione Ragazze della FGCI, si svolgerà dal 14 al 21 gennaio una settimana del fessuramento e del reclutamento delle donne. Per il lancio della settimana è stato convocato anche il comitato di quartiere di via del Partito e delle sezioni della città e della provincia. Interverrà il compagno Italo Maderchi.

ATTIVO DONNE: COMUNISTE. Promossa dalla Commissione femminile della Federazione e dalla Commissione Ragazze della FGCI, si svolgerà dal 14 al 21 gennaio una settimana del fessuramento e del reclutamento delle donne. Per il lancio della settimana è stato convocato anche il comitato di quartiere di via del Partito e delle sezioni della città e della provincia. Interverrà il compagno Italo Maderchi.

ATTIVO DONNE: COMUNISTE. Promossa dalla Commissione femminile della Federazione e dalla Commissione Ragazze della FGCI, si svolgerà dal 14 al 21 gennaio una settimana del fessuramento e del reclutamento delle donne. Per il lancio della settimana è stato convocato anche il comitato di quartiere di via del Partito e delle sezioni della città e della provincia. Interverrà il compagno Italo Maderchi.

ATTIVO DONNE: COMUNISTE. Promossa dalla Commissione femminile della Federazione e dalla Commissione Ragazze della FGCI, si svolgerà dal 14 al 21 gennaio una settimana del fessuramento e del reclutamento delle donne. Per il lancio della settimana è stato convocato anche il comitato di quartiere di via del Partito e delle sezioni della città e della provincia. Interverrà il compagno Italo Maderchi.

ATTIVO DONNE: COMUNISTE. Promossa dalla Commissione femminile della Federazione e dalla Commissione Ragazze della FGCI, si svolgerà dal 14 al 21 gennaio una settimana del fessuramento e del reclutamento delle donne. Per il lancio della settimana è stato convocato anche il comitato di quartiere di via del Partito e delle sezioni della città e della provincia. Interverrà il compagno Italo Maderchi.

ATTIVO DONNE: COMUNISTE. Promossa dalla Commissione femminile della Federazione e dalla Commissione Ragazze della FGCI, si svolgerà dal 14 al 21 gennaio una settimana del fessuramento e del reclutamento delle donne. Per il lancio della settimana è stato convocato anche il comitato di quartiere di via del Partito e delle sezioni della città e della provincia. Interverrà il compagno Italo Maderchi.

ATTIVO DONNE: COMUNISTE. Promossa dalla Commissione femminile della Federazione e dalla Commissione Ragazze della FGCI, si svolgerà dal 14 al 21 gennaio una settimana del fessuramento e del reclutamento delle donne. Per il lancio della settimana è stato convocato anche il comitato di quartiere di via del Partito e delle sezioni della città e della provincia. Interverrà il compagno Italo Maderchi.

ATTIVO DONNE: COMUNISTE. Promossa dalla Commissione femminile della Federazione e dalla Commissione Ragazze della FGCI, si svolgerà dal 14 al 21 gennaio una settimana del fessuramento e del reclutamento delle donne. Per il lancio della settimana è stato convocato anche il comitato di quartiere di via del Partito e delle sezioni della città e della provincia. Interverrà il compagno Italo Maderchi.

ATTIVO DONNE: COMUNISTE. Promossa dalla Commissione femminile della Federazione e dalla Commissione Ragazze della FGCI, si svolgerà dal 14 al 21 gennaio una settimana del fessuramento e del reclutamento delle donne. Per il lancio della settimana è stato convocato anche il comitato di quartiere di via del Partito e delle sezioni della città e della provincia. Interverrà il compagno Italo Maderchi.

ATTIVO DONNE: COMUNISTE. Promossa dalla Commissione femminile della Federazione e dalla Commissione Ragazze della FGCI, si svolgerà dal 14 al 21 gennaio una settimana del fessuramento e del reclutamento delle donne. Per il lancio della settimana è stato convocato anche il comitato di quartiere di via del Partito e delle sezioni della città e della provincia. Interverrà il compagno Italo Maderchi.

LA BEFANA DELL'UNITA' domenica al Maestro

Pioggia di doni per i bambini delle baracche



Mancano ormai cinque giorni all'appuntamento al cinema Maestro dove si svolgerà la Befana dell'Unità che è rivolta in particolare modo ai bambini dell'Acquedotto Felice e dei borghi Lanuvio e Travertino. Sarà una cerimonia caratterizzata dal calore umano con cui il nostro giornale ha voluto organizzare la solidarietà verso coloro che sono costretti a vivere in condizioni ambientali inadeguate.

L'appello dell'Unità rivolto alla cittadinanza per la raccolta di doni e mezzi finanziari che servono a dare un giorno di felicità a migliaia di bimbi, è stato raccolto da numerosi cittadini, ditte, compagnie. Fra le ultime offerte si segnalano: l'impermeabile di nylon della ditta Terracina Nuova Italia; 40 quaderni, 16 scatole di colori e 15 penne biro dalla ditta Casa della Carta del signor Luciano De Nitto; 20 volumi di favole dalla Galleria del Libro

del signor Tommaso Fretti; in viale Appio Claudio 281; 2 paia di scarpe per bambini dalla ditta Calzature Morelli in via Tuscolana 915; 17 canicchie per bambini dalla ditta Schettino Abbigliamenti in via Tuscolana 915; 1 cappottino per bambino di 67 anni dalla ditta Vitoletto Euronorma in via delle Cave; 1 set di colori della ditta Goffredo Zavagli in via V. F. Sallustiana; 1 Enciclopedia delle fiabe e 2 volumi di favole delle Edizioni Riuniti dal signor Alfredo Santini di via Pavia 4.

Sono inoltre pervenute numerose somme in denaro: mille lire dalla ditta Abbigliamento Enrico Ascoli, mille lire dal mobilificio Massimini & Ambrosini, mille lire dalla trattoria Gigetto in via Tuscolana 837, mille lire dal signor Guido Micheli, mille lire dal signor Franco Giannini, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquecento lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duecento lire dal dottor Franco Ippoliti, mille lire dal comp. gen. Augusto Zardini, Ed. mol. trecento lire da Mario Pecci, millecinquecento lire da Lucia Granata, duecento lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

È una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla vigilia della prossima domenica che si annuncia come una grande festa ed una gara di solidarietà verso i più sfortunati bambini romani. Oltre alla cerimonia della distribuzione dei doni si avrà uno spettacolo al quale prenderanno parte le belle gemelle ungheresi Panna e Zita, il noto domatore Orlando Orfei che porterà anche uno dei suoi leoni ed entreranno i bimbi con racchette da ghiaccio, mille lire dal signor Franco Giannini, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquecento lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duecento lire dal dottor Franco Ippoliti, mille lire dal comp. gen. Augusto Zardini, Ed. mol. trecento lire da Mario Pecci, millecinquecento lire da Lucia Granata, duecento lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

È una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla vigilia della prossima domenica che si annuncia come una grande festa ed una gara di solidarietà verso i più sfortunati bambini romani. Oltre alla cerimonia della distribuzione dei doni si avrà uno spettacolo al quale prenderanno parte le belle gemelle ungheresi Panna e Zita, il noto domatore Orlando Orfei che porterà anche uno dei suoi leoni ed entreranno i bimbi con racchette da ghiaccio, mille lire dal signor Franco Giannini, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquecento lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duecento lire dal dottor Franco Ippoliti, mille lire dal comp. gen. Augusto Zardini, Ed. mol. trecento lire da Mario Pecci, millecinquecento lire da Lucia Granata, duecento lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

È una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla vigilia della prossima domenica che si annuncia come una grande festa ed una gara di solidarietà verso i più sfortunati bambini romani. Oltre alla cerimonia della distribuzione dei doni si avrà uno spettacolo al quale prenderanno parte le belle gemelle ungheresi Panna e Zita, il noto domatore Orlando Orfei che porterà anche uno dei suoi leoni ed entreranno i bimbi con racchette da ghiaccio, mille lire dal signor Franco Giannini, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquecento lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duecento lire dal dottor Franco Ippoliti, mille lire dal comp. gen. Augusto Zardini, Ed. mol. trecento lire da Mario Pecci, millecinquecento lire da Lucia Granata, duecento lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

È una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla vigilia della prossima domenica che si annuncia come una grande festa ed una gara di solidarietà verso i più sfortunati bambini romani. Oltre alla cerimonia della distribuzione dei doni si avrà uno spettacolo al quale prenderanno parte le belle gemelle ungheresi Panna e Zita, il noto domatore Orlando Orfei che porterà anche uno dei suoi leoni ed entreranno i bimbi con racchette da ghiaccio, mille lire dal signor Franco Giannini, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquecento lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duecento lire dal dottor Franco Ippoliti, mille lire dal comp. gen. Augusto Zardini, Ed. mol. trecento lire da Mario Pecci, millecinquecento lire da Lucia Granata, duecento lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

È una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla vigilia della prossima domenica che si annuncia come una grande festa ed una gara di solidarietà verso i più sfortunati bambini romani. Oltre alla cerimonia della distribuzione dei doni si avrà uno spettacolo al quale prenderanno parte le belle gemelle ungheresi Panna e Zita, il noto domatore Orlando Orfei che porterà anche uno dei suoi leoni ed entreranno i bimbi con racchette da ghiaccio, mille lire dal signor Franco Giannini, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquecento lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duecento lire dal dottor Franco Ippoliti, mille lire dal comp. gen. Augusto Zardini, Ed. mol. trecento lire da Mario Pecci, millecinquecento lire da Lucia Granata, duecento lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

È una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla vigilia della prossima domenica che si annuncia come una grande festa ed una gara di solidarietà verso i più sfortunati bambini romani. Oltre alla cerimonia della distribuzione dei doni si avrà uno spettacolo al quale prenderanno parte le belle gemelle ungheresi Panna e Zita, il noto domatore Orlando Orfei che porterà anche uno dei suoi leoni ed entreranno i bimbi con racchette da ghiaccio, mille lire dal signor Franco Giannini, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquecento lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duecento lire dal dottor Franco Ippoliti, mille lire dal comp. gen. Augusto Zardini, Ed. mol. trecento lire da Mario Pecci, millecinquecento lire da Lucia Granata, duecento lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

È una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla vigilia della prossima domenica che si annuncia come una grande festa ed una gara di solidarietà verso i più sfortunati bambini romani. Oltre alla cerimonia della distribuzione dei doni si avrà uno spettacolo al quale prenderanno parte le belle gemelle ungheresi Panna e Zita, il noto domatore Orlando Orfei che porterà anche uno dei suoi leoni ed entreranno i bimbi con racchette da ghiaccio, mille lire dal signor Franco Giannini, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

signor Romualdo Favale, cinquecento lire dalla ditta Ferramenta STUF in via Tuscolana 1230, duecento lire dal dottor Franco Ippoliti, mille lire dal comp. gen. Augusto Zardini, Ed. mol. trecento lire da Mario Pecci, millecinquecento lire da Lucia Granata, duecento lire da Luisa Capelli, mille lire da R. Cipriani.

È una vera pioggia di doni che certamente continuerà fino alla vigilia della prossima domenica che si annuncia come una grande festa ed una gara di solidarietà verso i più sfortunati bambini romani. Oltre alla cerimonia della distribuzione dei doni si avrà uno spettacolo al quale prenderanno parte le belle gemelle ungheresi Panna e Zita, il noto domatore Orlando Orfei che porterà anche uno dei suoi leoni ed entreranno i bimbi con racchette da ghiaccio, mille lire dal signor Franco Giannini, mille lire dalla ditta Elettrodomestici Quattro Panetti, mille lire dal

la piccola cronaca

Il giorno

Oggi, martedì 9 gennaio. Onomastico: Giuliano. Il sole sorge alle 8,4 e tramonta alle 16,30.

Cifre della città

Ieri, sono nati 90 maschi e 84 femmine. Sono morti 37 maschi e 45 femmine, dei quali 3 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 38 matrimoni.

Mostre

Si è inaugurata ieri pomeriggio la mostra di pittura di via Milano una collettiva a cui partecipano i pittori Giovanbattista Cinti, Giuseppe Egger, Nicola Morelli, Giulio Rispoli, Antonio Salomone, Antonio Sardo e Matti' de' Ulmo. Alla galleria « Il Babuino » in via del Babuino 199 è aperta la mostra di Pietro Del Greco.

Lunedì 15, alla galleria Nuovo Carpine, in via delle Mantellate 30, alle 21 avrà luogo il vernissage delle mostre di M. J. Bigler e di Aldo Mengoni.

Martedì prossimo, alle 18, alla galleria Russo, in piazza di Spagna, sarà inaugurata la mostra di alcune opere di Colacicchi, Enotrio, Fantuzzi, Magnani, A. Salvatore, Villorosi.

Torpignattara

Questa sera alle 20, presso il circolo culturale di Torpignattara, sarà inaugurata la mostra sulla guerra nel Vietnam e sul programma del FNLI.

Verga

Sabato, alle 17.30, nel salone della « Famiglia Siciliana », in Piazza Cenci 56, il dottor Giuseppe Madellaro, direttore generale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, parlerà di « Giovanni Verga, l'uomo di fronte al dolore ». Nella stessa sede, mercoledì 17, alle ore 18, il presidente del Sindacato cronista, Santino Zappalà, presenterà gli ultimi due volumi del poeta Francesco Posentini.

I Maigret

Oggi, alle 19.30, nel salone del circolo della stampa estera, in via della Mercedes 35, avrà luogo la presentazione del libro « I Maigret italiani » di Rodolfo Maigret e Giorgio Capuano.

Alta moda

Sabato alle 11, in Campo di Marte, viale della Vittoria, si svolgerà la sfilata di alta moda per la presentazione dei modelli primavera-estate 1968. Le sfilate si concluderanno il 20 gennaio, quando parteciperanno circa 40 case di moda.

Pensionati

La sede provvisoria della Unione pensionati per gli ex dipendenti del Poligrafico dello Stato è presso la cassa nazionale di Roma, in via della Industria stampa e carta, in via S. Francesco a Ripa 740.

Biblioteca

La Biblioteca della Amministrazione provinciale si è recentemente arricchita di altre 506 opere comprese i periodici. Essa, che già conta oltre 15 mila opere, è frequentata da un pubblico molto composto di studiosi che vi trovano anche materia per ricerche di storia, arte e archeologia di Roma e del Lazio.

Lotta ai rumori

Nel quadro della campagna per la repressione dei rumori i vigili urbani hanno elevato, nel periodo dal 24 al 30 dicembre scorso, 365 contravvenzioni così suddivise: 117 per rumori causati da autoveicoli, 236 per abuso di segnalazioni acustiche, 12 per grida e schiamazzi. Tutti i cittadini che volessero segnalare eventuali abusi possono telefonare alla questura (476.901) o ai vigili urbani (688.921 e 688.923).

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

Lutto

Si è spenta la compagna Agnese Ruffo, madre del comp. Pietro, segretario della Sezione Vescovio Al campano Ruffo, così duramente colpito, ed alla sua famiglia, le condogliane vicine della Federazione romana, dei compagni della Sezione e dell'Unità.

lettere al giornale

Le parole e i fatti del governo per gli invalidi civili

Gli sconti soltanto per gli studenti greci fascisti

Dopo tanto tempo, che ha fatto il governo per gli invalidi civili? Si è parlato di una legge in nostro favore, lo vorremmo sapere, questa legge, c'è? E va avanti, o torna indietro, come i gamberi?

Tanti cari saluti.

BENITO PASQUINUZZI (Asciiano - Siena)

L'Associazione Nazionale dei Mutuali e Invalidi Civili (LANVIC) ha deciso di indire per il 18 gennaio prossimo la terza « marcia del dolore ». I motivi sono noti: man mano che l'applicazione della legge sul collocamento obbligatorio al lavoro e sull'istituzione dell'ente pubblico degli invalidi civili, restituita e parziale applicazione delle provvidenze economiche e sanitarie della legge n. 635 (approvata dal Parlamento nel luglio del 1966).

In parole più semplici, i mutui e gli invalidi civili italiani, malgrado lunghe lotte e durissimi sacrifici, sono ancora privi del diritto al lavoro e di una assistenza economica (pensione sociale e assegno di sussistenza) e sanitaria che garantisca loro una esistenza meno misera.

Per questo i comunisti da tempo hanno presentato alla Camera una proposta di legge nella quale le disposizioni più importanti relative alla categoria vengono affrontate e giustamente risolte, in particolare nella proposta di legge del PCI, risulta assicurata una completa assistenza sanitaria e ospedaliera, viene accolto il principio della pensione per tutti gli invalidi incapaci di lavorare e dell'assegno di inabilità a favore di coloro che non riescono a trovare lavoro. La proposta di legge dei deputati comunisti si ispira al concetto della « sussistenza » che è per tutti i cittadini, principio giustamente accolto a parole anche dalla maggioranza dal governo di centro sinistra, ma negato nella pratica.

Per protestare contro l'atteggiamento intransigente del governo Moro Neul verso i bisogni di una tra le più sfortunate e maltrattate categorie di cittadini, per chiedere con forza e decisione che i loro problemi vengano finalmente risolti, che è un dovere per noi comunisti, principio giustamente accolto a parole anche dalla maggioranza dal governo di centro sinistra, ma negato nella pratica.

Per protestare contro l'atteggiamento intransigente del governo Moro Neul verso i bisogni di una tra le più sfortunate e maltrattate categorie di cittadini, per chiedere con forza e decisione che i loro problemi vengano finalmente risolti, che è un dovere per noi comunisti, principio giustamente accolto a parole anche dalla maggioranza dal governo di centro sinistra, ma negato nella pratica.

Per protestare contro l'atteggiamento intransigente del governo Moro Neul verso i bisogni di una tra le più sfortunate e maltrattate categorie di cittadini, per chiedere con forza e decisione che i loro problemi vengano finalmente risolti, che è un dovere per noi comunisti, principio giustamente accolto a parole anche dalla maggioranza dal governo di centro sinistra, ma negato nella pratica.

Per protestare contro l'atteggiamento intransigente del governo Moro Neul verso i bisogni di una tra le più sfortunate e maltrattate categorie di cittadini, per chiedere con forza e decisione che i loro problemi vengano finalmente risolti, che è un dovere per noi comunisti, principio giustamente accolto a parole anche dalla maggioranza dal governo di centro sinistra, ma negato nella pratica.

Per protestare contro l'atteggiamento intransigente del governo Moro Neul verso i bisogni di una tra le più sfortunate e maltrattate categorie di cittadini, per chiedere con forza e decisione che i loro problemi vengano finalmente risolti, che è un dovere per noi comunisti, principio giustamente accolto a parole anche dalla maggioranza dal governo di centro sinistra, ma negato nella pratica.

Per protestare contro l'atteggiamento intransigente del governo Moro Neul verso i bisogni di una tra le più sfortunate e maltrattate categorie di cittadini, per chiedere con forza e decisione che i loro problemi vengano finalmente risolti, che è un dovere per noi comunisti, principio giustamente accolto a parole anche dalla maggioranza dal governo di centro sinistra, ma negato nella pratica.

Per protestare contro l'atteggiamento intransigente del governo Moro Neul verso i bisogni di una tra le più sfortunate e maltrattate categorie di cittadini, per chiedere con forza e decisione che i loro problemi vengano finalmente risolti, che è un dovere per noi comunisti, principio giustamente accolto a parole anche dalla maggioranza dal governo di centro sinistra, ma negato nella pratica.

Per protestare contro l'atteggiamento intransigente del governo Moro Neul verso i bisogni di una tra le più sfortunate e maltrattate categorie di cittadini, per chiedere con forza e decisione che i loro problemi vengano finalmente risolti, che è un dovere per noi comunisti, principio giustamente accolto a parole anche dalla maggioranza dal governo di centro sinistra, ma negato nella pratica.

Per protestare contro l'atteggiamento intransigente del governo Moro Neul verso i bisogni di una tra le più sfortunate e maltrattate categorie di cittadini, per chiedere con forza e decisione che i loro problemi vengano finalmente risolti, che è un dovere per noi comunisti, principio giustamente accolto a parole anche dalla maggioranza dal governo di centro sinistra, ma negato nella pratica.

Per protestare contro l'atteggiamento intransigente del governo Moro Neul verso i bisogni di una tra le più sfortunate e maltrattate categorie di cittadini, per chiedere con forza e decisione che i loro problemi vengano finalmente risolti, che è un dovere per noi comunisti, principio giustamente accolto a parole anche dalla maggioranza dal governo di centro sinistra, ma negato nella pratica.

Per protestare contro l'atteggiamento intransigente del governo Moro Neul verso i bisogni di una tra le più sfortunate e maltrattate categorie di cittadini, per chiedere con forza e decisione che i loro problemi vengano finalmente risolti, che è un dovere per noi comunisti, principio giustamente accolto a parole anche dalla maggioranza dal governo di centro sinistra, ma negato nella pratica.

Per protestare contro l'atteggiamento intransigente del governo Moro Neul verso i bisogni di una tra le più sfortunate e maltrattate categorie di cittadini, per chiedere con forza e decisione che i loro problemi

Un'indagine sulle caratteristiche dell'infortunio industriale

Il libro nero degli operai

Ecatombe di forza lavoro in un'economia che attribuisce scarso valore alla vita umana - Le cause sono ormai quasi sempre di carattere tecnico, dovute alle caratteristiche degli strumenti e soprattutto al modo in cui sono usati - Perché il lavoratore accetta di svolgere la sua attività in condizioni di pericolo?

Una indagine sui casi di infortunio industriale indennizzati per inabilità temporanea nel 1965: a chi può venire in mente che sia una lettura interessante? Sono 177 pagine di minuziose statistiche, pubblicate dall'Istituto per l'assicurazione infortuni (INAIL) come supplemento al Notiziario Statistico 1967, senza prezzo e presumibilmente fuori commercio. Scarsa, o nulla, deve essere la circolazione di un libro come questo nei sindacati e fra le altre organizzazioni del movimento operaio. Ci piacerebbe essere smentiti. Eppure in queste aride statistiche si rispecchia una parte essenziale della vita della classe operaia, la più segreta e la più drammatica, certo la più dolorosa. E' stato notato che i quotidiani non dedicano agli infortuni sul lavoro la decima parte dello spazio che danno agli incidenti stradali, invertendo le proporzioni. Le ragioni sono diverse, ma come spiegare i silenzi, la mancanza d'iniziativa almeno in una parte del movimento operaio?



Presto, tiratelo fuori! E' a straripare a tariffa doppia.

Velo di silenzio

Vengono pubblicati in questi giorni gli Atti del convegno nazionale del PCI su Salute e sicurezza dei lavoratori nelle fabbriche (1) tenuto a Genova il 21-22 ottobre 1967. (Apprendo i lavori di quel convegno Giovanni Berlinguer faceva la medesima constatazione: «La verità - diceva - è che il Paese ignora in massima parte quel che avviene nelle fabbriche. I rari momenti in cui clamorosi infortuni squarciano il velo di silenzio (e di complacimento) vengono presto superati da lunghe pause, in cui tutto sembra tornare normale. Il paese ignora anche le statistiche ufficiali: non sa che negli ultimi 20 anni (1946-1966) si sono verificati in Italia 22 milioni e 680.964 casi di infortunio e di malattia professionale, con 82.557 morti... Ma ciò che è ancora meno noto è il fatto che le statistiche ufficiali comprendono solo una parte, purtroppo solo una parte minore, della realtà. Nessuno ha finora calcolato gli anni di vita perduti per cause che non rientrano nel rigido elenco delle malattie professionali riconosciute, ma per cause sicuramente collegate al lavoro. Nessun istituto scientifico, fra i tanti che esistono, ha calcolato quanto precocemente invecchino gli operai nelle fabbriche, e quanto, ed ancor più in quelle moderne, e quanto spesso sia merito soltanto di cure mediche intense se l'operaio riesce a sopravvivere, non certo a riacquistare la salute».

Le testimonianze del convegno sono un contributo di conoscenza che, proprio per il fatto di non fermarsi alle statistiche e di penetrare nella realtà viva della fabbrica, appare oggi prezioso e tutto da utilizzare. Anche le statistiche, tuttavia, parlano per chi vuole intendere. L'indagine pubblicata nell'INAIL, per esempio, un vero e proprio libro nero degli operai, un documento e uno strumento di lavoro. Diamo un'occhiata qua e là.

Nel 1965, su meno di 8 milioni d'operai impiegati nell'industria, 855 mila hanno subito infortuni: circa il 12% degli operai occupati. Stupefacente è la distribuzione degli infortuni fra le classi di paga denunciate dai datori di lavoro (e quindi accolte dall'Istituto): 35.700 infortuni guadagnano, al momento dell'infortunio, meno di 1000 lire al giorno. Il grosso, tuttavia, si colloca nel gruppo di paghe fra le 1000 e le 3500 lire: 524.512 infortuni in questo gruppo; 180.000 nel gruppo con paghe da 3500 a 5000 lire e 50.003 infortuni nel gruppo delle paghe di oltre 5000 lire.

A completare questo quadro distributivo sono i dati circa gli apprendisti: 50.049 apprendisti infortunati nell'industria e 77.408 infortunati nell'artigianato. Una vera e propria strage: 127.000 apprendisti infortunati su 770.884, a scorno di tutte le leggi che stabiliscono l'esclusione dei giovani dai lavori pericolosi e nocivi e il loro diritto ad acquisire un insegnamento sul lavoro.

Le categorie più tributarie degli infortuni non sono, come dicono spesso i padroni, gli «sprovveduti manuali», vittime della loro «ignoranza» e mancanza di cautela, ma proprio gli operai qualificati (246.607).

Ed ecco un elenco dei maggiori «agenti materiali» dell'infortunio: macchine 134.781 infortuni; mezzi di trasporto e di maneggio 81.580; attrezzature e impianti 230.344; materie, sostanze e radiazioni 96.522; ambiente di lavoro 178 mila e 455; altri agenti materiali 97.279. L'infortunio, cioè, è essenzialmente un fatto tecnico, risultato del modo in cui si dispongono e adoperano i mezzi tecnici. Niente di for-

tuito, quindi, o almeno sempre meno qualcosa di fortuito.

Lo dimostra anche il fatto che, fino a qualche tempo fa, il massimo di pericolosità si riteneva riscontrato nell'edilizia, per l'alto impiego di operai non qualificati e il carattere rudimentale della tecnica impiegata. Ma se vediamo l'incidenza percentuale, l'edilizia ha perduto il primato fra le attività pericolose, e persino per il numero assoluto di infortuni. Così a fronte dei 212.857 infortuni degli addetti ad attività «edili, idrauliche, linee di trasporto o distribuzione, di condotte» - circa il 20% degli addetti - troviamo i 226.450 infortuni del settore «metallurgia, lavori in metallo, macchine e mezzi di trasporto, strumenti e apparecchi» che rappresenta una percentuale analoga, forse maggiore.

Nelle industrie del legno, che occupano 220 mila operai, vi sono stati 52.182 infortuni: più del 25%. Nel settore eterogeneo, ma con una comune elevata meccanizzazione, della «chimica, materie plastiche, gomma, carta e poligrafici, pelle e cuoi» vi sono stati 52.219 infortuni. Nel settore «miniere, metallurgia e lavori complementari» il numero dei lavoratori colpiti in un anno supera il 50%: 69.579 infortuni. Oggi i lavori di miniera sono in grandissima parte meccanizzati. Anche il settore tessile e dell'abbigliamento, con 37.423 infortuni, è fortemente colpito, considerata l'attuale ristrettezza di eventi che l'INAIL considera infortunio.

Salute e fabbrica

Noi non siamo dell'opinione che questa situazione si risolva facendo «una fabbrica a misura dell'uomo», come si è detto usando un'espressione presa in prestito dal linguaggio di un po' utopistico degli umanisti. La fabbrica di oggi è «a misura d'uomo»: dell'uomo che ne dispone l'organizzazione, del padrone. Se per «misura dell'uomo» si intende «misura del lavoratore», ribaltando l'attuale situazione, tanto vale dirlo in forma più semplice e diretta, senza prendere a prestito da nessuno concetti che fanno pensare a nuovi criteri costruttivi, di disposizione e collaudo delle macchine, più che a un diverso modo di dominare il processo produttivo e le tecniche.

La fabbrica non è un luogo per vivere, l'operaio non è la razza degli abitanti delle fabbriche: la fabbrica è uno strumento per produrre in collettivo. Che gli strumenti debbano essere costruiti in maniera da non nuocere va bene; ma il guaio è che essi possono nuocere anche quando sono costruiti per non nuocere, e questo dipende da chi ha il possesso, il dominio di quegli strumenti. Per possesso, in questo caso, non intendiamo la proprietà delle azioni (che gli operai non vogliono, consapevoli che la proprietà dei beni di produzione deve essere sociale, cioè di tutti, e non di chi possiede un singolo capitale), ma la conoscenza piena dei processi produttivi, la libertà di fare o non fare, il controllo e auto-controllo sulle decisioni.

Ci si dirà che, in tal caso, la lotta per la sicurezza e la salute diventa lotta contro la natura capitalistica dell'impresa, e spesso lo si dice per accusare chi sostiene questo di non vedere il valore delle conquiste parziali o di introdurre nella lotta per la salute un fine ad essa estraneo. Ma è un fatto che lotta al capitalismo e lotta per un'integrale difesa della salute coincidono: anche

si espone «volontariamente» a un pericolo. Con migliaia di disoccupati fuori della fabbrica - «frizionali» o «congiunturali», non importa - l'operaio deve scegliere il sacrificio della salute, tabula della vita. Ma sarebbe veramente da ciechi non vedere quale tipo di «logica» sta dietro queste scelte, non proporsi di farla saltare nella fabbrica e fuori, in misura piccola o più grande: tutta quella che è possibile far saltare in un determinato momento.

Ci dicono che l'operaio, senza la «logica» dei capitalisti non lavorerebbe abbastanza. Ci sono anche tanti operai che lo pensano: eppure vedono ogni giorno che la singola macchina e il complesso della fabbrica, già in questa fase della tecnologia, non vanno più al ritmo dei singoli ma al ritmo deciso collettivamente per tutti, nel reparto o nella azienda. Strumento per produrre, la fabbrica lavora sempre più come un tutto unitario, nel quale l'iniziativa personale ha un peso decessivo. E' questo il momento in cui l'operaio può e deve porsi il problema del controllo della fabbrica con tutte le sue implicazioni politiche.

Renzo Stefanelli

(1) - In Rivista italiana di sicurezza sociale - Anno V, n. 3, Luglio-Settembre 1967.

I risultati di alcuni recenti studi

IL SALE: UN FATTORE DECISIVO NELLA STORIA DELLE CIVILTÀ

La libertà e il potere politico, le guerre e le invasioni, hanno avuto nell'abbondanza o carenza di questo «alimento» una causa non certo secondaria - Il fabbisogno minimo per l'uomo - L'innalzamento del livello del mare

In Francia alcuni contadini possiedono le loro famiglie per molti giorni non mangiano a zuppa, loro unico alimento, per mancanza di sale. In casi come questo, il contadino spinto dallo spettacolo miserando di un miliardo che stanno morendo di fame, si decide a recarsi in quelle province in cui si può ancora trovare un po' di sale. Se però viene scoperto fuori dal suo domicilio, viene immediatamente mandato nelle galere. E' veramente doloroso vedere una sposa e dei figli che piangono il loro capofamiglia, avvinto in catene e irrimediabilmente perduto. E questo per il solo delitto di aver cercato di nutrire coloro cui aveva dato vita: queste parole furono scritte nel 1708 da un pastore inglese, John Bion, che visitava la Francia. Può sembrare un caso limite, ma purtroppo vi è una strana concatenazione, nella storia dell'uomo, tra il sale e la schiavitù, così come si stanno ora delineando, alla luce di recenti studi, strettissimi rapporti tra il sale e la civiltà e la disponibilità di sale.

Vi sono due tipi fondamentali di «alimenti» minerali: il sale e l'acqua. E' ovvio che la civiltà siano sorte ove vi era la migliore disponibilità di acqua dolce, meno ovvio, ma non meno vero, che la civiltà potessero sorgere anche ove il sale era disponibile in quantità sufficiente, tanto per fare un esempio, l'impero romano, la cui popolazione, al tempo della sua massima estensione era uguale all'intera area dell'odierno Giappone, e

cioè di 100 milioni di abitanti, e cioè meno di un chilogrammo di sale annuamente per persona. Questo quantitativo era normalmente disponibile utilizzando l'acqua del mare; il Mediterraneo è un mare molto salato (39 per mille), e le sue coste in gran parte si prestano alla costruzione di saline, cioè a semplici impianti che, primi nella storia della civiltà, sfruttando direttamente l'energia solare producono un bene (e un bene indispensabile).

Il fabbisogno minimo giornaliero di sale per l'uomo è di due grammi; la maggior parte dell'umanità vive intorno a questo minimo, mentre in alcuni paesi privilegiati la disponibilità di sale, come ad esempio gli Stati Uniti, è di 280 grammi al giorno per persona. In alcune popolazioni l'assunzione di sale è indiretta, avviene cioè mediante l'alimentazione a base cereale, che contiene una quantità di sale necessaria, mentre nei popoli ad alimentazione prevalentemente onnivora, l'assunzione di sale è diretta, attraverso i rapporti tra il sale e la civiltà e la disponibilità di sale.

Una di queste zone ricche di sale, e di cui si è parlato in queste pagine, è l'Africa centrale. Fino a pochi anni fa, nel centro del continente africano, stando alle tendenze testimonianze di esploratori europei, era possibile avere una ragazza (in possesso permanente, non tempo-

aneo) per due libbre di sale, e cioè meno di un chilogrammo di sale annuamente per persona. Inoltre, come dice il professor M.R. Bloch nel suo scritto The Social Influence of Salt (L'influenza sociale del sale), «in Africa la scarsità di sale lo rese più prezioso della libertà umana; fu infatti questo il più potente attore del commercio degli schiavi». Sempre secondo il Bloch il monopolio del sale fu un costante fattore bastardo dell'assolutismo in tutte le sue forme, dallo schiavismo dell'antichità al «dispotismo illuminato» dei sovrani europei, come nel caso della Francia, secondo la testimonianza citata all'inizio.

Ma torniamo all'Africa. E' ormai assodato che l'umanità ha avuto origine in quel Continente: perché allora si è allentata la sua dipendenza dal sale? Perché la disponibilità di sale nell'Africa non era sufficiente a sostenere l'incremento numerico della specie. Lo sviluppo della civiltà, con l'avvento della pastorizia e dell'allevamento, rese più acuto il problema del sale. E' noto che ovini e caprini hanno bisogno di una sensibile dose quotidiana di sale; è meno noto però che anche le altre specie domestiche hanno un notevole fabbisogno quotidiano di cloruro di sodio: 50 grammi per un equino, 65 per un bovino (50-100 per una vacca da latte). Il maddismo pastorale non era (come non è oggi) soltanto la ricerca di nuovi pascoli, ma anche la ricerca di sale. Ma che-

tenesse le «sorgenti» del sale deteneva anche il potere politico. La storiografia non ha ancora sufficientemente indagato, per mancanza di dati, questo aspetto di questa «questione» che è però una branca della scienza geografica che può essere di notevole aiuto in questo campo. Lo studio delle variazioni di livello degli oceani, ha messo in luce alcuni fatti di notevole interesse. Il livello delle acque marine ha subito delle oscillazioni negli ultimi 6000 anni: ad esempio, millecinquecento anni fa il livello del mare era di circa 2 metri superiore a quello odierno e a quello esistente all'inizio della nostra era. Questo fatto è denso di implicazioni; la principale implicazione è che i mari e i fiumi erano le saline, che ovviamente erano situate sulle rive del mare e allo stesso livello di questa «questione» si trova la storia delle civiltà e delle migrazioni dei popoli. Secondo alcuni autori, questa è stata una delle cause non secondarie delle invasioni barbariche, poiché i popoli dell'Europa e dell'Asia occidentale che ricevevano il sale dal bacino del Mediterraneo si trovarono esclusi dal commercio del sale, e per questo si fecero sentire ovunque in tutto il globo. La civiltà cinese, formata in una zona ricca di sale e in cui vi sono effluenti salini, non ebbe mai problemi di carenza di sale. Le regioni distanti alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi. Un antico disegno (che risale a millecinquecento anni fa, proprio nel periodo in cui le acque marine avevano raggiunto il massimo livello) mostra un impianto di estrazione di sale, in cui si vedono alcuni chilometri dalle coste, riuscì a sopravvivere soprattutto perché seppe sviluppare una tecnologia mineraria che ancor oggi ha dello stupefacente: si pensi che i cinesi riuscirono a perforare dei pozzi della profondità di 1000 metri, servendosi di veri e propri sistemi di trivellazione come quelli usati oggi per gli idrocarburi

I guai dell'Inter
non sono finiti

Il Milan scava

l'abisso: alle sue spalle

Herrera resta



Subito dopo la sconfitta col Napoli si era diffusa la voce che ieri Moratti avrebbe dato il benvenuto a Heleno Herrera, il «Mago» che non riesce più a «stregare partite e avversari» e comincia a perdere come tutti gli altri trainer più o meno «maghi» di casa nostra. La voce del siluramento del tecnico è però risultata infondata: Moratti non ha preso alcuna decisione contro di lui, anche se dal suo clan si apprende che continua a convincersi sempre più che la campagna «cessioni», impostagli da H.M. è alla base di tanti guai d'oggi. Per ora H.M. si è salvato, ma un interrogatorio resta d'attualità: fino a quando Moratti sopporterà il mediocre ruolo cui sembra condannata l'Inter?

Novità e polemiche nelle due romane

Roma: Capello sicuro Lazio: niente multe?

Infuria la polemica sui due fronti: nel clan giallorosso per la sconfitta di San Siro, in quello bianconero per la sconfitta col Padova al Flaminio. E si che entrambe le squadre avrebbero bisogno, proprio adesso, di maggior tranquillità che per il passato. La Roma perché si appresta a ricevere il temibile Torino, la Lazio perché ha di fronte a sé un vero e proprio «tour de force» con le tre consecutive trasferte di Bari, Modena e Foggia.

Il presidente Evangelisti e Pugliese hanno riconosciuto sportivamente il merito del Milan, ma hanno dovuto riconoscere anche la gravità della sconfitta, accentuando la critica contro alcuni giocatori. Si fanno i nomi di Scarrati, Pelagalli, Jair, Peró e Ferrari.

Secondo don Orzorio la partita ha avuto una svolta decisiva nella sua seconda parte: «Ora — ha detto Pugliese — bisogna pensare al Torino che domenica scenderà all'Olimpico con intenzioni belliche. E' l'ultima giornata del girone di andata e, state pur sicuri che i giallorossi faranno di tutto per vincere».

Intanto una buona notizia: a Sirena è stata finalmente tolta l'ingessatura al piede e il giocatore riprenderà quanto prima la preparazione.

Per l'incontro col Torino i giallorossi potranno contare sul rientro di Capello (egli riprenderà il suo posto dopo circa un mese e mezzo dalla lontana partita di Varese, dove rimase infortunato). Osella inoltre è in «pre» e dato che Losi, a San Siro ha riportato uno straripante alla regione interna della coscia sinistra, per cui è dubbia la sua presenza all'Olimpico. Scarrati che risente di una contusione al braccio sinistro, dovrà osservare un paio di giorni di riposo.

Titolari e rincalzi riprendono l'attività oggi pomeriggio al Tivoli Fontaine. La società sembra intenzionata giovedì a ripetere l'esperimento della scorsa settimana, facendo disputare l'allenamento a «porte chiuse» all'Olimpico.

Mari, Fava, Masiello colpiti da discutibilissimi e impopolari provvedimenti disciplinari. Sembra che non saranno comminate multe e sospensioni e che i giocatori entreranno di nuovo a far parte della «rosa» dei titolari, tanto è vero che domenica prossima la Lazio li ha in programma una amichevole a Caserta contro la squadra locale.

A Bari Governato, scontata



MILAN - ROMA 3-0 - Prati mette a segno il primo goal della «tripletta» rossoneria

le rivali arrancano

Lo stesso Napoli, vincitore di un'Inter senza personalità, non ha certo offerto l'impressione di potenza dei rossoneri

Il Milan sembra aver scavato l'abisso: 4 punti dal Napoli e dal Varese, 5 dalla Juventus e dalla Roma, 6 dal Torino e dalla Fiorentina, 7 dal Bologna, dal Cagliari e dall'Inter. Al di là del dato statistico, pur estremamente eloquente, il Milan raccoglie unanimi consensi per il suo gioco piacevole e pratico. Non è più la squadra che «danza e calcia» di Moratti, ma uno specchio roccioso della sua leggerezza e che fa dello stile fine a se stesso, come nel recente passato. Rocco ha trasformato la mentalità dei rossoneri, partendo da un serio esame dei difetti per arrivare all'esaltazione del gioco collettivo attraverso l'umiltà, la dedizione, la concentrazione.

Il Milan, in certi frangenti, rievoca l'immagine del più «santito» e «magico» dei suoi allenatori, con in più l'inventiva di Rivera e il fiuto da goal, veramente prodigioso, del suo ultimo «poulain», quel Pierino Prati che, fatto le ossa sui crudi campi della C e della B, a Salerno e a Savona, sta concretizzando stupendamente la mole di lavoro dell'intera squadra. Giustamente, Rivera faceva notare domenica negli spogliatoi che Prati non sforna «doppie» solo in virtù della propria bravura, ma anche perché la squadra assolve con medietà a un piano tattico preciso che impedisce ai difensori componenti Sormani, ad esempio, sta svolgendo un ruolo di grande importanza, un compito che al profilo di quest'uomo marginale perché improbo e oscuro ma che nell'economia del gioco si rivela insostituibile.

E' lui, Angelo Benedetto, che si sobbarca la guardia spietata dei due difensori centrali, che ne sopporta la «torta» di sberleffi e punizioni, che con il suo movimento intelligente e altruistico crea quei varchi nei quali l'esperto Prati è lieto ad intrufolarsi. Alla stessa fatica si sottoponeva (e con classe assai minore) l'Aurelio Milani della prima serie europea, consentendo a Mazzola e Jair di monopolizzare la maggioranza di applausi. Rocco si è rifatto a questo stile con acutezza e prontezza, comprendendo che la sua modola sarebbe risultata il più congeniale alle sue «punte» e i suoi goal di Pierino Prati gli stanno dando clamorosa ragione.

Qualcosa del genere avrebbe potuto creare il «Mago» dell'Inter con Nilsen e Mazola. Sandrino nelle vesti di Sormani (su cui vanta uno scotto più bruciante e anche una più vivida promessa di rifarsi) e l'esperto Prati, che ha stentato anche prima perché rifiutava di credere che questo «terrore del portiere» sia diventato improvvisamente un broccaccio.

Ma Herrera, a differenza di Rocco, non si è basato sulla realtà, bensì sulle sue disastrosissime fittime. Ha preteso che Moratti di compresse esplicita e particolareggiata richiesta, ha compiuto gli esperimenti più illogici, viziosando la squadra come gli scienziati del film dell'orrore, dopodiché si è risolto a puntare sugli stessi uomini che si erano rivelati insufficienti lo scorso anno. Sapete?

Juve-Eintracht il 31 gennaio e il 28 febbraio

Queste le date di tre dei quattro quarti di finale della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe di calcio: Real Madrid-Spartak Praga: 6 marzo a Madrid e 20 marzo a Praga. Manchester United - Gorak Zabri: 29 febbraio a Manchester e 13 marzo a Chorzow. Eintracht Braunschweig-Juventus: 31 gennaio a Braunschweig e 23 febbraio a Torino. **COPPA DELLE COPPE** Amburgo-Lione: 21 febbraio ad Amburgo e 29 maggio a Lione. Standard Liegi-Milan: 28 febbraio a Liegi e 13 marzo a Milano. Valencia-Bayern Monaco: 31 gennaio a Valencia e 13 marzo a Monaco.

piamo benissimo di ripetere concetti già da noi detti e ridetti, ma la colpa non è nostra: è di H. M. che continua a guidare l'Inter controvento e a cui ormai andrebbe... ritirata la patente. Possibile che Moratti e la Società non abbiano ancora capito che il «Mago» sta sfasciando l'Inter così come sfasciò l'allegria del Barcellona? A tener la nota col Milan sembra ora essere rimasto il solo Napoli, che il pur bravo Varese non può certo pretendere di aspirare allo scudetto e a Mantova ha confermato certi naturali limiti. Il Napoli ha regalato un'enorme soddisfazione ai suoi «anchonati» mettendo l'Inter sotto i tacchetti, ma onestamente non si può dire che abbia incantato. Sivori e Altan, condizionano il rendimento del partenopeo, ne sono la meta e anche il braccio, come a dire che se i due «big» non ingrassano il Napoli scade a livelli disastrosi. Il pericolo è appunto nell'insostituibilità della coppia, troppo spesso vittima di acciacchi e di strani alti e bassi.

Comunque, il Napoli resta l'insuperabile più convinto del Milan. E anche la Juventus, tutto sommato, non ha perso troppe speranze, visto che se ne è andato un punto, ma la media inglese è salva. In effetti il pareggio in casa dell'effervescente Sampdoria può essere considerato da Heriberto alla stregua di un successo. La Juventus rapidamente trascina all'esterno, però ha acquistato doti di fondo e di pazienza che alla lunga possono dar impensati premi.

Chi invece ha subito un sensibile ridimensionamento è la Roma, che ne sopporta la «torta» di sberleffi e punizioni, che con il suo movimento intelligente e altruistico crea quei varchi nei quali l'esperto Prati è lieto ad intrufolarsi. Alla stessa fatica si sottoponeva (e con classe assai minore) l'Aurelio Milani della prima serie europea, consentendo a Mazzola e Jair di monopolizzare la maggioranza di applausi. Rocco si è rifatto a questo stile con acutezza e prontezza, comprendendo che la sua modola sarebbe risultata il più congeniale alle sue «punte» e i suoi goal di Pierino Prati gli stanno dando clamorosa ragione.

Qualcosa del genere avrebbe potuto creare il «Mago» dell'Inter con Nilsen e Mazola. Sandrino nelle vesti di Sormani (su cui vanta uno scotto più bruciante e anche una più vivida promessa di rifarsi) e l'esperto Prati, che ha stentato anche prima perché rifiutava di credere che questo «terrore del portiere» sia diventato improvvisamente un broccaccio.

Juve-Eintracht il 31 gennaio e il 28 febbraio

Queste le date di tre dei quattro quarti di finale della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe di calcio: Real Madrid-Spartak Praga: 6 marzo a Madrid e 20 marzo a Praga. Manchester United - Gorak Zabri: 29 febbraio a Manchester e 13 marzo a Chorzow. Eintracht Braunschweig-Juventus: 31 gennaio a Braunschweig e 23 febbraio a Torino. **COPPA DELLE COPPE** Amburgo-Lione: 21 febbraio ad Amburgo e 29 maggio a Lione. Standard Liegi-Milan: 28 febbraio a Liegi e 13 marzo a Milano. Valencia-Bayern Monaco: 31 gennaio a Valencia e 13 marzo a Monaco.



Amarildo, gravemente infortunatosi durante Spal-Florentina, è stato ricoverato nel reparto ortopedico di oggi all'istituto Ortopedico Toscano dove, domani, sarà sottoposto ad un'altra operazione. In un fortuito scontro con lo spallino Boldini, Amarildo ha riportato la «frattura del dorso superiore del perone del ginocchio sinistro» e una grave distorsione alla caviglia sinistra. L'altro fratturato fu ingessato all'ospedale di Ferrara ed Amarildo potrà ritornare a Firenze insieme con i compagni di squadra, stamattina, altri altri medici hanno permesso di stabilire che la distorsione alla caviglia è complicata da una lacerazione di parte dei legamenti. Sarà quindi necessario procedere ad un'altra operazione che andrà praticata dalla punta del piede sinistro fino alla rotula. L'intervento sarà compiuto domani mattina da specialisti dell'Istituto Ortopedico diretti dal prof. Calandrelli. Amarildo rimarrà ricoverato in ospedale due o tre giorni e quindi sarà trasportato alla sua abitazione. Occorreranno almeno due mesi prima che il giocatore possa fare rientro in squadra. Nella foto: Amarildo.

Amarildo:
due mesi
lontano
dai campi

Il campionato di serie B

La Lazio esagera con i «pari»

Il Palermo va sempre forte - OK il Livorno - Il pari di Catania e la sfortuna del Genoa - Bene il Foggia

Siamo sempre del parere che sia meglio un punto, ancorché ottenuto in casa che niente, in questo lungo campionato di serie cadetta dove a gioco lungo prevalgono le squadre che hanno mantenuto una certa regolarità di comportamento, ma francamente ci pare che la Lazio cominci ad esagerare. Malgrado l'ormai condannevole insistenza di Morrone e Fortunato (e pare che anche Bagatti alla limitazione dell'esempio del duo) a preferire il gioco individuale, anziché la manovra collettiva, la Lazio contro il Padova di occasioni rare ne ha avute, ed anche parecchie. Sarebbe bastato metterne a segno una soltanto, e il gioco era fatto. Invece si sono trovati il modo e il mezzo di sciagurare tutto e così anche il Padova, che sembrava destinato alla sconfitta, ha strappato il «pari» al «Flaminio», e la Lazio ha perso ancora un punto nei confronti del Palermo e si è vista scavalcata dal Verona, dal Foggia e dal Livorno.

Ma non è tanto questa conseguenza che dovrebbe preoccupare l'allenatore Gel, quanto il comportamento della prima linea, perché è chiaro che di questo passo si finisce col compromettere una classifica che era sensibilmente migliorata e che, con qualche goal in più, poteva diventare in poche battute eccellente. Adesso la Lazio affronta tre trasferte consecutive: Gel, a parer nostro, deve profilare per fare intendere a chi di dovere che ci sono dei giocatori volenterosi che scalino tra le riserve e che potrebbero essere gradualmente lanciati in prima squadra lasciando qualche titolare a meditare sul suo strano modo di intendere il gioco del calcio che, non dimentichiamo, è un gioco collettivo. Il regista, schizofrenico novità ha offerto la giornata calcistica: il Palermo ha confermato, a spese del derelitto Messina la sua forza e la sua serietà, intervenendo di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara è riuscito a contrastare: il Lazio, Regina e Pisa hanno impallato l'incontro senza forzare il passo, nuovi forse, ma chiaramente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe: il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con la sua intervista di respingere ogni e qualsiasi attacco: il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, che neppure il terrore Novara

L'ITALIA SCONVOLTA DAL MALTEMPO

A picco il cargo: salvi i naufraghi dopo 20 ore

La scialuppa con il capitano e i marinai ha raggiunto la riva presso Gaeta. Le capitanerie non sapevano nulla

Dal nostro inviato

CASTELVOLTURNO, 8. Per circa venti ore sette uomini sono rimasti in balia delle onde e delle correnti, su un battellino pneumatico di salvataggio, dopo l'affondamento della loro nave, al largo di Gaeta: ieri, finalmente, sono riusciti ad approdare dopo le 13 sulla spiaggia di Ischitella, nel pressi di Castellvolturno. L'affondamento è avvenuto alle 17,45 del giorno 6 ma fino a questa mattina né la capitaneria di porto di Gaeta, né quella di Napoli, né il comando marina sapevano niente dell'accaduto; nemmeno che l'equipaggio era in salvo. La terribile avventura è capitata all'equipaggio del battello Valchione (397 tonnellate di stazza lorda, di proprietà della società Talco-gratite di Pinerolo), una di quelle piccole navi che fanno la spola fra i porti del Mediterraneo trasportando merci varie.

La nave è affondata, a giro di tre minuti, a tre miglia e mezza dal faro di Gaeta; partita da Savona stava dirigendosi verso quel porto per trovare riparo dalla violenta burrasca che l'aveva sorpreso al largo di Anzio; in quest'ultima rada non era potuta entrare perché, a causa del mare forte, c'era il rischio di finire arenati. I sette si trovano ora nella clinica Pineta Grande di chilometro 30 della statale Domiziana; sono il capitano Amelio Oniccioli di 55 anni, da Fano; i marinai Antonio Bucheri di 24 anni da Genova; Nicolò Vella di 61, da Gela; Evangelista Boggi di 53, da Livorno; Pantaleo Mastropasqua di 41, da Molletta; Giuseppe De Salvi di 32, da Carpi; Savino Brunetti di 50, da Mola di Bari.

Sono tutti costumi in varie parti del corpo, ma per fortuna nessuno ha riportato gravi ferite. Hanno corso davvero un brutto rischio, al momento dell'affondamento, e poi durante le 20 ore trascorse sul zatterino. «Prima una, poi un'altra ed ancora una terza ondata si sono abbattute sulla nave — racconta Antonio Bucheri, il più giovane di tutti, imbarcato da appena 2 mesi sulla Valchione — e la scialuppa è finita in mare, sfondando la paratia, a sinistra. La nave s'è inclinata, è stata una cosa paurosa, ma nessuno ha perduto la calma. Abbiamo battuto subito il canotto, perché non c'era niente da fare; il canotto è stato riscattato, allora mi sono buttato in mare, ma non sono riuscito a girarlo. Il capitano e gli altri sei hanno fatto una catena, e sono scesi tutti sul canotto rovesciato, per primo il macchinista. Abbiamo raddezzato il canotto mettendoci tutti da una parte, e risalendo poi sopra. La nostra nave stava già con gli alberi nell'acqua, era buio si vedeva a stento il faro.

«Abbiamo lanciato subito un razzo ma una grossa barca che passava da quelle parti non ci ha visto; non potevamo lanciare la Valchione, non si distinguono niente. Dopo dieci minuti abbiamo lanciato l'altro razzo. Ce n'erano altri sei ma le istruzioni non c'erano, o non si capivano, non c'era il disegno che spiegava come si lanciavano. Così abbiamo alzato la tenda e siamo rimasti tutti e sette a desto, tutta la notte bagnati, e tutta la mattina. Alle 13 di ieri un'ondata più forte di tutte quelle che ci avevano fatto ballare fino allora ci ha capovolto e buttati in acqua; eravamo vicino a terra: lo zatterino è stato attaccato allo zatterino, e sono arrivati a riva per primo, poi Vella. Gli altri sono approdati dopo, lontano, dove li hanno portati le onde.

«Sono corso in una casa, c'era un avvocato che è venuto a prendere gli altri con la macchina, ha avvisato i carabinieri, e una signora, che ci ha dato i vestiti asciutti. Così è finita la terribile avventura dell'equipaggio, che — anche secondo il capitano del porto di Pozzuoli, Gianfranco De Fonte, tenuto per l'inchiesta — è scampato a sicura morte perché tutti sono rimasti calmi, uniti, non si sono lasciati prendere dal panico.

Dopo aver riposato nella clinica hanno la forza di scherzare, ma si capisce facilmente che se la loro vista bruciata durante quella maledetta burrasca, tutti, anche i più vecchi che hanno sulle spalle molti anni di mare. I parenti sono stati avvertiti e rassicurati.

Eleonora Puntillo



CASTELVOLTURNO: naufraghi della nave «Valchione» all'ospedale Pineta Grande (ANSA)

Una segnalazione ha messo la polizia sulla pista buona

In trappola Nino Cherchi il n. 2 dei banditi sardi

Gli altri due sono Messina e Campana - Quest'ultimo in un primo tempo era stato scambiato per il pericoloso latitante catturato - Le fasi dell'arresto - Accusato d'estorsioni, sequestri, rapina e omicidio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. Uno dei più pericolosi latitanti barbaricini, Nino Cherchi, è stato catturato oggi, verso mezzogiorno, da elementi della squadra mobile e dei carabinieri, in una casa di Mamoiada.

Il bandito, sul quale pendeva una taglia di 10 milioni di lire (che è la tariffa ufficiale più alta stabilita dal ministero dell'Interno per la cattura dei fuorilegge) avrebbe — secondo la versione della polizia — tentato la fuga da un tetto in rifacimento. Sul tetto, però, erano già appostati gli agenti che, silenziosamente, prima di intimare l'alt al bandito, avevano circondato la casa, bloccando qualunque possibilità di uscita.

Sempre secondo la polizia, Nino Cherchi, vista la impossibilità della fuga, avrebbe anche abbattuto un tentativo di difesa armata, ma pure questa sarebbe stata bloccata dagli agenti. Alla fine, il bandito ha levato le mani in alto, arrendendosi.

L'operazione è nata da una segnalazione pervenuta alla questura di Nuoro. Qualche tempo dopo, iniziava una vasta battuta di rastrellamento nell'abitato di Mamoiada, completamente circondata. Gli agenti, al comando del dottor Di Gregorio, localizzavano quasi subito il nascondiglio del bandito. Cherchi era nell'abitazione del pastore Cosimo Crisponi, fratello di quel Sebastiano Crisponi recentemente arrestato quale sospetto autore (con lo stesso Cherchi e Gavino Falconi) della clamorosa rapina di Cuglieri, avvenuta alcuni anni orsono. Né il Crisponi, né altri membri della famiglia erano nella casa. Vi si trovava il Cherchi assieme ad un certo Deiana, pastore anch'esso.

Delle modalità della cattura abbiamo già detto. Resta da riferire un particolare curioso: nei primi comunicati trasmessi dalla emittente locale, si faceva non già il nome del Cherchi, ma quello di Giuseppe Campana, altro famoso latitante con 10 milioni di taglia. L'errore deve essere fatto risalire direttamente alla polizia che credeva, appunto, di aver catturato il Campana. Questa circostanza porterebbe ad escludere che vi sia stato un accordo fra il bandito e la polizia — come talvolta accade — per una finta cattura che desse la possibilità ai familiari dell'uomo tratto in arresto, di acquisire la taglia.

Nino Cherchi era in possesso di tre pistole, quattro bombe a mano e numerose cartucce, oltre che un fucile rinvenuto più tardi nell'abitato del Crisponi. Alla visita me-

dica gli è stata riscontrata una cicatrice da ferita di arma da fuoco che la polizia tende a far risalire al conflitto con i carabinieri verificatosi sulla direttrice Chivari-Ozieri. Per tale episodio, il Cherchi è stato assolto recentemente dalla Corte d'assise di Sassari, e riesce per il momento difficile comprendere in che modo la polizia argomenta la sua tesi.

Il giovane bandito, catturato stamane, è nato ad Orune il 4 novembre 1941. Da anni si muoveva alla macchia; con Messina e Campana, ancora latitanti, viene considerato uno dei tre più pericolosi fuorilegge isolani. E' comunque il sesto bandito, degli 11 latitanti, catturato negli ultimi mesi. Gli si attribuisce, fra gli altri, gravi reati, l'omicidio dell'agente Giovanni Maria Tamponi, avvenuto nel novembre dell'anno scorso, sulla strada per Bitti, nel corso di un blocco stradale. Le circostanze dell'episodio sono, in realtà, rimaste oscure. Ancora oggi non è stato possibile spiegare come il bandito potesse pensare di circolare in una strada così frequentata e sottoposta ad un controllo costante da parte della polizia.

In quella occasione, si disse che il Cherchi avesse già animo di costituirsi e che l'inspettato «alt» degli agenti gli avesse rivelato il piano, costringendolo alla ferrea reazione culminata nell'omicidio. D'altra parte, i suoi compagni di macchia negano che Cherchi sia l'autore dell'assassinio dell'agente Tamponi, e sostengono che sia stato ucciso per errore, non si sa bene da chi.

Giuseppe Podda

Lo ha rivelato il congresso dell'Unione di Centro in esilio

IL GOVERNO DI BONN AIUTA LA GIUNTA MILITARE GRECA

BONN, 8. «Il governo della Repubblica federale tedesca è l'unico in Europa a fornire un limitato aiuto militare ed economico alla giunta militare greca». L'accusa al governo di Bonn è stata rivolta dai partecipanti al primo congresso dell'Unione di Centro greco in esilio nella RFT, svoltosi nella capitale della Germania occidentale, La Tass, in una corrispondenza da Bonn, informa che quel partito ha costituito circa 50 gruppi in una serie di città della RFT ove conta 3.000 aderenti. Nella Germania occidentale vi sono circa 170 mila cittadini greci, operai, studenti ed emigranti.

I lavori del congresso sono stati aperti dal presidente dell'organizzazione del partito della RFT, Vukelatos, il quale ha espresso «l'indignazione per l'aiuto militare ed economico che il governo della RFT ha prestato e continua a prestare alla giunta di Atene».

Al congresso è intervenuto anche un rappresentante del Fronte patriottico greco. Tra gli applausi ha detto: «Tutti coloro che oggi sostengono il regime della giunta di Atene devono sapere che gli accordi conclusi con questo regime verranno annullati quando esso sarà abbattuto».

ATENE, 8. L'ex primo ministro greco Costantino Kollias, rientrato ad Atene da Roma, dove aveva seguito il monarca in fuga, ha ripreso oggi le sue funzioni di Procuratore generale presso la Corte di Cassazione. Kollias aveva rivisti-

Dal nostro inviato

OSNABRUCK, 8. La strage di Meina fu concertata a Baveno in una riunione di comandanti del reggimento corazzato della SS, «Adolf Hitler», in un giorno del settembre 1943. Il capitano Friedrich Rohrer, il capitano Hans Kruger, il capitano Karl Herbert Schnelle ed un quarto ufficiale del primo battaglione, l'austriaco Mayer, si incontrarono per ascoltare un rapporto del vice comandante del battaglione, appunto il capitano Rohrer.

Sembra che sia stata sua l'idea di dar la caccia agli ebrei che si trovavano nei pressi del Lago Maggiore e di «sistemarli».

Friedrich Rohrer — ha detto il pubblico ministero Wachter al processo contro cinque SS dell'«Adolf Hitler» che è iniziato stamattina — è responsabile della morte di almeno 16 persone, Hans Kruger e tenente Oscar Schultz e Otto Ludwig Leithe, della uccisione di almeno sedici persone; il

tenente Karl Herbert Schnelle, della morte di almeno tre persone». In particolare, furono i capitani Rohrer e Schnelle, e Leithe che una sera prelevarono dall'albergo Meina tre ragazzi, i fratelli Gianni (15 anni), Roberto (12 anni) e Bianca (8 anni) e il loro nonno settantenne Diaz Fernandez e li affogarono nelle acque del lago dopo averli legati l'uno all'altro e dopo avergli messo delle pietre ai piedi.

Questi signori del reggimento «Adolf Hitler» si sono ritrovati stamattina nell'aula della Corte d'assise di Osnabrück, eccezione dell'austriaco Mayer che vive da libero cittadino, felice e beato nella sua Austria. «Coloro che compiono le uccisioni», ha precisato il pubblico ministero — furono più numerosi: ma alcuni sono rimasti sconosciuti ed altri, nel frattempo, sono deceduti». La magistratura tedesca ha potuto mettere le mani soltanto su 5 attualmente sotto processo, arrestandone due (Rohrer e Kruger) e inserendo a piede libero gli altri tre. Secondo la procedura tedesca, il processo ha avuto inizio con la presentazione degli imputati.

Ne è venuta fuori una bella galleria di SS, di eroi pluridecorati, di esemplari figli della patria germanica, divenuti poi, manca a dirlo, altrettanti esemplari cittadini della Repubblica federale tedesca. Se la magistratura non li avesse mandati sotto processo, essi avrebbero terminato i loro giorni come qualsiasi altro essere umano nel calore dei loro affetti familiari.

Friedrich Rohrer marciava, col viso ossuto, allo capelli brizzolati, è il primo personaggio della galleria. Ha 52 anni, è sposato ed ha un figlio di 23 anni, abita a Saarbrücken, nessuna malattia speciale, e non ha precedenti penali. Prima di finire dentro, faceva l'impiegato di commercio e guadagnava un po' più di 220 mila lire al mese. «Io sono un tipo che non cambia facilmente», ha affermato stamattina. E' bisogna credergli. Ancora oggi è orgoglioso della sua vita di guerriero, delle sue «ferite», delle sue croci di ferro e medaglie varie. Da giovane ha raccontato, non si era interessato di politica. Ma aveva una certa vocazione. Consegua la maturità classica, aveva fatto domanda di entrata nell'esercito (la vecchia Reichswehr) e nella polizia. Non lo vollero.

Anche su consiglio dei suoi superiori, allora era un sottufficiale, fu ammesso a entrare alle porte della SA di Hitler. Entrò in questa pacifica «congrega nel 1933 o nel '34, non ricorda bene, per passare poi nel '35 nelle SS.

«Ma — tiene a precisare Rohrer — il battaglione «Germania», dove mi ero arruolato, non era una formazione politica, ma puramente militare». Infatti, era con le armi che serviva il partito nazista.

In grado in grado, Rohrer fu la prima strada scavalca, entra nel partito nazista (1937) e nel '38 incomincia la sua vera e propria carriera di «viaggiatore ha guerra». Entra in Austria col reggimento «Der Fuehrer», l'anno dopo, 1939, va in Cecoslovacchia; poi, nel 1940 è in Francia con il reggimento «Adolf Hitler».

«Ha partecipato alla parata di Parigi conquistata», ha domandato ironicamente il presidente della Corte, il giudice Rohrer non era uomo da parate. Lui marciava coi suoi panzer. Parigi, Metz e, poi, nel 1941 la Jugoslavia e la Grecia. Quasi strada scavalca, entra in Polonia, nella Polonia tedesca, la mandano nel «Protektorato di Boemia» (sic!) dove rimane ferito alla testa. Portato nell'ospedale egli rifiuta il rimprovero e torna poco dopo al suo reparto, nel settembre del '41 seconda ferita, alla mano sinistra. I russi mirano bene; ma non dovrebbe essere educato. Hitler, racconta l'insurrezione della Francia, può essere spedito di nuovo a Parigi coi resti del reggimento.

Torna nell'URSS, dalle parti di Stalingrado, nel gennaio del 1943. Per la terza volta ferito (ad una gamba). Se la cura ancora e rientra al reparto dopo le medicazioni. Il 25 luglio 1943, in Italia, crolla il fascismo.

Con un telescritto giunge al reggimento, ordina di correre in Italia. E Rohrer non può mancare: dalla fine di luglio sino all'ottobre è nel Noravese, dove fa in tempo, come si sa, a distinguersi come sempre.

E adesso dice: «Non ho nulla da nascondere in tutta la mia vita». E aggiunge: «Ogni persona che deve essere educata alla tolleranza quanto lo sono io».

Indietro come un commesso viaggiatore. Fu in Francia che conobbe Rohrer e Schnelle. Ferito sei volte, carico come un mulo di croci di ferro, soggiornerà negli ospedali e alle licenze di convalescenza preferirà la linea del fronte.

Ma non aveva odio per alcuno. «Mai assistito a massacri di ebrei?», ha domandato il pubblico ministero. Mai, né lui né Rohrer.

Karl Herbert Schnelle, Oscar Schultz e Otto Leithe, tutti e tre a piede libero, sono giunti e prosigono come degli armati. Oscar Schultz, 45 anni, addizionale nelle SS guadagnando «come regalo» la maturità classica.

«Era molto contento perché le SS erano una truppa d'élite ed ero fiero di essere stato mandato nel reggimento particolare di Hitler». Ora fa il commerciante e guadagna 300 mila lire al mese.

Otto Leithe, 47 anni, che ha più o meno passato le avventure dei suoi commilitari, è attualmente dirigente alle vendite di una ditta che produce gomma da masticare. Guadagna oltre 240 mila lire al mese.

Domattina, seconda giornata. Il processo durerà almeno sino al 7 maggio prossimo, quella data.

Piero Campisi

Processati a Mosca quattro cittadini per attività antisovietica

Dalla nostra redazione

È cominciato stamane presso il tribunale di Mosca il processo a carico di quattro cittadini sovietici, Ginzburg, Laskov, Dobrovolski, Vera Lazkova, detenuti da vari mesi, accusati di attività antisovietica per aver fornito informazioni materiali incitanti alla sovversione del sistema e per avere adempiuto questo delitto in collaborazione con una organizzazione straniera da cui hanno ricevuto mezzi tecnici e finanziari (da qui anche il reato di contrabbando di valuta).

Si sono avute le prime notizie al mattino e una iniziativa nel pomeriggio: quest'ultima è ancora in corso mentre telefoniamo. Sono ammessi nella sala varie decine di cittadini sovietici, muniti di invito e alcuni con biglietti degli imputati. Nessun comunicato è stato emesso e si ritiene che non lo sarà fino a dopo la sentenza.

Per tutta la giornata un nutrito gruppo di giornalisti stranieri ha stazionato nella sala delle udienze della sede della corte, uscendo ad apprendere alcuni particolari, per la verità non tutti univoci, da parte di coloro che abbandonavano l'aula negli intervalli. Di sicuro si è saputo che in mattinata, dopo le formalità, sono stati emessi i capi d'accusa e prodotte le prove accumulate in istruttoria, le quali sarebbero risultate particolarmente dettagliate e pesanti. Si attribuisce anzi alla necessità di completare le prove a carico e di consentire quindi alla difesa di adottare una linea di condotta idonea se il processo è stato rinviato di tre settimane rispetto al previsto.

L'accusa avrebbe esibito una serie di prove materiali, come quantità di stampati propagandistici apprestati dal gruppo, strumenti per la riproduzione tipografica e altri. Nessuno dei documenti esibiti ha collegamenti, se non la dipendenza, degli imputati da una delle centrali della «Tuttavia» (Tutavia il processo è una specifica azione politica tendente, con aiuti esteri, al sovvertimento della legalità sovietica).

Nel pomeriggio, prima della discussione dei testi (che sono in tutto una trentina) è stato chiesto agli imputati di pronunciare la loro carica e altri reperi che delle accuse loro mosse. Non è possibile sapere con certezza cosa abbiano risposto gli imputati. Ginzburg e Laskov si sarebbero dichiarati innocenti; gli altri due, al contrario, avrebbero ammesso le loro colpe, invocando l'attenuante di non sapere che i materiali tipografici da loro apprestati avessero contenuto odiosi al regime sovietico. Nessuno dei quattro ha potuto contestare l'autenticità delle prove fornite dalla accusa.

U. P.



GENOVA — Un aspetto del porto durante la mattina di ieri. Le onde sono altissime e violente.

Il maltempo si sta spostando verso sud-est ma per ora continua a fare danni e mettere qualche vittima. Una raffica di vento ha scagliato, presso Finale Ligure, un giovane motociclista sulla scogliera. Si chiamava Mario Spano ed è morto sul colpo. Il faro di Sestri Levante è stato abbattuto dalla violenza del mare. A Lodi il contadino Giovanni Vitali è morto assiderato. Bufere di neve a Trieste e molte le auto fuori strada per l'asfalto gelato sulla statale per la Jugoslavia. Tra queste un autocarro militare. Alcune auto sono rimaste isolate nella bufera. Annegato il conducente di un'auto finita nel fiume Rabbi presso Forlì a causa di una sbandata sul ghiaccio. Si chiamava Epifanio Contrasti o aveva 47 anni.

La fascia adriatica era ancora ieri battuta da una tempesta di neve, pioggia e vento. Mare a forza 9. Il piroscafo jugoslavo «Marco Marovitch», alto mare ad Ancona, ha rotto gli ormeggi ma è stato possibile riancarlo in porto. La motonave «Eridania», priva di un ancoraggio strappato dal maltempo, è stata salvata dalla imbarcazione «Tiziana» che a sua volta è finita contro un rimorchiatore rimanendo seriamente danneggiata. Il peschereccio «Federico Padre» è affondato nel porto.

A Terni, oltre il maltempo, la popolazione ha dovuto subire una nuova scossa di terremoto: leggera ma è bastata per creare un clima di panico. Ha devastato su tutta la regione.

INFLUENZA

«A-2» il virus isolato a Roma

Si tratta di uno dei comuni virus endemici - Impossibile avere un vaccino veramente efficace

Il virus influenzale che ha messo a letto mezza capitale e che negli scorsi giorni era stato isolato dal laboratorio di microbiologia dell'Istituto Superiore di Sanità, a Roma, ha ora anche una carta d'identità: non si chiamerà «Roma 1968», come frettolosamente molti giornali avevano dato per certo, come se si trattasse della scoperta di un nuovo tipo di virus, ma semplicemente virus «A-2».

Si tratta, cioè, come precisa un comunicato ufficiale della Sanità, di uno dei comuni virus endemici dell'influenza in Italia e che quindi è portatore della fastidiosa malattia anche nelle altre città italiane.

In sostanza, precisa ancora il comunicato della Sanità, l'isolamento del virus e la sua identificazione, per mettere ora di preparare un vaccino solo contro quel tipo di virus. Ma non è detto che tale vaccino possa stroncare

in modo efficace e generale l'influenza tuttora in corso, dato che il virus che la determina sono assai numerosi e sinora non è stato ancora possibile preparare un vaccino che li comprenda tutti (come è invece nel caso della poliomielite) e che quindi sia in grado di immunizzare l'organismo in modo totale.

Per quanto riguarda l'Italia, comunque, si tratta di una influenza a carattere benigno, che non presenta quella pericolosità che ben più gravi conseguenze ha procurato in Gran Bretagna e in altre parti del mondo. Da New York si ha notizia, ad esempio, che l'epidemia in corso in quella città conterà, secondo le previsioni fatte dal dottor Guinee, direttore dell'ufficio malattie infettive, un milione di persone di cui, sempre secondo il dott. Guinee, circa 300 soccomberanno.

Significative lezioni agli aggressori USA nel Vietnam

Il FNL occupa temporaneamente tre capoluoghi di provincia



MOGADISCIO — Humphrey, il vice presidente degli Stati Uniti, ha fatto in Somalia una visita di sole otto ore in una atmosfera da stato d'assedio, perché gli agenti della CIA avevano detto che ci poteva essere un attentato contro di lui. E' stata una cantonata, ma la paura è stata reale. Nella foto ufficiale, invece si vede Humphrey sorridente alle donne che gli porgono una innocua spada, prevalentemente esaminata dal G-men.

Ridicola ma significativa cantonata della CIA

«La tua vita è in pericolo» e Humphrey fugge dalla Somalia

In una settimana il vice presidente USA ha toccato con i suoi G-men sette paesi africani

Appello per una «tregua olimpica» del sindaco di Grenoble

GRENOBLE. 8. Il sindaco di Grenoble, Hubert Dubedout, ha lanciato oggi un appello in favore di una tregua militare durante i prossimi Giochi Olimpici invernali. «Durante le Olimpiadi dell'antichità», afferma il messaggio — «la tregua» sacra era osservata da tutti i combattenti. La tregua faceva parte integrante dell'ideale olimpico. «La città di Grenoble lancia un vivo appello affinché la tregua delle armi sia rispettata durante le Olimpiadi invernali del 1968. «Essa spera ardentemente che questo appello sia ascoltato da tutti i governi ed organizzazioni impegnate nei conflitti militari. «In questa maniera sarebbe ripresa questa nobile tradizione che dà tutto il suo valore alle ideali degli incontri sportivi olimpici».

MOGADISCIO, 8. Il vice presidente degli Stati Uniti Hubert Humphrey ha ridotto da ventiquattrore a otto la durata del suo soggiorno in Somalia, perché gli agenti della CIA — che lo avevano preceduto in questo paese — avevano gettato l'allarme, dichiarando che la vita di Humphrey avrebbe corso pericolo. Sembra che l'allarme fosse infondato, ma ad ogni buon conto il vice presidente aveva già deciso di annullare la visita, quando l'ambasciatore USA a Mogadiscio si è assunto la responsabilità di indurlo a fermarsi comunque nella capitale somala almeno per poche ore.

La brevissima visita ha avuto luogo dunque in un clima di stato d'assedio, nel decimo di giorno della CIA e del FBI sempre intorno a Humphrey, mentre la signora Humphrey veniva sottratta a ogni rischio facendola proseguire direttamente per Nairobi, nel Kenya, senza la tappa somala. Centinaia di progressisti e democratici, a Mogadiscio, sono stati arrestati alcune ore prima dell'arrivo di Humphrey e rilasciati solo dopo la sua partenza.

La Somalia è il settimo paese africano che Humphrey ha toccato in una settimana, viaggiando con un seguito di quaranta persone su un aereo speciale. Di tutti questi paesi, egli non ha visto altro che i capi di Stato o di governo, e le sedi ufficiali, sempre circondati dai suoi G-men. I fatti del resto hanno confermato che la protezione del G-men era necessaria, perché almeno in un caso, a Kinshasa, i manifestanti ostili alla politica aggressiva e neocolonialista degli USA sono riusciti a raggiungere i finanziatori della sua vettura, e a gridargli il loro sdegno.

Wilson in USA l'8 febbraio

JOHNSON CITY (Texas), 8. Il primo ministro britannico, Wilson, si recherà in visita a Washington l'8 e il 9 febbraio.

Alle elezioni municipali suppletive

Vittoria delle sinistre nella città di Bastia

Mille voti più dei gollisti — Le precedenti elezioni del 1965 erano state annullate per gravi irregolarità

L'Inghilterra rinuncerà alla costruzione del «Concorde»?

LONDRA, 8. Il governo inglese avrebbe intenzione di annullare il programma per la costruzione del supergiacobino «Concorde», nel quadro delle riduzioni della spesa pubblica. La voce è stata diffusa dal quotidiano «Daily Express» e gli ambienti ufficiali britannici non l'hanno smentita.

Domani, intanto, dovrebbe tornare a riunirsi il Consiglio dei ministri che dovrà studiare le misure economiche da attuare in seguito alla svalutazione della sterlina. Il primo ministro Wilson, in visita nelle regioni occidentali del paese, parlando alla radio ha detto che «è ancora presto per anticipare quali siano i tagli che il governo disporrà nella spesa pubblica»; ma ha aggiunto che questi «si rifletteranno su tutto il paese».

Frei estromette la sinistra dalla direzione della DC cilena

SANTIAGO DEL CILE, 8. Jaime Castillo, direttore collaboratore del presidente della repubblica cilena Frei, è stato eletto presidente della Democrazia Cristiana del Cile, in occasione di un congresso straordinario del partito che ha estromesso tutta la sinistra dai posti di direzione. Il predecessore di Castillo, era il leader dell'ala sinistra della DC, Rafael Gumucio. Questi si era dimesso la notte scorsa dopo un voto contrario sulla politica generale del partito.

Dopo il congresso tutti i posti di rilievo all'interno dell'organizzazione del partito sono in mano ad amici del presidente della repubblica il quale aveva giustificato il suo colpo di mano contro la sinistra del suo partito dicendo di trovarsi di fronte ad una «congiuntura internazionale» che raggruppa «la destra economica e politica e il marxismo internazionale».

Le elezioni municipali a Bastia

PARIGI, 8. Le elezioni municipali a Bastia, in Corsica, sono state vinte, al primo turno, dalla lista unitaria delle sinistre, composta dalla Federazione delle sinistre (di cui fa parte anche il Partito socialista democratico), dal Partito comunista, e dal Partito socialista unitario, di sinistra.

La lista unitaria delle forze di sinistra, che ha ottenuto la maggioranza assoluta con circa mille voti più della lista gollista «Quinta Repubblica», è capeggiata dal federato Jean Zaccarelli e comprende 15 comunisti, 19 federati e un esponente del PSU.

L'elezione a Bastia è stata resa necessaria dall'annullamento, per gravi irregolarità, di quella avvenuta nel marzo del 1965, che era stata vinta dal gollista Faggioli. Come si ricorderà, in quella circostanza avvennero gravi incidenti a Bastia: un'urna contenente schede elettorali fu gettata in mare e il municipio fu a lungo assediato da una folla di cittadini. Il Consiglio di Stato, a cui la faccenda fu sottoposta, annullò i risultati e decise che le elezioni fossero ripetute.

Violenta repressione poliziesca a Danang contro contadini che manifestavano per chiedere la fine dei bombardamenti

SAIGON, 8. Servizi segreti americani e polizia collaborazionista hanno scatenato una nuova ondata di repressione a Danang, la città attorno alla quale sorge la grande base militare USA, per soffocare sul nascere manifestazioni popolari in favore della pace, della cessazione dei bombardamenti aerei sul nord e sul sud, e per il ritiro del corpo di spedizione americano. La repressione è stata scatenata mentre più vivaci si fanno le pressioni sugli Stati Uniti perché non silenziosamente l'ultima offerta di conversazioni avanzata da Hanoi e, mentre, nel sud, il Fronte Nazionale di liberazione sta ottenendo un successo dopo l'altro nella sua offensiva contro il corpo di spedizione USA e contro i collaborazionisti. Stante, per la terza volta nel giro di tre giorni, il FNL ha occupato per parecchie ore un capoluogo di provincia, infliggendo dure perdite all'avversario.

La repressione a Danang è iniziata al mercato centrale su invito dei servizi segreti americani, dopo che centinaia di contadini provenienti dalla campagna vi si erano riuniti e avevano cominciato a chiedere, gridando parole d'ordine e innalzando cartelli e striscioni, la fine dei bombardamenti, la partenza degli americani e la liberazione dei buddisti arrestati nel 1966. Eccettuati sei uomini, tutti gli arrestati (circa 160) sono donne e bambini.

Mentre la lotta politica nel sud sta così prendendo nuovo vigore e ponendo in primo piano l'esigenza della pace e dell'indipendenza, sul piano militare va segnalata l'occupazione da parte del FNL del capoluogo della provincia di Hau Nghia, Khien Cong, a 35 km. da Saigon, avvenuta stanotte dopo un bombardamento coi mortai delle postazioni militari americane e collaborazioniste. L'attacco è stato di violenza irresistibile: le difese collaborazioniste sono state travolte. Tutti i collaborazionisti uccisi nei primi minuti di combattimento, e gli altri costretti a ritirarsi nel fortino che fungeva da loro quartier generale. La bandiera del FNL è stata issata sul muro di cinta del fortino. I soldati del FNL si ritiravano solo dopo tre ore.

Sabato il FNL aveva occupato per cinque ore Tan Uyen, 38 km. a nord di Saigon, e, ieri, avevano ripetuto la stessa impresa a Phu Loc, tra Danang e Hue. L'occupazione di importanti centri urbani costituisce lo sviluppo più importante della offensiva invernale primaverile lanciata dal FNL offensiva alla quale fa riscontro l'assoluta incapacità delle truppe americane di riprendere l'iniziativa.

Numerosi marines sono rimasti uccisi o feriti in un combattimento sviluppatosi ieri attorno alla base di Con Thien, a sud della zona smilitarizzata. L'artiglieria americana dal canto suo ha battuto «per errore» una bomba su una pattuglia di collaborazionisti 50 km. a nord di Saigon, causando quattro morti e tre feriti. Tra le vittime vi sono cinque bambini. 33 americani sono rimasti invece feriti alla fermata di un autobus militare, a Nha Trang, 310 km. a nord-est di Saigon, dall'esplosione di una bomba deposta da un partigiano. In totale, ieri il FNL ha effettuato sette attacchi con mortai e con razzi contro altrettante posizioni americane e collaborazioniste a sud della zona smilitarizzata. Aerei americani hanno perseguito, nonostante il maltempo, i bombardamenti sul Nord Vietnam.

A Phnom Penh, capitale della Cambogia, è giunto l'ambasciatore americano in India Chester Bowles, che avrà colloqui coi dirigenti cambogiani e con lo stesso principe Sihanouk. Bowles dovrebbe trattenersi a Phnom Penh tre giorni.

Giovane americano disertò dal Vietnam

TOKYO, 8. L'editore giapponese Minoru Omori ha dichiarato in una conferenza stampa che un giovane marinese americano, Peter V. Wiggins, attualmente suo ospite, ha disertato in Giappone lo scorso ottobre, rifiutandosi di tornare al suo reparto e di continuare la guerra nel Vietnam.

Durante un rapporto a 1500 quadri del Partito e dello Stato

Bumedien rivela come Sbiri giunse alla rivolta

Rievocate le tappe della «crisi» del colonnello che si mise alla testa dei tre battaglioni ribelli



ALGERI, 8. Il Presidente Bumedien ha tenuto venerdì scorso un rapporto a 1500 quadri algerini dello Stato e del Partito, presenti i ministri e i membri del Consiglio della rivoluzione. Al palazzo del Nazio dove si svolse la riunione, Bumedien ha parlato della attuale situazione politica algerina e ha fissato i punti fondamentali del programma che l'anno in corso, che egli ha detto, deve essere l'anno del partito, un partito che «tutti gli incapaci dovranno lasciare» e di cui i militanti dovranno eleggere i responsabili.

Bumedien ha anche rievocato i giorni di El Affroun, parlando in particolare di uno dei protagonisti della ribellione, il colonnello Sbiri. Ecco il testo di questa rievocazione, così come è stato dato da Le Monde.

«Il mattino del primo novembre, ero al Palazzo del popolo, di dove dovevo andare per assistere alla parata organizzata per questa ricorrenza. Non vedendo arrivare il colonnello Sbiri gli feci telefonare per sapere se fosse stanco, ed egli rispose che non intendeva partecipare alla cerimonia, perché aveva delle difficoltà politiche. Rimasi colpito dal fatto che Sbiri aspettasse proprio questa data per parlare di problemi del suo paese. In seguito ho mandato una delegazione perché discutesse i problemi che lo preoccupavano, ma fu vano. Il 10 novembre, quando Sbiri venne a colazione da me, alle 3 del mattino, lui informò che Sbiri era andato a trovare suo cognato, che comandava una unità militare a Lodi, presso Medja, facendo capire che vi si era ritirato perché temeva di essere arrestato».

«A questo punto — ha continuato il Presidente Bumedien — gli diedi l'ordine di rientrare e di svolgere la sua attività politica non restando presso quella unità militare. Rientrato, Sbiri cominciò a riunire delle persone per far valere il suo punto di vista. Io stesso sono stato da lui e insieme abbiamo anche organizzato delle riunioni ristrette per discutere i mutamenti che era necessario fare sia alla testa del partito che a quella dello Stato; ma non è stato possibile sistemare nulla.

«Il 14 dicembre, alle 19, il comandante della prima regione militare mi mise a conoscenza che tre battaglioni blindati avevano iniziato dei movimenti e si dirigevano verso la capitale. Che cosa dovevo fare. Né la gendarmeria né la polizia potevano fermarli. Bisognava aspettare che giungessero ad Algeri e riconoscere i nostri torti? Immaginate gli scontri che si sarebbero svolti per le vie di Algeri. I tre battaglioni non dovevano oltrepassare il ponte di El Affroun. Gli abbiamo mandato incontro alcune unità di giovani soldati.

Bumedien ha concluso il racconto affermando che forse avrebbe dovuto far arrestare Sbiri e i suoi uomini prima che marciassero su Algeri. «Forse questo è stato il mio errore — ha detto — ma non avrei mai potuto sopprimere che Sbiri si sarebbe messo alla testa di tre unità e che avrebbe marciato sulla capitale».

Grave gesto degli occupanti a Gaza

Rappresaglia israeliana: tre case fatte saltare

3 guerriglieri uccisi in uno scontro - Duello di artiglierie durato 5 ore contro il Giordano - L'Egitto prepara lo sblocco delle navi ferme nel Canale

IL CAIRO, 8. Tre episodi di guerriglia contro le truppe israeliane sono avvenuti ieri in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Gli israeliani hanno reagito con un grave gesto di rappresaglia che ricorda da vicino analoghe azioni compiute dai nazisti in Europa.

Ieri mattina, una bomba è esplosa presso la stazione di Gaza, ferendo, secondo fonti israeliane — un soldato israeliano e due civili arabi. Ieri sera, una bomba a mano è stata lanciata contro il quartier generale delle forze di occupazione, senza però provocare né vittime né danni. Per rappresaglia, gli israeliani hanno fatto saltare in aria tre case di Gaza ed hanno imposto il coprifuoco nella zona del secondo attentato.

Ad occidente del Giordano, sette Km. a nord-est di Gittlik, guerriglieri arabi si sono scontrati con una pattuglia israeliana. Secondo un portavoce dell'esercito di Dayan, tre partigiani arabi sono rimasti uccisi, un soldato israeliano ferito. Sempre secondo il portavoce, dopo lo scontro sono state catturate armi di fabbricazione sovietica, bombe a mano e manifestini dell'organizzazione segreta Al Fatah.

Oggi, uno scontro fra truppe giordane e israeliane ha avuto inizio alle 12.55. Un comunicato del quartier generale di Amman dice che «il nemico ha aperto il fuoco con mitragliatrici leggere e medie, nonché con mortai, contro le nostre forze a Makhdad Al Jneidiyeh, sulla riva orientale del fiume Giordano. Le nostre forze hanno risposto al fuoco e lo scontro è tuttora in corso». Radio Amman ha precisato che i giordani hanno preso il controllo di 4 villaggi giordani sono stati mitragliati da aerei israeliani. Un aviogetto e quattro mezzi corazzati sono stati distrutti.

Secondo un portavoce di Tel Aviv, lo scontro è durato oltre 5 ore ed ha assunto proporzioni molto gravi, con intervento di mortai, artiglierie pesanti, carri armati e aerei. Ovviamente, Tel Aviv accusa i giordani di aver sparato per primi su un gruppo di membri dell'organizzazione nazionale giovanile ebraica che lavoravano in un campo nella valle del Beisan, a sud del Mare di Galilea (Lago di Tiberiade).

Un soldato israeliano è rimasto ucciso e quattro feriti quando la jeep su cui viaggiavano è saltata su una mina. L'addetto a una stazione di pompaggio di Kfar Ruppin, nella zona dello scontro, è stato ferito da un franco tiratore arabo.

Venerdì scorso vi era stato un altro duello di artiglierie e gli israeliani avevano avuto tre feriti.

Il giornale cairota Al Ahran annuncia oggi che l'Egitto prepara per il Canale di Suez ha ricevuto istruzioni dal governo per preparare lo sblocco delle quindici navi rimaste immobilizzate nella via d'acqua in seguito alla guerra di giugno.

Le operazioni di sblocco avverranno sotto la protezione delle forze armate egiziane (data l'opposizione israeliana, che potrebbe assumere forme di intervento armato). Secondo Al Ahran, il governo egiziano ha definito in tre punti il suo atteggiamento: 1) soltanto l'organismo del Canale ha facoltà di eseguire le operazioni di sblocco; 2) la RAU non è disposta a discutere la questione con alcuna delle parti e ritiene che i suoi contatti con il gen. Odd Bull abbiano soltanto lo scopo d'informarlo che nella zona del cessate il fuoco si svolgeranno operazioni su vasta scala; 3) rimorchiatori e draghe navagheranno soltanto con bandiera egiziana.

IL CAIRO, 8. Il consiglio della Lega Araba, riunito in sessione straordinaria, ha deciso ufficialmente il rinvio del vertice arabo, già previsto per il 17 gennaio a Rabat.

Nasser ha ricevuto ieri sera il vice primo ministro sovietico Mazurov, che oggi si è recato ad Assuan per le celebrazioni della Grande Diga.

Venerdì scorso vi era stato un altro duello di artiglierie e gli israeliani avevano avuto tre feriti.

Il giornale cairota Al Ahran annuncia oggi che l'Egitto prepara per il Canale di Suez ha ricevuto istruzioni dal governo per preparare lo sblocco delle quindici navi rimaste immobilizzate nella via d'acqua in seguito alla guerra di giugno.

Le operazioni di sblocco avverranno sotto la protezione delle forze armate egiziane (data l'opposizione israeliana, che potrebbe assumere forme di intervento armato). Secondo Al Ahran, il governo egiziano ha definito in tre punti il suo atteggiamento: 1) soltanto l'organismo del Canale ha facoltà di eseguire le operazioni di sblocco; 2) la RAU non è disposta a discutere la questione con alcuna delle parti e ritiene che i suoi contatti con il gen. Odd Bull abbiano soltanto lo scopo d'informarlo che nella zona del cessate il fuoco si svolgeranno operazioni su vasta scala; 3) rimorchiatori e draghe navagheranno soltanto con bandiera egiziana.

Sono oltre 23.000 gli arrestati nel Bengala occidentale

CALCUTTA, 8. Più di 23.000 persone sono state arrestate nello Stato del Bengala occidentale durante le ultime settimane nel corso delle dimostrazioni contro l'imposizione da parte di Nuova Delhi dello scioglimento del governo legittimo.

Il ministro della giustizia Banerjee ha dichiarato che il numero degli arrestati è inferiore di soli 300 unità alla capacità ricettiva dei 54 penitenziari dello stato.

L'ondata di arresti ha avuto inizio in seguito allo scioglimento del governo del Fronte unito, decretato lo scorso 21 novembre e che venne poi sostituito con una compagine ministeriale composta da aderenti al Partito del congresso, imposta da Nuova Delhi.

Il Fronte unito ha intanto annunciato che una nuova ondata di agitazioni sarà indetta a partire dal 26 gennaio.

Il Cairo

Rivelate «deviazioni» del servizio segreto

L'ex vice direttore del servizio fece leggere un pignone a una croce per estorcergli una confessione

IL CAIRO, 8. Il quotidiano «Al Ahran» riferisce che l'ex vice direttore del servizio segreto della RAI, Hassan Gesh, dovrà rispondere in tribunale dell'accusa di aver torturato persone arrestate, fra le quali il professor Monem Sherkawi, incarcerato nel giugno 1966 e recentemente liberato perché le accuse sostenute contro di lui sono risultate false. Sherkawi fu legato nudo a una croce e percosso. Anche non si dichiarò colpevole dei reati di cui veniva accusato da Elish in seguito alla confessione estortagli, quattro giorni fa, in un'aula di giustizia egiziana sono stati oggetto di «misure di sicurezza».

Al Ahran denuncia le «deviazioni» del servizio segreto, e in particolare del suo capo Salah Nasr, che come si è visto è stato arrestato in settembre per la partecipazione al complotto che era capeggiato dall'ex vice presidente Hakim Amer, successivamente suicida. Il giornale afferma che si è il complotto, sia le «deviazioni» del servizio di sicurezza furono originate da «bramosia di potere».

DALLA 1ª PAGINA

Accordo

dei rapporti di buon vicinato. Una tale collaborazione costituisce anche il miglior contributo agli sforzi generali di quei Paesi del mondo che lottano per il mantenimento della pace, per uno sviluppo indipendente e una collaborazione internazionale a parità di diritti».

Spljak e Nikezic, accompagnati da Moro e da Fanfani, hanno quindi raggiunto il Quirinale, dove sono stati ricevuti dal Presidente Saragat. Il colloquio è durato cinquanta minuti. Saragat ha offerto agli ospiti una colazione cui hanno partecipato anche gli esponenti italiani presenti al colloquio nonché il vice presidente del Consiglio Onie Nenni.

Nel pomeriggio sono cominciati i colloqui politici, alla Farnesina fra Nikezic e Fanfani e quindi a Palazzo Chigi fra Moro a Spljak (presenti anche i due ministri degli Esteri). Alla Farnesina i due ministri hanno firmato, come si è detto, l'accordo sulla «piattaforma continentale» dell'Adriatico; accordo reso necessario dalla particolare configurazione di questo mare che per i bassi fondali ha una «piattaforma», cioè un fondo marino praticamente continuo, e dalla necessità di garantire ai due Paesi rivieraschi la possibilità di prospezione e di sfruttamento delle sue ricchezze minerarie (idrocarburi). Sono state anche scambiate le ratifiche di un accordo di mutua assistenza amministrativa e sulla repressione delle frodi doganali.

Nel colloquio a Palazzo Chigi — durato due ore e mezzo — sono stati esaminati problemi concernenti i rapporti bilaterali, in particolare quelli economici. Gli scambi italo-jugoslavi sono in continua espansione, come dimostra il fatto che il loro valore è passato da 191 miliardi di lire del 1964 ai 215 miliardi dei primi nove mesi del 1967. L'Italia è il primo partner commerciale della Jugoslavia.

USA

te di quanto qualsiasi funzionario sia disposto ad ammettere ad alta voce. Essa colpisce il punto più debole dell'atteggiamento ufficiale degli Stati Uniti: l'uso, da parte della amministrazione Johnson, di grossolane semplificazioni per ottenere appoggio al suo atteggiamento in questioni internazionali estremamente complesse. L'articolista ricorda che, un anno fa, lo stesso Johnson ebbe ad affermare che «praticamente qualsiasi gesto» dei vietnamiti si sarebbe stato sufficiente per avviare i colloqui.

Ovviamente, ciò non corrispondeva alla posizione reale della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato. Ed ora, Johnson e Rusk saranno costretti a smentire se stessi ponendo sul tappeto condizioni restrittive «molto più esplicite».

«Quel che è chiaro — aggiunge Marder — è che gli Stati Uniti non hanno intenzione di abbandonare facilmente i bombardamenti come mezzo di pressione... Il rischio è che l'impressione creata dagli Stati Uniti in passato per quanto riguarda la loro strategia torni ora a tormentarli nella battaglia diplomatico-propagandistica... Nello scorso gennaio, gli Stati Uniti riuscirono ad eludere le conseguenze dell'offerta vietnamita, ma ora non possono fare altrettanto».

Il senatore Eugene McCarthy, leader del movimento di dissidenti democratici che si oppone ad una nuova candidatura presidenziale di Johnson, ha dichiarato nelle scorse ore a New York che continuerà la sua campagna elettorale quando non sarà arrivato ad una soluzione nel Vietnam, «a partire dai sondaggi di Hanoi». Il senatore ha accusato Johnson di portare avanti una politica «scritta dalla mano di John Foster Dulles» e ha chiesto le dimissioni del segretario di Stato Dean Rusk. McCarthy ha anche criticato il senatore Robert Kennedy per le sue esitazioni e le sue ambiguità nella lotta contro la politica di guerra, e, in particolare, il fatto che, pur biasimando l'operato di Johnson Kennedy continua ad assicurarli il suo appoggio.

Conclusi i colloqui con Johnson

Eshkol elogia gli USA

S. ANTONIO (Texas), 8. Il presidente Johnson e il premier israeliano, Eshkol, hanno concluso oggi i loro colloqui, durati due giorni, senza rivelare i termini della discussione e delle intese raggiunte. Eshkol, il cui obiettivo era soprattutto quello di ottenere forniture di armi, a sostegno dell'intransigenza israeliana nella vicenda medio-orientale, è ripartito alla volta di New York.

Eshkol è stato calorosamente ricevuto da Johnson e i due uomini hanno scambiato espressioni di calore. Il premier israeliano si è spinto fino a sostenere che gli Stati Uniti «sono il simbolo della pace e della giustizia». Johnson ha detto che per gli Stati Uniti l'anno trascorso è stato laborioso, nel Medio Oriente come nel Vietnam. «Noi — ha soggiunto — vogliamo la pace, nel Medio Oriente come nel mondo intero».

In una visita alla base militare di Randolph, Eshkol è stato salutato da uno stuolo di militari con grida di «shalom» (tradizionale formula di saluto israeliano) e con lo sventolare di bandiere dello Stato sionista.

E' il 134esimo

Cominciato l'incontro cino-americano a Varsavia

VARSAVIA, 8. I rappresentanti diplomatici della Repubblica popolare cinese e degli Stati Uniti si sono incontrati oggi a Varsavia nel quadro dei contatti a livello diplomatico iniziati nel 1955. La Cina è rappresentata dall'incarcato d'affari Chen Chung, in sostituzione dell'ambasciatore Wang Kuo Chuan ancora a Pechino. Gli Stati Uniti sono rappresentati dal loro ambasciatore John J. McClellan.

Secondo fonti informate — riferite dall'agenzia americana A.P. — uno dei probabili argomenti in discussione sarà lo allargamento della aggressione americana nel Vietnam nord al territorio della Cambogia.

L'incontro odierno, trentatreesimo della serie, doveva tenersi originariamente l'8 novembre ma era stato rinviato precorribilmente per l'assenza dell'ambasciatore Wang. La riunione si tiene a palazzo Myslowicki.

Né l'incaricato d'affari cinese né l'ambasciatore americano hanno voluto rilasciare dichiarazioni sulla natura del loro colloquio. Il prossimo incontro avverrà il 29 maggio.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUARANTA
Direttore responsabile
Sergio Pareda

Iscritto al n. 245 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4356

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Corso, 359
Telefono centralino: 4950331
Telefonata: 4950332
Telefax: 4950333
4950334
4950335
4950336
4950337
4950338
4950339
4950340
4950341
4950342
4950343
4950344
4950345
4950346
4950347
4950348
4950349
4950350
4950351
4950352
4950353
4950354
4950355
4950356
4950357
4950358
4950359
4950360
4950361
4950362
4950363
4950364
4950365
4950366
4950367
4950368
4950369
4950370
4950371
4950372
4950373
4950374
4950375
4950376
4950377
4950378
4950379
4950380
4950381
4950382
4950383
4950384
4950385
4950386
4950387
4950388
4950389
4950390
4950391
4950392
4950393
4950394
4950395
4950396
4950397
4950398
4950399
4950400

ABBONAMENTI UNITA'
(veramente sul c/c postale n. 7533) (escluso il Fisco)
Distribuzione da L'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano - Abbonamento ordinario lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo lire 180.000 - 12 numeri annuo lire 360.000 - 24 numeri annuo lire 720.000 - 48 numeri annuo lire 1.440.000 - 96 numeri annuo lire 2.880.000 - 192 numeri annuo lire 5.760.000 - 384 numeri annuo lire 11.520.000 - 768 numeri annuo lire 23.040.000 - 1.536 numeri annuo lire 46.080.000 - 3.072 numeri annuo lire 92.160.000 - 6.144 numeri annuo lire 184.320.000 - 12.288 numeri annuo lire 368.640.000 - 24.576 numeri annuo lire 737.280.000 - 49.152 numeri annuo lire 1.474.560.000 - 98.304 numeri annuo lire 2.949.120.000 - 196.608 numeri annuo lire 5.898.240.000 - 393.216 numeri annuo lire 11.796.480.000 - 786.432 numeri annuo lire 23.592.960.000 - 1.572.864 numeri annuo lire 47.185.920.000 - 3.145.728 numeri annuo lire 94.371.840.000 - 6.291.456 numeri annuo lire 188.743.680.000 - 12.582.912 numeri annuo lire 377.487.360.000 - 25.165.824 numeri annuo lire 754.974.720.000 - 50.331.648 numeri annuo lire 1.509.949.440.000 - 100.663.296 numeri annuo lire 3.019.898.880.000 - 201.326.592 numeri annuo lire 6.039.797.760.000 - 402.653.184 numeri annuo lire 12.079.595.520.000 - 805.306.368 numeri annuo lire 24.159.191.040.000 - 1.610.612.736 numeri annuo lire 48.318.382.080.000 - 3.221.225.472 numeri annuo lire 96.636.764.160.000 - 6.442.450.944 numeri annuo lire 193.273.528.320.000 - 12.884.901.888 numeri annuo lire 386.547.056.640.000 - 25.769.803.776 numeri annuo lire 773.094.113.280.000 - 51.539.607.552 numeri annuo lire 1.546.188.226.560.000 - 103.079.215.104 numeri annuo lire 3.092.376.453.120.000 - 206.158.430.208 numeri annuo lire 6.184.752.906.240.000 - 412.316.860.416 numeri annuo lire 12.369.505.812.480.000 - 824.633.720.832 numeri annuo lire 24.739.011.624.960.000 - 1.649.267.441.664 numeri annuo lire 49.478.023.249.920.000 - 3.298.534.883.328 numeri annuo lire 98.956.046.499.840.000 - 6.597.069.766.656 numeri annuo lire 197.912.092.999.680.000 - 13.194.139.533.312 numeri annuo lire 395.824.185.999.360.000 - 8.798.279.066.664 numeri annuo lire 1.759.654.371.998.720.000 - 17.596.558.133.328 numeri annuo lire 3.519.308.743.997.440.000 - 35.193.116.266.656 numeri annuo lire 7.038.617.487.994.880.000 - 70.386.232.533.312 numeri annuo lire 14.077.244.975.989.760.000 - 140.772.465.066.664 numeri annuo lire 28.154.489.951.979.520.000 - 281.544.930.133.328 numeri annuo lire 56.308.979.903.959.040.000 - 563.089.799.077.184 numeri annuo lire 1.126.179.598.154.368 numeri annuo lire 2.252.359.196.308.736 numeri annuo lire 4.504.718.392.617.472 numeri annuo lire 9.009.436.785.234.944 numeri annuo lire 18.018.873.570.469.888 numeri annuo lire 36.037.747.140.939.776 numeri annuo lire 72.075.494.281.879.552 numeri annuo lire 144.150.988.563.759.104 numeri annuo lire 288.301.977.127.518.208 numeri annuo lire 576.603.954.255.036.416 numeri annuo lire 1.153.207.908.510.072.832 numeri annuo lire 2.306.415.817.020.145.664 numeri annuo lire 4.612.831.634.040.291.328 numeri annuo lire 9.225.663.268.080.582.656 numeri annuo lire 18.451.326.536.161.173.312 numeri annuo lire 36.902.653.072.322.346.624 numeri annuo lire 73.805.306.144.644.693.248 numeri annuo lire 147.610.612.289.289.386.496 numeri annuo lire 295.221.224.578.578.772.992 numeri annuo lire 590.442.449.157.157.545.984 numeri annuo lire 1.180.884.898.314.315.091.968 numeri annuo lire 2.361.769.796.628.630.183.936 numeri annuo lire 4.723.539.593.257.260.367.872 numeri annuo lire 9.447.079.186.514.520.735.744 numeri annuo lire 18.894.158.373.029.041.471.488 numeri annuo lire 37.788.316.746.058.082.942.976 numeri annuo lire 75.576.633.492.116.165.885.952 numeri annuo lire 151.153.266.984.232.331.771.904 numeri annuo lire 302.306.533.968.464.663.543.808 numeri annuo lire 604.613.067.936.929.327.087.616 numeri annuo lire 1.209.226.135.873.858.654.175.232 numeri annuo lire 2.418.452.271.747.717.308.350.464 numeri annuo lire 4.836.904.543.495.434.616.700.928 numeri annuo lire 9.673.809.086.990.869.233.401.856 numeri annuo lire 19.347.618.173.981.738.466.803.712 numeri annuo lire 38.695.236.347.963.476.933.607.424 numeri annuo lire 77.390.472.695.926.953.867.214.848 numeri annuo lire 154.780.945.391.853.907.734.429.696 numeri annuo lire 309.561.890.783.707.815.468.859.392 numeri annuo lire 619.123.781.567.415.630.937.718.784 numeri annuo lire 1.238.247.563.134.831.261.875.437.56

SICILIA: in Parlamento e tra le masse

Quattro mesi di intensa attività dei comunisti

Lo scontro si accenderà su cinque temi fondamentali: urbanistica, bilancio, prestito regionale, leggi agrarie e piano di sviluppo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. Norme urbanistiche, riforma del bilancio, prestito regionale, leggi agrarie e piano di sviluppo: su questi cinque temi si accenderà nelle prossime settimane, e nell'arco di quattro mesi, l'attività predominante dei comunisti siciliani in assemblea e tra le masse dell'isola. Anche se verrà affrontata in Parlamento per ultima (nella seconda metà di marzo, secondo un calendario di massima), la questione più importante e qualificante è quella del bilancio.

Non a caso, del resto, il nostro partito ha deciso di anticipare notevolmente i tempi di avvio della fase conclusiva del dibattito tra le forze politiche

siciliane facendosi promotore di un convegno sulle realistiche prospettive e i concreti obiettivi che, nella situazione di oggi, il piano può avere. Il convegno si terrà a Palermo venerdì 26 gennaio; la relazione introduttiva sarà presentata dal compagno Napoleone Colajanni, vice responsabile della Commissione meridionale del Pci.

Al piano — ecco il primo nodo che il convegno dovrà affrontare — la Sicilia giunge con notevole ritardo non soltanto rispetto alle promesse del tripartito ma persino sullo schema elaborato per conto del governo.

Ecco infatti, nelle more del dibattito, è già sciolto di due anni.

Si pone quindi come esigenza inevitabile (e questo tema sarà posto apertamente dal nostro partito) che il piano regionale non abbia più, come previsto, una durata di cinque anni, ma sia piuttosto triennale, per poter stabilire il necessario raccordo tra la programmazione regionale e quella nazionale, già formalmente avviata.

Ma, ammesso che al varo del piano regionale la Regione avrà poi in mano un pezzo di carta o anche i poteri giuridico-legislativi per attuare la programmazione nella tutela delle prerogative statutarie? Ecco un terzo aspetto della questione dal quale salta fuori la necessità che, contestualmente al piano, la Regione definisca per la sua parte (mentre al parlamento nazionale si affronta il problema della legge sulla procedura) i termini di un esatto rapporto tra Stato e Regione.

Quanto poi alla sostanza del piano regionale, il Pci preciserà al convegno cinque obiettivi fondamentali: 1) una politica di grande trasformazione agraria basata sull'irrigazione di almeno duecentomila ettari e sugli espropri collegati a precisi obiettivi di sviluppo; 2) un piano di sistemazione delle industrie del gruppo pubblico regionale dell'Espis; il coordinamento e la verticalizzazione dell'industria chimico-mineraria fino ai prodotti finiti; un intervento pubblico diretto nel settore della trasformazione industriale per alcuni settori; 3) la priorità degli interventi per le infrastrutture nei settori della scuola e dell'acqua; 4) una serie di interventi organici per l'urbanistica e il finanziamento degli espropri e delle spese di urbanizzazione; 5) lo sviluppo di intervento pubblico regionale nel settore dei trasporti automobilistici.

A testimoniare che, con le scadenze dei prossimi settimane e dei prossimi mesi, ci si trova di fronte ad un complesso organico di provvedimenti, sta il fatto che giusto uno dei cinque capisaldi del piano triennale — l'urbanistica — sarà il tema della ripresa parlamentare, tra meno di due settimane.

Due linee si scontrano: una del Pci e del PsiUP — tende a fornire la regione siciliana di uno strumento di interventi che rappresenti una cosa di più e di migliore che non un semplice recepimento della legge Mancini; l'altra — che è del Pci — mira invece ad adattare semplicemente alla Sicilia il provvedimento Mancini, edulcorando per alcuni aspetti le norme già in vigore sul territorio nazionale.

E' evidente, inoltre, che il punto non è soltanto di elaborare una buona legge, ma soprattutto quello di assicurare l'esecutività. Sarebbe insomma un grosso disastro ad esempio che tutti i comuni siciliani con popolazione superiore ai 10 mila abitanti siano obbligati alla redazione del P.R.G. se poi, ai comuni stessi, non si darebbero i mezzi per far fronte a questo obbligo.

Dove reperire le somme necessarie per la elaborazione di una buona legge urbanistica e per l'attuazione di questa e di tante altre leggi oggi praticamente bloccate dal deficit regionale?

A questo interrogativo risponderà compiutamente (ma molte altre anticipazioni già si sono sentite) e per questo si può discutere sin da adesso la legge urbanistica) un altro dibattito parlamentare già fissato per febbraio: quello sul bilancio di previsione 1968.

Il governo tripartito ha promesso una ristrutturazione del bilancio finanziario siciliano, con l'obiettivo di garantire la politica di piano, e per rendere più produttiva la spesa. Ma, alla resa dei conti, l'assessore socialista al bilancio ha comunicato che i tagli saranno contenuti nel risibile limite di cinque miliardi. Il Pci ritiene invece che si possa arrivare ad un risparmio dell'ordine di 40 miliardi sulle spese clientelari e superflue.

E' chiaro che a questo punto il discorso non è più tecnico ma investe e richiede precise scelte politiche: abolire, per esempio, le scuole sussidiarie; rivedere completamente l'organizzazione delle scuole professionali; ecc., sino a entrare nell'ordine di idee di varare una serie di provvedimenti che sanciscano l'abolizione di precedenti e dispendiose leggi.

Il Pci ritiene che a questo punto il discorso non è più tecnico ma investe e richiede precise scelte politiche: abolire, per esempio, le scuole sussidiarie; rivedere completamente l'organizzazione delle scuole professionali; ecc., sino a entrare nell'ordine di idee di varare una serie di provvedimenti che sanciscano l'abolizione di precedenti e dispendiose leggi.

Il Pci ritiene che a questo punto il discorso non è più tecnico ma investe e richiede precise scelte politiche: abolire, per esempio, le scuole sussidiarie; rivedere completamente l'organizzazione delle scuole professionali; ecc., sino a entrare nell'ordine di idee di varare una serie di provvedimenti che sanciscano l'abolizione di precedenti e dispendiose leggi.

Il Pci ritiene che a questo punto il discorso non è più tecnico ma investe e richiede precise scelte politiche: abolire, per esempio, le scuole sussidiarie; rivedere completamente l'organizzazione delle scuole professionali; ecc., sino a entrare nell'ordine di idee di varare una serie di provvedimenti che sanciscano l'abolizione di precedenti e dispendiose leggi.

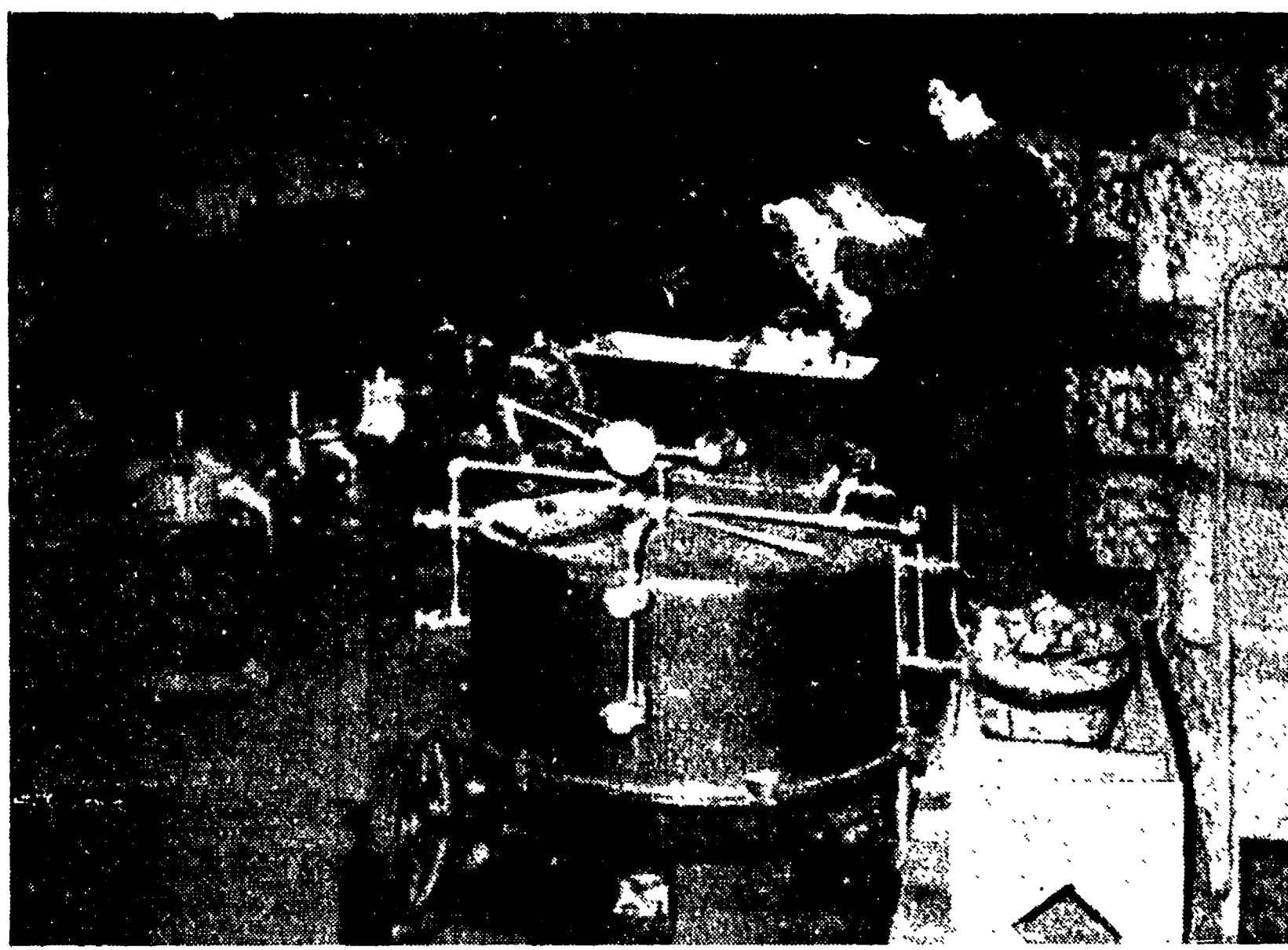
Il Pci ritiene che a questo punto il discorso non è più tecnico ma investe e richiede precise scelte politiche: abolire, per esempio, le scuole sussidiarie; rivedere completamente l'organizzazione delle scuole professionali; ecc., sino a entrare nell'ordine di idee di varare una serie di provvedimenti che sanciscano l'abolizione di precedenti e dispendiose leggi.

Il Pci ritiene che a questo punto il discorso non è più tecnico ma investe e richiede precise scelte politiche: abolire, per esempio, le scuole sussidiarie; rivedere completamente l'organizzazione delle scuole professionali; ecc., sino a entrare nell'ordine di idee di varare una serie di provvedimenti che sanciscano l'abolizione di precedenti e dispendiose leggi.

Il Pci ritiene che a questo punto il discorso non è più tecnico ma investe e richiede precise scelte politiche: abolire, per esempio, le scuole sussidiarie; rivedere completamente l'organizzazione delle scuole professionali; ecc., sino a entrare nell'ordine di idee di varare una serie di provvedimenti che sanciscano l'abolizione di precedenti e dispendiose leggi.

Come vengono sfruttati i piccoli produttori di bergamotto

Pochi agrari si spartiscono alcuni miliardi di profitti



La lavorazione del bergamotto nello stabilimento del Consorzio

Un consorzio (di marca fascista) fatto apposta per favorire i grandi proprietari - I giovani si rifiutano di fare i coloni - Uno statuto che non può essere accettato

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 8. Lungo la fascia costiera da Catona a Gioiosa Jonica si raccolgono e si lavora il bergamotto, un prezioso agrume che fornisce una essenza di base alle industrie profumiere, che può essere trasformata in alcool, in estratto di caffè, in acido citrico ed, infine, in ottimo mangime per i bovini.

La sola produzione di essenza di bergamotto è valutata in 3 miliardi e mezzo di lire all'anno; ma solo una piccola parte di tale cospicua rendita va ai produttori reali, i coloni, e piccoli e medi coltivatori.

Strumento della costante politica di rapina è il cosiddetto Consorzio del bergamotto, organismo già a carattere obbligatorio, creato nella epoca d'oro del fascismo quando ai coloni vennero imposti quattro tipi di onerosi canoni: quello per la terra, quello per la mano d'opera, quello per la distribuzione e quello per la commercializzazione.

Grossi proprietari commerciali ed industriali si accaparrano l'intera produzione di bergamotto, i coloni sono costretti a vendere la loro essenza a prezzi bassissimi, e quindi a subire la concorrenza dei grossi produttori di bergamotto.

Gli agrari reggini si servono della impalcatura del Consorzio per chiedere di essere riconosciuti come grossi produttori di bergamotto, di larghe contribuzioni fiscali, di contributi (fino al 90%) su ogni contratto del consorzio dello Stato, sino all'80%, sulle spese di gestione.

Cio, nonostante il dichiarato carattere privatistico della pseudo organizzazione "consortile". Solamente nel giugno del 1967 è stato presentato al ministero per l'Agricoltura lo schema di un nuovo statuto che ricalca, largamente, quello tuttora in vigore.

I grossi agrari non vogliono perdere le redini del Consorzio ed in occasione di ogni riforma, di legge che regola la vita degli organismi cooperativi — hanno previsto che le votazioni assembleari avengano per supermajorità con diritto sino a 30 voti.

Con tale stratagemma, 99 aziende (non più di 3 ettari, si rassicurerebbero) il pieno controllo del Consorzio dove finirebbe, in mano ai pochi, l'essenza prodotta da oltre 2.500 aziende bergamottiere.

Eppure, tale «dispositivo» è in netto contrasto con lo art. 2812 del Codice civile, dove, per le società cooperative, si prescrive che «ciascun socio ha diritto ad un solo voto indipendentemente dal numero di azioni possedute». Solo nel caso di un'eccezione per supermajorità, che il ministro dell'Agricoltura, i suoi funzionari e i loro amici, hanno fatto approvare.

Il tragico agguato è avvenuto in contrada «Pecoraro» davanti al cancello di una proprietà della canonica. Il fratello dell'arciprete era appena sceso dal suo furgone Volkswagen, quando una scarica di fucile lo colpiva alla tempia sinistra abbattendolo all'istante. L'assassino, temendo forse di poter essere riconosciuto, ha quindi rivolto l'arma contro la donna. Tale circostanza avvalorò l'ipotesi di un omicidio per vendetta: secondo alcune voci l'uccisione dell'Alai si collega al delitto del 25 settembre dello scorso anno quando il 17enne Mario Pronesti venne ucciso con una fucilata a pochi passi dalla sua abitazione. L'assassino del giovane Pronesti, che aveva lasciato gli studi per darsi alla cura delle proprietà del padre, non è stato ancora identificato. Le proprietà dell'Alai confinavano con il fondo della canonica condotta dall'Alai.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Secondo i dati forniti dal Centro regionale per la programmazione

Il piano di Rinascita: un fallimento

Un preciso atto di accusa contro la DC e i governi di centro-sinistra — Calano gli investimenti aumenta la disoccupazione — Grossi squilibri nei redditi



Un aspetto delle imponenti manifestazioni (qui siamo ad Olbia) che nell'estate scorsa si sono sviluppate in tutta la Sardegna contro il decadimento economico causato dai governi di centro-sinistra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. La Sardegna torna indietro: questa la conclusione cui praticamente giunge la relazione economica per il 1967 elaborata dal Centro regionale di programmazione e presentata in questi giorni dall'Assessorato alla Rinascita. La relazione, che nella sua parte centrale verrà pubblicata nel prossimo numero di Rinascita Sardegna, è un documento ufficiale che tutti i sardi dovrebbero conoscere: vi si dimostra, cifre alla mano, che il Piano di Rinascita è stato portato per colpa dei governi e delle giunte della DC e del centro-sinistra, alla paralisi e al fallimento, che gli investimenti sono calati, che la disoccupazione cresce. La relazione dimostra inoltre che diminuisce il reddito pro-capite non solo rispetto all'Italia ma anche al Mezzogiorno e che «la distanza con l'area economicamente più progredita del paese, il nord, anziché ridursi tende ad accrescersi».

Al 31 dicembre 1966 — si ammette nella relazione economica — risultavano disponibili ben 275 piani che gli enti della Regione e dello Stato non sono riusciti a utilizzare, e sono perciò rimasti congelati nelle banche.

La somma indicata si riferisce agli stanziamenti non pervenuti alla fase di attuazione (opere pubbliche, appalti, contributi non coperti, ecc.), e non tiene conto dei valori relativi a interventi di opere pubbliche, già realizzate, non era ancora conclusa. Pertanto, la cifra fornita dal Centro di programmazione è di molto inferiore alla realtà.

Tuttavia — dal documento ufficiale — risulta piena la confessione di fallimento della politica democristiana e del centro-sinistra.

La relazione economica per il 1967, elaborata dal Centro regionale di programmazione e presentata in questi giorni dall'Assessorato alla Rinascita, è un documento ufficiale che tutti i sardi dovrebbero conoscere: vi si dimostra, cifre alla mano, che il Piano di Rinascita è stato portato per colpa dei governi e delle giunte della DC e del centro-sinistra, alla paralisi e al fallimento, che gli investimenti sono calati, che la disoccupazione cresce. La relazione dimostra inoltre che diminuisce il reddito pro-capite non solo rispetto all'Italia ma anche al Mezzogiorno e che «la distanza con l'area economicamente più progredita del paese, il nord, anziché ridursi tende ad accrescersi».

La relazione economica per il 1967, elaborata dal Centro regionale di programmazione e presentata in questi giorni dall'Assessorato alla Rinascita, è un documento ufficiale che tutti i sardi dovrebbero conoscere: vi si dimostra, cifre alla mano, che il Piano di Rinascita è stato portato per colpa dei governi e delle giunte della DC e del centro-sinistra, alla paralisi e al fallimento, che gli investimenti sono calati, che la disoccupazione cresce. La relazione dimostra inoltre che diminuisce il reddito pro-capite non solo rispetto all'Italia ma anche al Mezzogiorno e che «la distanza con l'area economicamente più progredita del paese, il nord, anziché ridursi tende ad accrescersi».

La relazione economica per il 1967, elaborata dal Centro regionale di programmazione e presentata in questi giorni dall'Assessorato alla Rinascita, è un documento ufficiale che tutti i sardi dovrebbero conoscere: vi si dimostra, cifre alla mano, che il Piano di Rinascita è stato portato per colpa dei governi e delle giunte della DC e del centro-sinistra, alla paralisi e al fallimento, che gli investimenti sono calati, che la disoccupazione cresce. La relazione dimostra inoltre che diminuisce il reddito pro-capite non solo rispetto all'Italia ma anche al Mezzogiorno e che «la distanza con l'area economicamente più progredita del paese, il nord, anziché ridursi tende ad accrescersi».

La relazione economica per il 1967, elaborata dal Centro regionale di programmazione e presentata in questi giorni dall'Assessorato alla Rinascita, è un documento ufficiale che tutti i sardi dovrebbero conoscere: vi si dimostra, cifre alla mano, che il Piano di Rinascita è stato portato per colpa dei governi e delle giunte della DC e del centro-sinistra, alla paralisi e al fallimento, che gli investimenti sono calati, che la disoccupazione cresce. La relazione dimostra inoltre che diminuisce il reddito pro-capite non solo rispetto all'Italia ma anche al Mezzogiorno e che «la distanza con l'area economicamente più progredita del paese, il nord, anziché ridursi tende ad accrescersi».

La relazione economica per il 1967, elaborata dal Centro regionale di programmazione e presentata in questi giorni dall'Assessorato alla Rinascita, è un documento ufficiale che tutti i sardi dovrebbero conoscere: vi si dimostra, cifre alla mano, che il Piano di Rinascita è stato portato per colpa dei governi e delle giunte della DC e del centro-sinistra, alla paralisi e al fallimento, che gli investimenti sono calati, che la disoccupazione cresce. La relazione dimostra inoltre che diminuisce il reddito pro-capite non solo rispetto all'Italia ma anche al Mezzogiorno e che «la distanza con l'area economicamente più progredita del paese, il nord, anziché ridursi tende ad accrescersi».

La relazione economica per il 1967, elaborata dal Centro regionale di programmazione e presentata in questi giorni dall'Assessorato alla Rinascita, è un documento ufficiale che tutti i sardi dovrebbero conoscere: vi si dimostra, cifre alla mano, che il Piano di Rinascita è stato portato per colpa dei governi e delle giunte della DC e del centro-sinistra, alla paralisi e al fallimento, che gli investimenti sono calati, che la disoccupazione cresce. La relazione dimostra inoltre che diminuisce il reddito pro-capite non solo rispetto all'Italia ma anche al Mezzogiorno e che «la distanza con l'area economicamente più progredita del paese, il nord, anziché ridursi tende ad accrescersi».

La relazione economica per il 1967, elaborata dal Centro regionale di programmazione e presentata in questi giorni dall'Assessorato alla Rinascita, è un documento ufficiale che tutti i sardi dovrebbero conoscere: vi si dimostra, cifre alla mano, che il Piano di Rinascita è stato portato per colpa dei governi e delle giunte della DC e del centro-sinistra, alla paralisi e al fallimento, che gli investimenti sono calati, che la disoccupazione cresce. La relazione dimostra inoltre che diminuisce il reddito pro-capite non solo rispetto all'Italia ma anche al Mezzogiorno e che «la distanza con l'area economicamente più progredita del paese, il nord, anziché ridursi tende ad accrescersi».

La relazione economica per il 1967, elaborata dal Centro regionale di programmazione e presentata in questi giorni dall'Assessorato alla Rinascita, è un documento ufficiale che tutti i sardi dovrebbero conoscere: vi si dimostra, cifre alla mano, che il Piano di Rinascita è stato portato per colpa dei governi e delle giunte della DC e del centro-sinistra, alla paralisi e al fallimento, che gli investimenti sono calati, che la disoccupazione cresce. La relazione dimostra inoltre che diminuisce il reddito pro-capite non solo rispetto all'Italia ma anche al Mezzogiorno e che «la distanza con l'area economicamente più progredita del paese, il nord, anziché ridursi tende ad accrescersi».

A Laureana di Borrello

Fulminato a lupara il fratello del parroco

LAUREANA DI BORRELLO (R.C.), 8. A colpi di lupara è stato ucciso ieri pomeriggio il coltore «Fratello Vincenzo Alai, di anni 50, fratello dell'arciprete, don Caterino Murrone, di 40 anni, che era insieme alla vittima, è stata ferita gravemente e giace in pericolo di vita all'ospedale di Taormina.

Il tragico agguato è avvenuto in contrada «Pecoraro» davanti al cancello di una proprietà della canonica. Il fratello dell'arciprete era appena sceso dal suo furgone Volkswagen, quando una scarica di fucile lo colpiva alla tempia sinistra abbattendolo all'istante. L'assassino, temendo forse di poter essere riconosciuto, ha quindi rivolto l'arma contro la donna. Tale circostanza avvalorò l'ipotesi di un omicidio per vendetta: secondo alcune voci l'uccisione dell'Alai si collega al delitto del 25 settembre dello scorso anno quando il 17enne Mario Pronesti venne ucciso con una fucilata a pochi passi dalla sua abitazione. L'assassino del giovane Pronesti, che aveva lasciato gli studi per darsi alla cura delle proprietà del padre, non è stato ancora identificato. Le proprietà dell'Alai confinavano con il fondo della canonica condotta dall'Alai.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Un giovane di 18 anni, Antonio Grasso, ha ridotto in fin di vita il proprio padre, Sebastiano, con quattro coltellate allo stomaco. Tra i due era insorta una violenta lite per il rifiuto di Antonio a consumare la cena che gli era stata preparata. Le insistenze del genitore hanno improvvisamente scatenato il giovane che, afferrato un coltello, ha vibrato quattro violenti coltellate sul padre provocandogli la fuoriuscita delle viscere.

Sardegna: assurda decisione

Niente provvidenze a coloro che allevano capre e suini!

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. Gli allevatori di bestiame caprino e suino sono stati esclusi dalle provvidenze tributarie disposte dalla giunta regionale a favore del settore zootecnico in conseguenza dell'andamento stagionale eccezionalmente sfavorevole. Gli allevamenti in questione interessano centinaia di migliaia di capi di bestiame, sparsi di regola nelle zone più impervie e meno favorite dell'isola, ove le difficoltà di pascolo, anche in condizioni stagionali normali, sono maggiori e dove perciò è più accentuata la depressione economica, non solo dei pastori ma dell'intera popolazione.

Una protesta contro l'inspiegabile esclusione degli allevatori di bestiame caprino e suino dai benefici contributivi per l'acquisto di mangime, è stata avanzata dal consigliere regionale comunista, on. Pietro Melis.

In un'interrogazione al presidente della giunta e all'assessore all'agricoltura, il compagno Melis chiede infatti di sapere «se non ravvisino la

necessità e l'urgenza di eliminare l'ingiustificata discriminazione adottata ai danni di quella più disagiata categoria degli allevatori sardi che a prezzo di durissimo lavoro ha strappato un difficile reddito da zone neglate a qualunque e diverso tipo di utilizzazione agraria».

Il compagno Melis conclude affermando che questi allevatori meritano, quanto meno, parità di trattamento nella distribuzione delle provvidenze contributive per l'acquisto del mangime.

Il compagno Melis conclude affermando che questi allevatori meritano, quanto meno, parità di trattamento nella distribuzione delle provvidenze contributive per l'acquisto del mangime.

Il compagno Melis conclude affermando che questi allevatori meritano, quanto meno, parità di trattamento nella distribuzione delle provvidenze contributive per l'acquisto del mangime.

Sassari

Rovelli vuole dieci miliardi dalla Regione

SASSARI, 8

La minacciata sospensione del lavoro negli stabilimenti della SIR di Porto Torres doveva essere messa in atto a partire da oggi non è stata realizzata.

La notizia della chiusura dello stabilimento era stata annunciata da un periodico continentale Mondo domani e ripresa con grande clamore dai giornali sardi. L'ingegner Rovelli avrebbe minacciato la sospensione dell'attività della sua fabbrica in quanto la Cassa del Mezzogiorno e la Regione sarda non avrebbero versato nelle sue casse i dieci miliardi di contributi che le spettavano sulla base delle leggi sulla industrializzazione nel Mezzogiorno.

Le autorità si sono subito messe in movimento alla ricerca di Rovelli per «pregarlo» di non mettere in atto la grave decisione che avrebbe come conseguenza quella di mandare sul lastrico oltre tremila operai.

Le minacce di Rovelli sembrano avere sortito il loro effetto. Trattandosi di un membro del partito di maggioranza i dieci miliardi (!) non mancherebbero di arrivare e presto.

La notizia della chiusura dello stabilimento era stata annunciata da un periodico continentale Mondo domani e ripresa con grande clamore dai giornali sardi. L'ingegner Rovelli avrebbe minacciato la sospensione dell'attività della sua fabbrica in quanto la Cassa del Mezzogiorno e la Regione sarda non avrebbero versato nelle sue casse i dieci miliardi di contributi che le spettavano sulla base delle leggi sulla industrializzazione nel Mezzogiorno.

Le autorità si sono subito messe in movimento alla ricerca di Rovelli per «pregarlo» di non mettere in atto la grave decisione che avrebbe come conseguenza quella di mandare sul lastrico oltre tremila operai.

Manifestazione per le pensioni a Campo Calabro

CAMPO CALABRO (R.C.), 8. Centinaia di pensionati e di lavoratori hanno manifestato pubblicamente per l'aumento delle pensioni, la riforma sanitaria nazionale, la corrispondenza di una pensione sociale di una pensione sociale, del vecchio senza pensione e di una tantum ai pensionati della Previdenza Sociale.

Hanno parlato ai lavoratori i compagni Bertone della Federazione italiana pensionati CGIL e Calanzani, segretario regionale della CGIL. L'imponente manifestazione si è conclusa con l'approvazione di un oig che è stato inviato alle competenti autorità.

Hanno parlato ai lavoratori i compagni Bertone della Federazione italiana pensionati CGIL e Calanzani, segretario regionale della CGIL. L'imponente manifestazione si è conclusa con l'approvazione di un oig che è stato inviato alle competenti autorità.

Hanno parlato ai lavoratori i compagni Bertone della Federazione italiana pensionati CGIL e Calanzani, segretario regionale della CGIL. L'imponente manifestazione si è conclusa con l'approvazione di un oig che è stato inviato alle competenti autorità.

Così, in uno dei settori più redditizi dell'agricoltura calabrese, l'investimento della mano d'opera assume gli aspetti più vistosi in età media del colono è sul 40-50 per cento, per la esiguità della quota colonica (28%) è costretto a ricercare, nell'edilizia, od in altri settori, il necessario per sopravvivere.

Una sorte migliore non tocca alla grande massa di produttori assorbiti alla merce dei grossi commercianti che acquistano il prodotto sugli altissimi mercati del Mezzogiorno, ma manca una regolamentazione collettiva dei contratti di vendita mentre, per altro verso, si escludono più di 2.400 aziende da qualsiasi decisione sugli indirizzi della produzione e sulla politica di mercato.

Il Consorzio del bergamotto, infatti, continua ad essere una specie di società privata, che non ha alcun rapporto con i grossi produttori: non a caso è, da anni, inamovibile direttore il dottor Antonio Giuffridà, uno dei più grandi produttori di bergamotto. Gli agrari reggini si servono della impalcatura del Consorzio per chiedere di essere riconosciuti come grossi produttori di bergamotto, di larghe contribuzioni fiscali, di contributi (fino al 90%) su ogni contratto del consorzio dello Stato, sino all'80%, sulle spese di gestione.

Cio, nonostante il dichiarato carattere privatistico della pseudo organizzazione "consortile". Solamente nel giugno del 1967 è stato presentato al ministero per l'Agricoltura lo schema di un nuovo statuto che ricalca, largamente, quello tuttora in vigore.

I grossi agrari non vogliono perdere le redini del Consorzio ed in occasione di ogni riforma, di legge che regola la vita degli organismi cooperativi — hanno previsto che le votazioni assembleari avengano per supermajorità con diritto sino a 30 voti.

Con tale stratagemma, 99 aziende (non più di 3 ettari, si rassicurerebbero) il pieno controllo del Consorzio dove finirebbe, in mano ai pochi, l'essenza prodotta da oltre 2.500 aziende bergamottiere.

Eppure, tale «dispositivo» è in netto contrasto con lo art. 2812 del Codice civile, dove, per le società cooperative, si prescrive che «ciascun socio ha diritto ad un solo voto indipendentemente dal numero di azioni possedute». Solo nel caso di un'eccezione per supermajorità, che il ministro dell'Agricoltura, i suoi funzionari e i loro amici, hanno fatto approvare.

Il tragico agguato è avvenuto in contrada «Pecoraro» davanti al cancello di una proprietà della canonica. Il fratello dell'arciprete era appena sceso dal suo furg